ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 12 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed unici ordinari	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Supplemento del lunedì	Italia e Colonie	L. 26 —	13,50	7 —
	Estero	» 52 —	26 —	14 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La tragica farsa del separatismo renano

Il dissidio franco-inglese riacceso dall'eccidio di Spira

Punto di partenza

Chiunque abbia radicata nella propria coscienza morale la condanna della violenza e del delitto, deplorerà profondamente l'assassinio dei capi separatisti a Spira. Ma se la deplorazione è davvero sincera, se scaturisce davvero da un'intima esigenza di moralità, non si potrà non aggiungere, con il corrispondente del *Times* dal Palatinato, che l'assassinio è una conseguenza « quasi inevitabile di una politica che mantiene una tirannide così detestata come quella del governo autonomo del Palatinato ». E' noto, infatti, come le bande separatiste fossero composte di pessimi elementi, tanto che lo stesso De Metz, il generale francese occupante il Palatinato, aveva recentemente ordinata una epurazione. Giacchè il vero capo di queste organizzazioni separatiste era appunto il dello generale francese, di cui lo Heinz, non assassinato, era un semplice strumento; ed i separatisti in tanto si erano potuti impiantare parzialmente in quel territorio in quanto erano protetti da lui, che li ha fatti armare ed armare, impedendo contemporaneamente alle forze armate dello Stato tedesco di difendersi, e lasciando svolgere un'opera di coercizione sulle autorità civili perchè aderissero al separatismo. Questo stato di cose deve essere ormai sufficientemente conosciuto al governo inglese; e ciò spiega i passi da esso fatti presso il Governo francese e quello belga. Da questi passi è risultato, per ora, un progetto d'inchiesta, sul quale i due governi sono però lontani, finora, dall'essersi accordati. Ma se a Londra si vuol venire davvero a capo di qualche cosa — e altrove c'è la volontà di condivvare un eventuale sforzo britannico per incominciare a rimettere un po' d'ordine nelle cose tedesche — bisognerà pensare a qualche cosa d'altro che ad un'inchiesta locale. La questione va posta nei suoi termini generali: qual'è il carattere che l'occupazione francese (o franco-belga) ha assunto nelle terre tedesche? questo carattere è esso in armonia, o almeno non in contraddizione con le disposizioni del trattato di Versailles? Questi sono i due punti da esaminare e da risolvere.

Non si tratta neppure — badiamo bene — della semplice questione se l'occupazione della Ruhr, compiuta dal franco-belgi nel gennaio 1923, fosse autorizzata, o no, dalla decisione della Commissione delle riparazioni sulla inadempienza tedesca. Noi pensiamo — come lo pensa il governo inglese — che effettivamente quella occupazione non fosse autorizzata. Ma la questione che facciamo qui è diversa e più ampia: non del fatto materiale dell'occupazione si tratta, ma del carattere assunto dall'occupazione medesima, e perciò non è più in gioco solo la Ruhr, ma tutta l'occupazione renana, nei settori francese e belga. A norma del trattato di Versailles e della convenzione renana che lo completa su questo punto, l'occupazione degli alleati — al pari di quella tedesca dopo la guerra del 1870 — doveva essere una occupazione militare pura e semplice, a scopo di detenere un pegno da restituirsi alla Germania gradualmente, entro certi termini fissati, e man mano che l'esecuzione del trattato di Versailles procedeva. L'occupazione della Ruhr, anche se — ciò che noi escludiamo — fosse stata conforme al trattato, doveva naturalmente rivestire lo stesso carattere. Ambedue non dovevano in alcun modo ingerirsi nell'amministrazione o nel governo dei territori occupati (salvo per ciò che fosse strettamente richiesto dalla sicurezza delle truppe occupanti), i quali, pertanto, dovevano rimanere completamente in mano delle autorità tedesche. Abbiamo avuto invece ed abbiamo: sequestro di fondi pubblici, oltrechè di beni privati, presa di possesso delle ferrovie, espulsioni di funzionari tedeschi, disarmo delle forze di polizia, armamento di altre forze, insediamento di autorità ribelli al governo tedesco. In sostanza, le autorità francesi si sono comportate, nei paesi tedeschi occupati, come in terra di conquista, in territori annessi alla Francia, sui quali esse potessero esercitare tutti i diritti della sovranità. Le stesse rappresaglie decretate ora dal generale De Metz per l'assassinio dei separatisti sono una nuova violazione del trattato, perchè quel delitto, non avendo colpito le truppe di occupazione, riguardava unicamente le autorità tedesche; e con le sue misure il De Metz viene a riconoscere che i separatisti e lui sono tutt'uno.

E' qui il punto a cui bisogna rifarsi, oggi, di fronte al problema renano e della Ruhr. C'è il trattato di Versailles, che, in proposito, è da un pezzo violato sistematicamente dal governo di Parigi, per quanto riguarda quei paesi. E il trattato di Versailles è stato firmato non solo dalla Francia e dalla Germania, ma altresì dall'Inghilterra e dall'Italia. Queste due grandi potenze hanno dunque pieno diritto di domandare che le cose siano restituite nella situazione voluta dal trattato. Ed è un diritto che esse devono far valere, per i propri interessi essenziali e per il mantenimento della pace europea. Non dovrebbe esser contraria ad una simile politica quella Piccola Intesa, che dichiara anche ora di avere a suo scopo il rispetto dei trattati; e potrebbe, anzi essere questa una buona occasione per chiarire un po' meglio il cancellare di questo aggruppamento politico; e in particolare l'effettivo significato del trattato franco-ceco, in questi giorni difeso calorosamente da Benes, e presentato come ovvio ed innocuo. La posizione diplomatica dell'Inghilterra e dell'Italia, in tutte queste faccende, è virtualmente forte: ma occorre, una buona volta, saperne valere.

Spira bloccata dopo l'eccidio

Le misure di De Metz - Gli uccisori irreperibili - La freddezza degli uccisori.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ragenza, 11, notte.

Le repressioni dei separatisti nel Palatinato per l'assassinio del loro capo Heinz e dei suoi seguiti, continuano. Nella giornata di oggi altri ostaggi sono stati presi dalle bande armate separatiste. Nel pomeriggio i separatisti hanno proceduto allo sbarramento del ponte fra Mannheim e Ludwigshafen, interrompendo completamente le comunicazioni fra le due rive del Reno.

E' questa una delle misure di rappresaglia, ordinate dallo stesso generale francese De Metz, il quale ha disposto: Successo al Palatinato è vietato a qualsiasi persona che provenga dai territori non occupati e che non abbia la sua residenza abituale nel Palatinato; i ponti di passaggio sul Reno sono chiusi, ad eccezione di quanto concerne le relazioni per ferrovia; il ponte di Ludwigshafen, a Mannheim, è il solo aperto in tempo determinato, allo scopo di assicurare i rifornimenti collettivi del Palatinato; nel territorio della città di Spira la circolazione è vietata dalle 7 di sera alle 6 del mattino e durante queste ore i ritrovi pubblici devono restare chiusi e qualsiasi circolazione, di qualunque natura, è vietata.

Ma nonostante così draconiane misure gli autori della strage restano finora irreperibili. Il numero delle vittime è cresciuto. Stasera si annuncia che tra i feriti deceduti all'ospedale di Spira si trova anche un certo Viesmann, il quale era noto come uno dei rappresentanti del partito di Hiller e che avrebbe partecipato alla strage; ma non si sa ancora se egli sia stato ucciso dagli stessi suoi compagni, per errore o per vendetta.

Per le circostanze in cui è stata compiuta, la strage dei capi separatisti ha del romanzesco. Ecco una più particolareggiata narrazione dell'enorme fattaccio:

Alle ore 21.30 di mercoledì la sala da pranzo dell'Hôtel Wittelsbach era piena di convitati; gli stranieri vi si trovavano più numerosi del solito. Nella tavola centrale il dottor Heinz si trovava seduto insieme ai dott. Son, di Wurzburg, e ad un altro capo il separatista Wiesmann, di Kirn; alle tavole vicine avevano preso posto ufficiali, membri dell'Alta Commissione, un giornalista inglese, corrispondente del Times, un viaggiatore di commercio. Senza che nessuno vi facesse attenzione, un gruppo di giovani penetrò nella sala, avendo l'aria di cercare qualche posto vuoto; ed uno dei giovani fissò un convitato, che gli faceva un segno col dito per indicargli il dott Heinz, seduto davanti a lui. Non passò neanche mezzo minuto, quando improvvisamente una detonazione echeggiò nella strada. Era il segnale per indicare che la via era deserta. In quell'istante uno di coloro che erano entrati nell'hôtel, e che non aveva più di venti anni, si diresse verso il dottor Heinz gli appoggiò sulla nuca la canna della rigoletta e sparò. Colpito da tre proiettili sparatigli a bruciapelo, il disgraziato cadde a terra fulminato, mentre i complici dello sparatore scaricavano le armi sui compagni del presidente della « Repubblica del Palatinato », che caddero. L'assassino del dott. Heinz spinse il cinismo al punto da appoggiare l'orecchio sul cuore della sua vittima per assicurarsi che era morta. Simultaneamente alcuni complici, seduti al tavolo vicino, si alzarono minacciando colle rivoltelle i presenti; altri, si precipitarono sul commutatore e con un gesto brusco fecero saltare l'apparecchio, immergendo la sala nell'oscurità. Poscia, favoriti dalle tenebre, si ritirarono, non senza aver scaricato le loro armi nella sala, credendosi senza dubbio inseguiti. E fu così che due dei presenti caddero fulminati da proiettili, che non erano a loro destinati. Anche un disgraziato viaggiatore, che rientrava pacificamente nell'albergo, si ebbe un proiettile nel petto e cadde. Favoriti dall'oscurità, gli uccisori si diedero alla fuga

La protesta del Reich a Parigi e a Bruxelles

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

Il Gabinetto tedesco si è oggi occupato degli avvenimenti del Palatinato dove, sotto la protezione delle baionette francesi, una minoranza sconsigliata compie gli atti più infami contro la popolazione inerme e s'è ventilata l'idea di inviare, attraverso una nota a Parigi ed a Bruxelles, le più energiche proteste per un simile stato di cose, deliberando nello stesso tempo di mettersi d'accordo al più presto possibile, col governo badese per la tutela ed il rispetto della legge e della libertà dei cittadini nelle regioni occupate. Da Colonia si segnala intanto che di fronte al pericoli del nuovo movimento sono state riconsegnate alla polizia le armi da fuoco, con il permesso delle autorità di occupazione.

La frazione del centro del Reichstag ha presentato al Governo una interpellanza nella quale è detto fra l'altro che quasi 200 mila palatinesi, i quali rimangono fedelmente tedeschi sono sottoposti a violenze da parte di una banda di affiliati alla malavita. Gli interpellanti affermano che tali atti sono possibili unicamente perchè le autorità di occupazione favoriscono apertamente i procedimenti di questi malviventi, i quali distruggono l'amministrazione, rendono malsicura l'incolumità della popolazione, ed hanno cacciato con la forza 237 funzionari dal Palatinato.

Un comunicato ufficiale dice:

« Con l'attentato di Spira viene illuminata la situazione inverosimile creatasi nel Palatinato coi procedimenti dei separatisti, favoreggiati dalle autorità di occupazione, che ora vogliono persino dare apparenza di legittimità alle violenze dei separatisti, considerando gli atti dei separatisti come ordinanze e leggi regolari emanate dal Reich e dagli Stati tedeschi e facendoli persino registrare nel Bureau della Commissione interalleata renana ».

Il comunicato soggiunge che il Governo tedesco ha protestato a Parigi e a Bruxelles nel modo più categorico contro la registrazione degli atti dei separatisti. Il comunicato conclude:

« Il Governo del Reich, in intima collaborazione col Governo bavarese, farà del tutto perchè alla schiacciante maggioranza della popolazione del Palatinato non venga imposta la volontà di un piccolo gruppo di traditori ».

Un appello di personalità britanniche in favore dei tedeschi bisognosi

Londra, 11, notte.

Il *Times* pubblica un appello per un'azione in favore dei bisognosi tedeschi, firmato da un gran numero di personalità britanniche più in vista, fra le quali Asquith, Ramsay Mac Donald, Lord Parmoor, Lord Parmoor, nonchè da parecchie autorità inglesi. L'appello, accennando alle conseguenze catastrofiche che provocano fra il popolo tedesco il freddo, la fame e la crescente disoccupazione, rileva che gli sforzi indefessi intrapresi dal Governo del Reich, dalle autorità locali, nonchè dagli istituti privati e dai singoli cittadini, di fronte all'immensità della miseria da soccorrere sono insufficienti. L'appello conclude dichiarando che le organizzazioni inglesi che partecipano all'azione di soccorso posseggono prove delle privazioni e delle sofferenze generali del popolo della Germania, prove che parlano un linguaggio talmente grave che le organizzazioni inglesi sentono il dovere di richiamare su questi fatti l'attenzione della pubblica opinione.

(*Stefani*).

L'Inghilterra indignata vuole un'inchiesta seria

L'ordine al Console in Monaco di recarsi a Spira

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

Non è mai avvenuto nella storia del giornalismo che un inviato speciale fosse costretto a dettare un fonogramma sotto la censura diretta ed immediata di due prigionieri, uno armato di fucile e l'altro di coltellaccio. Questo caso piuttosto anormale è capitato al corrispondente speciale del *Times* nell'ufficio postale di Spira, subito dopo l'eccidio dell'altra sera. La narrazione che il corrispondente fa delle sue avventure illumina sinistramente l'orribile stato di cose del Palatinato. « La Renania è nelle mani della sua peggiore canaglia, camuffata colla etichetta franco-belga di « governo autonomo ». Lo stesso Heinz, che passava per un moderato, era, secondo il corrispondente, un beone che gozzovigliava per l'intera notte coi suoi compari nello stesso albergo dove venne ucciso.

Tralasciamo una quantità di altri particolari scandalizzanti: la trafila dei fatti consueti, che è passata sotto gli occhi dell'inviato del *Times*, rivela ancora una volta i cosidetti separatisti come una masnada di vigliacchi e di prepotenti, reduci dalle patrie galere e provvisti di soldi e di potere dalle forze di invasione, che in parte sono composte di soldati marocchini. Questa è la masnada alla quale il Quai d'Orsay avrebbe già concesso il riconoscimento ufficiale attraverso l'Alta Commissione del Reno, se non gli avessero fermato la mano, all'ultima ora, un impeto di vergogna esploso nel Foreign Office e la sanguinosa tragedia di Spira.

Nessuno qui naturalmente prende le parti degli assassini di Heinz, ma l'inviato del *Times* non esita a scrivere che l'eccidio è stata la conseguenza quasi inevitabile della politica che mantiene una tirannide così aborrita, come quella del sedicente governo autonomo del Palatinato. Il testimonio oculare soggiunge:

« Questa canaglia di uomini di parte, di fanatici o di tipi equivoci, che hanno raggiunto la posizione attuale attraverso gli assassinii e le violenze e la mantengono colla peggiore specie di dispotismi, arrivò persino a molestare ed a minacciare dei sudditi britannici, benchè la loro natura e la loro assegnazione al potere dipendano unicamente dalla protezione francese ».

L'intervento del Foreign Office

Di fronte a tutto questo, sotto l'impeto del rossore, ha dunque protestato e agito il Foreign Office. Per essere esatti esso non ha protestato. Informazioni ufficiose di stasera assicurano che nessuna protesta è stata fatta, perchè ciò sarebbe *ultra vires*, in base alla potestà concentrata nell'Alta Commissione renana. Tuttavia il Foreign Office ha agito almeno nel senso di investire sopra tutto la situazione del Palatinato una inchiesta imparziale. Questa invocazione precedette la tragedia di Spira. Fu avanzata al solo scopo di mettere in remora le illegittime pretese francesi di stabilire il fatto compiuto del riconoscimento del separatismo palatino, per il tramite di quella Alta Commissione renana, che non vesta il minimo diritto di riconoscere le autonomie reali o fittizie dei territori tedeschi, di cui gli Alleati sono semplici consegnatari.

Gli scambi di vedute degli ultimi giorni tra Londra e Parigi si sono svolti appunto su quest'argomento. E' intervenuta nel frattempo la strage di Spira e le manovre per il riconoscimento del separatismo del Palatinato si sono arenate. La Francia, in linea di massima, ha dovuto ammettere l'opportunità dell'inchiesta, ma continua a sostenere che il compito spetta esclusivamente all'Alta Commissione renana. L'Inghilterra ritiene invece che occorrano degli indagatori meno pregiudicati. Intanto, benchè sia smentita la notizia dell'invio di ufficiali inglesi da Colonia, sta di fatto che il console generale britannico a Monaco, signor Clive, ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Spira per vedere che cosa avviene nel Palatinato. L'ordine è stato trasmesso ed è stato eseguito in base al principio che il Palatinato, sebbene invaso dai francesi, è territorio bavarese, cosicchè il rappresentante dell'Inghilterra a Monaco è perfettamente autorizzato a constatazioni di fatto sugli eventi che si svolgono entro il territorio medesimo.

"Farsa poincarista"

Le conversazioni diplomatiche in materia ristagnano ora in un punto morto che forse sarà ravvivato soltanto dallo sviluppo degli avvenimenti del Palatinato e dei dintorni. Il *Daily News* osserva che la « farsa poincarista » del separatismo si è trasformata in tragedia e che quest'ultima è soltanto agli inizi. Si nota anche negli altri giornali un progressivo rinvigorimento del senso di indignazione e del desiderio che l'Inghilterra la smetta di rimanere spettatrice di tutte queste violazioni del diritto delle genti.

Il Governo laburista in prospettiva sta ricevendo crescenti promesse di appoggio anche in ambienti finitesi, grazie alla volontà manifestata da Mac Donnid in Albert Hall di agire con energia in linea con l'autentica politica nazionale inglese.

M. P.

Responsabilità politiche

I nuovi contrasti attraverso la Manica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

L'eccidio di Spira fa rapidamente maturare la materia di un nuovo conflitto franco-britannico. Vi riassumo brevemente l'antefatto.

L'origine della situazione attuale risale all'epoca degli ultimi torbidi politici in Baviera. Quando Hoffmann, ex-Presidente del Consiglio bavarese, fu costretto a cedere il passo alla politica reazionaria degli Hitler, dei Ludendorff e del von Kahr, sorse in lui e nei suoi amici il proposito di neutralizzare la vittoria degli avversari, tentando di staccare dalla Baviera il Palatinato, ben inteso, mantenendo questa provincia nella diretta dipendenza del Reich. Il progetto ottenne il sì dell'Hoffmann venne immediatamente colto al volo e caldeggiato dal generale francese De Metz, che rappresenta a Spira, come sapete, l'alta Commissione interalleata dei territori renani. Prima di lui vi era il generale Gerard.

Il De Metz, più attivo e più ambizioso, si era giurato di riuscire, facendo giuocare soprattutto gli elementi cattolici locali. Cattolico egli stesso, aveva annodato rapporti col Vescovo tedesco di Spira e col conte von Bothmer, il noto reazionario cattolico di Monaco, e si era messo a favoreggiare, quasi apertamente, le velleità di predominio della parte cattolica della popolazione in danno dei protestanti, tanto apertamente che, secondo quanto narrano persone bene informate, una volta non si fece scrupolo di proporre di collaborare anche al distacco del Palatinato ad un socialdemocratico, venuto da Berlino per fare nel paese un giro di conferenze. Questo socialdemocratico si chiamava nientemeno che Ernesto Muller, ex-Cancelliere del 1920, il primo successore di Scheidemann! Senonchè, come non durerete fatica ad intendere, il progetto di Hoffmann, nella versione accettata e bandita dal generale francese, aveva cambiato natura. Non si trattava più del distacco semplicemente dalla Baviera: si trattava del distacco dal Reich.

I guai vennero da qui. Gli individui che ad insaputa — diciamolo pure — della grande massa dei francesi di Francia, che sino a poche settimane addietro ignoravano completamente l'opera svolta in nome loro nel Palatinato dai loro rappresentanti ufficiali e ricevevano con tutta probabilità — sotto il colore di agire spontaneamente — l'imbeccata di De Metz, erano Heinz ed un marinaio tedesco, certo Blay, detto l'orso. Quando costoro, in compagnia di pochi altri, si costituirono in « Governo del Palatinato autonomo » e insediarono a Spira il loro quartier generale, la Delegazione francese all'Alta Commissione interalleata di Coblenza, per evitando di prendere apertamente la loro parte per ragioni che facilmente si intuiscono, cercò di sostenere di fronte alla Delegazione inglese la tesi della neutralità nella agitazione politiche locali ed accreditare la fiducia nella spontaneità del movimento separatista, rifiutandosi, all'occorrenza, di ricevere le Commissioni degli abitanti della regione che venivano a Coblenza a protestare contro la illegalità ed i soprusi compiuti dall'Heinz e consorti, con la facile acquiescenza del generale De Metz.

La Cancelleria del Regno Unito, informata della situazione, chiese che si facesse una inchiesta di quando in quando. Si apprende ora a Parigi, ove sinora sui passi britannici al riguardo si era mantenuto il più geloso riserbo, che le conversazioni al riguardo datano già dai primissimi giorni di gennaio. L'Inghilterra cominciò coll'esprimere il desiderio di inviare sul posto un fiduciario proprio per accertare i fatti, allegando il fatto che non di rado capita che osservatori francesi e belgi visitano a scopo di studio la zona inglese di Colonia. La Francia rispose proponendo che l'inchiesta venisse affidata all'Alta Commissione di Coblenza.

Il Foreign Office insisterebbe ora, perchè la Commissione interalleata venga tenuta in disparte dalla faccenda, della quale essa è senza responsabilità, e perchè le permetta al Console generale d'Inghilterra a Monaco di recarsi a Spira od almeno di affidare l'inchiesta alla Lega delle Nazioni.

L'ultima visita dell'ambasciatore francese Di Saint-Aulaire a lord Curzon è avvenuta ieri sera e pare non abbia ancora potuto avviare la controversia verso un compromesso soddisfacente, tanto più in quanto non si tratta sulle basi di accordarsi sull'organo cui dovrà affidarsi l'inchiesta, ma di ritornare addirittura una grossa questione di diritto, giacchè l'Inghilterra nega che il Governo provvisorio di Spira, dato pure che intenda restare nel quadro del Reich, possa considerarsi come legale, non essendo stato sanzionato da un plebiscito, come la Costituzione di Weimar richiede. La questione viene trattata decisamente così da una parte come dall'altra e si trascinerà a lungo insoluta, come tante che già la precedettero, la Francia insistendo sino a questo momento perchè la competenza esclusiva dell'Alta Commissione di Coblenza non subisca eccezioni di sorta.

C. P.

La risposta franco-belga alla Germania

Ancora repulse - Il "Temps" parla di muro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 notte.

In assenza di Poincaré, trattenuto alla Camera dalla discussione sulla politica estera, la risposta francese al *memorandum* tedesco del 24 dicembre, è stata consegnata al rappresentante della Germania dal signor Peretti della Rocca, oggi alle 5 pomeridiane. Il documento verrà trasmesso a Berlino stasera per corriere. Sebbene i circoli diplomatici si mantengano riservatissimi, non crediamo di errare presagendo che, conformemente ai pronostici segnalativi negli scorsi giorni, il tenore della risposta sarà argomento di scarsa soddisfazione per quanti in Europa auspicano un sollecito avviamento all'azione feconda ed agli accordi fattivi.

Il segretario generale del Quai d'Orsay, accompagnando oralmente la consegna del documento con una certa dichiarazione generica di principio, che non si era voluto includere nel testo della risposta, probabilmente per non togliere quel carattere specifico di memoriale tecnico che si voleva mantenuto, non manco di insistere sul desiderio del Governo francese che le conversazioni iniziate non vengano lasciate cadere. Ma la speranza che si possono annettere a tale dichiarazione — non crediamo per altro che le si possa attribuire un carattere mermente platonico — non sono di quelle che ogni buon europeo avrebbe in questo momento il diritto ed il dovere di concepire. Il documento francese è in massima parte composto di obbiezioni e di dinieghi, ossia di elementi prevalentemente negativi. In complesso si dice ancora una volta alla Germania: se avete delle proposte pratiche da fare circa il *modus vivendi* nella Ruhr, fatele, e noi le esamineremo. La sola tattica della diplomazia francese, da un paio d'anni a questa parte, è di trincerarsi nell'inazione ad aspettarvi che siano gli altri a muoversi. Ma se questa può essere una tattica eccellente per mandare le cose per le lunghe, non si vede in quale modo possa consentire di giungere ad una soluzione.

Se il Governo francese ritiene che sulla questione del *modus vivendi* nella Ruhr possano esistere proposte atte a riscuotere la sua approvazione, non sarebbe più semplice e più pratico, ed anche, oseremmo dire, più serio che fosse esso medesimo a suggerirle? Berlino delle proposte probabilmente ne farà, giacchè il problema della ripresa dell'attività normale della Ruhr la stringe con una forza inesorabile; ma proposte fatte così, indipendentemente da previe indicazioni di massima da parte delle Potenze occupanti, non sono quasi certamente votate ad urtarsi a nuovi rifiuti ed a domande di nuove proposte, come vedemmo verificarsi in più riprese l'anno scorso durante il Cancellierato di Stresemann circa le riparazioni? Aggiungiamo d'altronde che quando il Quai d'Orsay invita la Germania a fare proposte, nella realtà delle cose esse non pensa tanto al regime della Ruhr quanto alle riparazioni. Il regime della Ruhr passi pure per ultimo: quello che importa a Parigi è in primo luogo la ripresa dei negoziati finanziari.

Esiste dunque al fondo delle attuali conversazioni diplomatiche franco-tedesche, una segreta sconcordanza che non può non riflettersi sul loro andamento e che sarebbe forse sufficiente a spiegarne il tardigradismo esasperante: il fatto, cioè, che, mentre Parigi tollera che si parli della Ruhr, nella speranza che si finisca per parlare delle riparazioni, Berlino parla in margine delle riparazioni, nella speranza che si riesca a combinare qualche cosa di serio e di conveniente per la Ruhr. Ancora un poco e potremmo lasciarci sfuggire il dubbio che i negoziati non siano condotti nella medesima lingua, dubbio di fronte al quale un principio di impazienza non ci sembra illegittimo, nemmeno da parte degli osservatori più rassegnati. Prova ne sia che ne dà un esempio lo stesso *Temps*, il quale scrive stasera:

« La piega presa dalla conversazione franco-tedesca è ben lontana dal soddisfarci. Non abbiamo alcuna simpatia, confessiamolo, per questi mori che fermano i negoziati e che rimandano ad ogni interlocutore, in segno quasi di approvazione ironica, l'eco stessa delle parole che ha pronunziato. La sola cosa che importi è di concepire una soluzione equa e realizzabile, dopo di che non bisogna lasciarsi respingere indietro da nessun ostacolo nè da un qualsiasi ritardo ».

La bilancia commerciale russa

Mosca, 11 notte.

Krassin ha pronunciato un importante discorso nel quale fra l'altro ha detto:

« Le esportazioni nell'esercizio 1922-23 hanno raggiunto i 210.608 mila rubli d'oro, cioè il doppio dell'anno scorso. E' da prevedere che nel prossimo esercizio si arriverà sino ai 500 milioni di rubli oro. Il piano per l'esportazione comprende 220 milioni di pud di grano. I crediti abbordati crescono continuamente: tre contratti sono stati conclusi con la Società mista russo-britannica, altri con due Case francesi, con Ditte austriache ed olandesi, le quali hanno dato una caparra per il grano che si trova adesso nei porti sovietisti. La vendita di legname, naffa e pelli è in progresso. L'acquisto all'estero diminuisce quantitativamente ed aumenta qualitativamente. Il bilancio commerciale è attivo. I nostri obbiettivi immediati sono: procurare un maggior concorso del capitale estero, intensificare e specializzare vantaggiosamente l'esportazione, abolire intermediari e facilitare la costituzione delle società miste. La ricostituzione economica di un grande paese non si sarebbe mai potuta verificare senza la partecipazione del capitale straniero. Si avvicina il giorno in cui gli altri paesi ci concederanno un prestito che, sebbene rappresenti per noi una necessità, costituisce anche un vantaggio per i paesi che ci concederanno i crediti stessi. Tutto lascia supporre che nell'esercizio prossimo otterremo i crediti stranieri ».

Prossimamente poi sarà emesso un prestito interno di cento bilioni di rubli oro all'otto per cento per permettere di investire vantaggiosamente il capitale in valori di Stato.

La sorte dell'equipaggio del "Verona"

Parigi, 11, notte.

Da Brest annunciano che è stato segnalato che il vapore italiano *Verona* sfasciatosi quadrimotto sconnesso, è stato visto mentre affondava. Si ignora la sorte del suo equipaggio.

Il Ministero greco

composto e presieduto da Venizelos

8 liberali puri e 3 liberali repubblicani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 11, ore 18.45.

Fallite tutte le tentate combinazioni, la crisi è finalmente sfociata nella sua soluzione necessaria. Venizelos si è assunto di formare lui personalmente il gabinetto, e questo è così stato costituito in poco più di un'ora.

Venizelos ha la presidenza; poi del Ministero fanno parte i seguenti liberali ortodossi: Sophulis (Interni), Mikalokopulos (Finanze), Kaphandaris (Giustizia), Gondikus (Guerra), Kunuris (Marina), Spiridis (Economia nazionale), Doxadax (Ricostruzioni e rifugiati), Milonus (Agricoltura), ed i seguenti liberali repubblicani: Russos (Esteri), Valalos (Istruzione), Tsuderos (Comunicazioni). Si nota che tanto il ministro della Marina quanto quello della Guerra sono borghesi. I nuovi ministri giurano stasera stessa alle ore diciannove nelle mani del reggente.

MARIO BASSI.

Ci telefonano da Napoli:

Il principe Andrea di Grecia, che ha partecipato oggi alla lunetre cerimonia svoltasi in memoria di re Costantino, è stato intervistato da un redattore del *Mattino*. Egli, dopo aver rievocato la sua storia quasi romanzesca, ha concesso qualche parere sull'attuale momento politico in Grecia. Quanto a Venizelos, non ha celato a lodarne l'intuito squisito e la grande abilità politica e ad esprimere il suo convincimento che egli si sia tristemente in Grecia, animato del sicuro proposito di accomodare le cose. Ma circa la rivoluzione il principe ha manifestato la sua diffidenza, a meno che non si indicano nuovamente le elezioni in Grecia e si lasci alle elettori la massima libertà nel più completo controllo della legalità. « La Grecia — ha concluso il principe Andrea — non è preparata affatto alla repubblica ed è fedelissima alla monarchia. Venizelos stesso ha affermato d'altra parte questa verità, dal momento che promesse l'amnistia ed annunciò che sarà ridata la libertà di stampa ai 45 giornali di opposizione soppressi ». Quanto all'influenza di Plastiras e di Gonatas ed a quella del ministro Danglis il principe pensa abbia poca consistenza, convinto anch'egli che Venizelos sia il solo arbitro della situazione.

La Regina di Grecia gravemente ferita

In un accidente automobilistico

Un attentato ai Sovrani in esilio?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, sera.

I giornali di mezzogiorno ricevono notizia di un accidente automobilistico capitato ai Sovrani di Grecia, a Cernowic. L'automobile reale avrebbe urtato violentemente contro un'altra vettura. Il Re è rimasto incolume, ma la Regina fu gravemente ferita.

L'Agenzia francese, che ha ricevuto questo dispaccio da Londra, soggiunge che si è indotti a credere che l'accidente sia dovuto ad attentato. Alla Legazione greca a Parigi nulla si sa ancora di tale accidente.

Come lo Zar freddò un suo ufficiale a Parigi

Le rivelazioni d'un artista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Di un fosco episodio, che rivela l'atmosfera in mezzo alla quale viveva l'ex-zar Nicola, è stato testimone il celebre disegnatore Renoir, morto pochi giorni or sono e che per quasi mezzo secolo è stato il disegnatore dell'*Illustration* e del *Graphic*. Per questi grandi giornali egli aveva girato il mondo intero ed era divenuto il disegnatore dei sovrani e dei capi di Stato, ciò che gli aveva permesso di essere al corrente di molti segreti, che egli, da vero diplomatico però, non aveva mai tradito. In questi ultimi anni, quando si seppe in modo definitivo della tragica fine della famiglia imperiale, egli parlò con un amico intimo del dramma di cui egli era stato spettatore, dramma che è riferito questa sera dalla *Liberté*.

Nel settembre 1901 lo zar era ospite della Francia, che era allora sotto la presidenza di Loubet. In quell'occasione lo zar non si recò a Parigi, ma rimase a Compiègne, dove il castello era guardato a vista. Si era nel tempo in cui il nihilismo faceva furore e minacciava un attentato ad ogni momento. La consegna severissima, fu tolta tuttavia pel disgraziato, che potè aggirarsi nei dintorni dell'appartamento imperiale. Il 18 settembre il Renoir si trovava innanzi agli appartamenti imperiali. Innanzi ad essi un ufficiale dell'imperatore montava la sentinella. Quando l'imperatore uscì, l'ufficiale salutò con la spada. La porta si chiuse dietro il sovrano e l'ufficiale, pensando che l'imperatore non ne sarebbe uscito se non dopo qualche momento, ne approfittò per rompere la consegna e per fumare una sigaretta. Quasi immediatamente la porta si riaprì e l'imperatore uscì. Egli vide, non senza una improvvisa emozione, l'ufficiale fare un gesto che non comprese. In realtà il fumatore sorpreso rettificò la posizione e fece il saluto con la spada, pure tentando di dissimulare la disgraziata sigaretta. « Un soldato in servizio che fruga nelle tasche al passaggio dello zar! » esclamò l'imperatore. E mise la mano nella tasca. Che cosa cercava? forse una rivoltella? Il Renoir colpito dallo spavento, vide infatti l'imperatore trarre con un gesto automatico una rivoltella e puntarla a bruciapelo contro l'ufficiale immobile che freddò. Alla detonazione gli ufficiali ed i domestici accorsero. Innanzi alla camera dello zar un ufficiale in grande uniforme ranicchiava in mezzo al sangue. Il disgraziato non tardò a rendere l'ultimo respiro. Colto da un giusto rimorso, lo zar, che aveva capito il tragico errore in cui era caduto, ordinò che la vittima ricevesse gli onori militari e decise anzi che il corpo del disgraziato ufficiale fosse accompagnato fino in Russia sul treno imperiale, contrariamente a tutti gli usi del protocollo.

— E voi — disse con vivacità il capo del protocollo al Renoir che era stato testimone della tragica scena — giurateci che non avete visto nulla!

L'artista giurò e mantenne il giuramento per tutta la vita, poichè soltanto ora che il suo corpo è tumulato nel cimitero della native Chaudon sur Cisse tale segreto è stato rivelato.

La preparazione elettorale

Roma, 11, notte.

Negli ambienti politici romani regna in questi giorni quella calma pesante ed afosa che fa prevedere le burrasche. Ogni tanto qualche voce più o meno accreditata messa in giro su un imminente scioglimento della Camera scuote l'atmosfera. Ma subito dopo risulta falsa. Abbiamo già avuto occasione di avvertire che il decreto di scioglimento, annunciato da qualche giornale come vicinissimo, non verrà che nella seconda quindicina del mese. Stasera la *Tribuna* afferma che il decreto sarà firmato tra il 20 ed il 25, ed una diversa personalità ha assicurato al *Giornale d'Italia* che al rinvio della convocazione del Gran Consiglio fa seguito anche un rinvio di qualche giorno del decreto di scioglimento. Nell'intervallo tra lo scioglimento della Camera e la convocazione delle supreme assise del partito fascista, l'on. Mussolini maturerà i suoi propositi e concreterà il suo piano di battaglia anche rispetto ad eventuali accordi cogli elementi politici affini.

Come in Inghilterra...

Quando, alla fine del mese, il Gran Consiglio ed il Consiglio nazionale del partito fascista saranno convocati, egli presenterà le linee di un piano organico e tassativo che dovrà servire di norma d'azione al partito fascista e che darà al tempo stesso la nota di orientamento agli altri partiti, secondo voci che corrono insistentemente. Intanto cui mira il presidente del Consiglio è di provocare un vasto movimento elettorale, atto a coagulare larghe forze nazionali per la formazione di una Camera destinata ad appoggiare la politica di ricostruzione del paese. Inutile dire che l'attesa per il discorso del presidente del Consiglio è vivissima e che le presunte indiscrezioni sul suo pensiero sono innumerevoli. Ma è bene dichiarare risolutamente che in tutte queste indiscrezioni non vi è il minimo fondamento di verità, poichè sappiamo da autorevole persona vicinissima al presidente del Consiglio che l'on. Mussolini non si è ancora aperto, neppure con i suoi più intimi.

Intanto il *Giornale d'Italia* loda assai l'ordine logico che l'on. Mussolini vuole seguire nei riguardi dello scioglimento della Camera, ovvero «la sua condotta perfettamente costituzionale». L'organo liberale di destra afferma:

«Il disegno dell'on. Mussolini è rigidamente corretto. Anche in Inghilterra, il parlamentarismo delle istituzioni costituzionali, il capo del Governo si affretta a convocare appunto il *meeting* del partito da cui deriva. Richiamarsi alla consuetudine inglese, ci sembra opportunissimo in questo momento nel quale pure di moda fare, ed è tanto facile, dell'antiparlamentarismo; e vorremmo che il buon esempio dato dal presidente del Consiglio avesse un largo seguito, cioè che anche gli altri partiti esaminassero la propria situazione. Abbiamo già detto e ripetiamo che quella cui andiamo incontro non deve nè può essere una battaglia d'infingimenti e di sottili artifici. Il paese non seguirà che quelli che gli avranno parlato chiaramente, in guisa da persuaderlo. Esso sente che ora si tratta effettivamente di decidere del proprio avvenire. L'on. Mussolini, uniformandosi ai metodi in uso in Inghilterra, vuole fin da principio far sapere quello che pensa e quello che chiede ai convocati comizi».

Il *Giornale d'Italia* rivolge quindi un invito all'opposizione di esporre il proprio programma:

«Bisogna dire agli elettori cose nuove, dirle con precisione, coraggio e coerenza, come si fa appunto in Inghilterra. E le opposizioni, alle quali non neghiamo punto il diritto di esistere, questo precisamente devono fare: esporre nitidamente il loro programma se ne hanno. Ma se invece si rifiutassero, come fa ad esempio don Sturzo, all'obbligo di tale esposizione, verrà dire unicamente questo: che non possiedono un contenuto ideale, e allora il diritto all'esistenza divenerebbe soltanto presupposto tecnico, al quale la moltitudine elettorale, e con ragione, nulla avrebbe da fare».

"Non è tempo di partiti"

Sulla situazione generale dei partiti, si diceva stamane da qualche deputato che la migliore dimostrazione della crisi che li travaglia è data dal fatto che le elezioni colgono i partiti medesimi quasi tutti impreparati. I partiti che fiancheggiano l'azione del Governo e quelli che lo combattono, non sanno ancora come coalizzarsi nella lotta. I soli popolari, insomma, i massimalisti e i comunisti, sono quelli che fino da ora possono predisse che scenderanno in campo da soli.

Circa i popolari oggi si era sparsa la voce di un colloquio che sarebbe avvenuto stamane a Palazzo Chigi tra l'on. Mussolini e l'on. Meda. Lo scopo del colloquio si diceva che dovesse unicamente ricercarsi nel fatto che l'on. Meda appartiene al Consiglio del contenzioso diplomatico, ma stasera l'on. Meda, avvicinato da alcuni giornalisti, ha smentito nel modo più assoluto il presunto colloquio col presidente del Consiglio. Per i popolari dissidenti, si dice che essi, ad eccezione di qualcuno che verrebbe accolto nella lista ministeriale, si presenteranno con lista propria in Lombardia, nel Lazio e nel Veneto. Ha avuto anche luogo una riunione di senatori e di deputati non più appartenenti al partito popolare italiano, che deliberarono la data dell'adunanza del 26 dicembre. Riaffermato il proposito di non costituire un partito politico e il dovere di sostituire il Governo nazionale nella continuazione della sua opera di ricostruzione morale ed economica, hanno deciso di costituire una Commissione centrale con sede a Roma presso l'on. Padulli.

Questo comunicato deve essere interpretato nel suo senso letterale. I deputati e senatori usciti dal partito popolare, non hanno davanti intenzione di contrapporre partito a partito, tanto più che, come osservava uno di loro ad un redattore dell'*Epoca*, «non è questo il tempo dei partiti». Nè potevano peraltro figurare fra i dispersi, solo perchè l'intransigenza del partito popolare li aveva costretti ad allontanarsene. Si sono riuniti per intendersi, per proseguire quei nessi che furono cagione di dissenso dei popolari scuriani.

Il partito dei contadini in vista delle elezioni...

Ancora in tema di preparazione elettorale un comunicato *Stefani* dice:

«Il presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Enrico Insabato, segretario del partito dei contadini. Il comm. Insabato ha dato al presidente una breve esposizione dello stato attuale di organizzazione del partito e sulle finalità che esso propugna. Il partito dei contadini, che fondato nel 1918 si è costantemente mantenuto contro l'azione socialista e comunista, ebbe a proclamare fino dal primo affermarsi del fascismo la sua decisione di collaborare lealmente con esso e nel recente congresso di Torino ha riconfermato questo suo atteggiamento. Il comm. Insabato ha esposto all'on. Mussolini l'opera che il partito sta ora compiendo a favore della pacificazione sociale e per la valorizzazione delle forze agrarie. L'on. Mussolini ha mostrato il più vivo interessamento al movimento del partito dei contadini, apprezzandone il carattere sinceramente nazionale, la finalità di pace, di lavoro, la funzione che esso può compiere agendo liberamente nell'ambito delle forze che si dedicano al servizio della nazione».

Ora il *Popolo*, organo ufficiale del partito popolare italiano, commenta ironicamente la notizia:

«Finalmente questi signori «contadinisti» si scoprono e, guarda combinazione, proprio alla vigilia delle elezioni! Al pari del Partito agrario, anche un partito di contadini è una contraddizione in termini se non dovesse costituire la piattaforma elezionistica di un commendatore Insabato, già da noi desiderato per brame parlamentaristiche inconfessabili, e di qualche altro Peverini. Ma chi e quanti sono, oltre questi, i dirigenti antichi e recentissimi aggregati, di tale presunto partito? Sarebbe bene saperlo, per vedere se le voci che circolano di combinazioni elettorali siano vere o false, in ogni modo è opportuno ricordare che quello movimento, capeggiato da un deputato expopolare, sorse in piena guerra sotto col Partito popolare italiano, perchè, ad avviso del suo fondatore, questo avrebbe fatto una politica eccessivamente interclassista, non prendendo sufficientemente a cuore gli interessi e le aspirazioni della categoria contadinesca. Il movimento dei contadini, perciò, sorse con tendenza classista esasperata e avrebbe voluto essere tutt'altro che elemento di pacificazione sociale. La mossa del comm. Insabato, però, ci sembra poco degna di un esperto combattente. Perchè qualificarsi, proprio alla vigilia della chiusura della Camera, filofascista e filonazionalista? Ammiratore entusiasta del Governo nazionale? Scopre troppo il piano dell'agenzia elettorale di cui egli è «capo e della quale forse sarà per la seconda o terza volta candidato filisteo» — chi sa? perchè no? — anche dissidente, in ogni modo, ai ricordi che l'on. Peverini, grande arciere del nuovo partito, non ha esitato a farsi corrispondente sinfilascista di questo giornale. Evviva dunque il coraggio e la sincerità».

Bottai dal bianco al nero...

Ieri abbiamo già rilevato il poco felice esito delle franche parole dell'on. Bottai sull'illegalismo fascista. L'on. Bottai ieri sera accusava di ipocrisia e mala fede l'opposizione, e specialmente il *Mondo* e il *Giornale d'Italia*. Il *Mondo* risponde stasera all'on. Bottai, saltato perchè tirato direttamente in campo:

«Ma bravo, Bottai! E di fronte a così disinvolte piroette, Bottai viene a parlare a noi di ipocrisia... Ma, di grazia, con chi si la prende? Torna nella sua presa il buffo motivo di obbligo della speculazione dell'opposizione. Osserviamo, per quanto ci riguarda, che non solo non abbiamo speculato, ma anzi abbiamo senz'altro trascurato il suo articolo di qualche giorno fa, per la semplicissima ragione che l'esperienza ci ammonisce ad attribuire a certe manifestazioni lo spirito che effettivamente le anima e il preciso valore che hanno. E' chiaro, dunque, almeno per quanto ci riguarda, che il concreto motivo di speculazione dell'opposizione, della mala fede, o per parlare pure su propositi reali o presunti al fascismo, serve ancora questa volta per tentare di giustificare chi dice nero, dopo aver detto bianco, ed è costretto ad oscillare penosamente fra bianco e nero, perchè così esige il sistema ben noto che egli rappresenta e difende».

Del resto, le parole dell'on. Bottai, rimangiate il giorno seguente, non hanno avuto, a dire il vero, molevoli effetti pacificatori. La stampa fascista alzatasi in questi giorni con insolita violenza verbale il *Giornale d'Italia*, rimproverandogli l'accusa di mascherata antifascismo, e stasera l'*Impero* se la prende ancora con l'on. Di Cesarò, ricordandogli le parole dell'on. Bonocore nella sua lettera agli elettori di Caserta. Il giornale aggiunge:

Di Cesarò "mosca cocchiera,, Bombacci in Russia

«S. E. Di Cesarò potrebbe rileggere — tali parole — e meditarle con profitto se, richiamato, un *quid* indefinibile non gli avesse dato irrimediabilmente alla testa. Constatava il fallimento della democrazia, l'on. Bonocore, nella sua lettera; S. E. Di Cesarò parte invece per la guerra. Egli non fu fascista d'occasione, non elargì applausi e non mosse critiche a vuoto, come non si irrigidì in una opposizione preconcetta e avida; nulla fece di tutto questo. Egli scaldò per lunghi mesi una poltrona ministeriale e si credette il titolo di ricostruttore, come la famosa mosca, quello di cocchiera. Ora se ne vuole creare un altro, quello di martire dell'idea, e probabilmente saremo noi, ingiuriati accecatori, a farglielo ottenere facilmente, valorizzando in certo modo con la discussione la infinitamente meschina mentalità di vanesio politicante provinciale».

Quanto, infine, al «caso Bombacci», risulta con sicurezza che il deputato comunista ha chiesto fin da ieri il passaporto per Mosca e partirà al più presto per la Russia. Negli ambienti comunisti regna ancora intorno allo scopo di questo viaggio.

A sera ora il partito comunista ha diramato un comunicato in cui è detto:

«In seguito all'invito dell'Esecutivo a rassegnare le dimissioni da deputato, l'on. Bombacci in data 28 dicembre 1923, consegnava al Comitato esecutivo del partito comunista stesso perchè fosse trasmessa alla Presidenza della Camera, la seguente laconica lettera: Per dissensi col mio partito, rassegno le dimissioni da deputato. Il comunicato si diffonde poi a polemizzare con vari giornali intorno a quanto è stato scritto in questi giorni sul «caso Bombacci»; ma il punto interessante è costituito dalla lettera di dimissioni che fino a stasera non era pervenuta alla presidenza della Camera. L'on. Bombacci, avvicinato da giornalisti, non ha voluto nè confermare, nè smentire l'esistenza della lettera di dimissioni. Negli ambienti comunisti e socialisti si dichiara che la lettera effettivamente esiste e si dà la seguente spiegazione: ogni deputato comunista, all'atto della sua elezione, ha dovuto rilasciare all'Esecutivo una lettera di dimissioni senza data da servire per qualsiasi occasione. Naturalmente l'on. Bombacci fino dalla sua elezione ha rilasciato la nota lettera, alla quale stasera l'Esecutivo ha posto la data del 28 dicembre.

Grave duello pci "residuati di guerra,, tra il gen. Pizzorni e il segretario dell'on. Torre

Roma, 11, notte.

Oggi, in una villa fuori Porta del Popolo, si sono battuti in duello il generale Pizzorni ed il cav. Francesco Robba, segretario particolare del Commissario generale per le Ferrovie, on. Torre. Le condizioni del scontro erano gravissime, cioè, senza esclusione di colpi ed obbligo di non sospendere il duello anche a che uno dei due non fosse materialmente impossibilitato di continuare, il generale Pizzorni aveva come padrini il generale Ruffa di Ferrero ed il generale Luigi Amantea; padrini del cav. Robba erano la «medaglia d'oro» comandante Rizzo ed il cav. Luigi Freddi, capo dell'ufficio stampa del partito fascista. Per quanto la designazione era stata dilungata a dirigere lo scontro lo schermitore Ulrico Arnaldi. Lo scontro è stato caratterizzato da molta vivacità e combattività. Al terzo assalto il Robba rimaneva ferito contemporaneamente di taglio al braccio destro ed al polso sinistro. La prima ferita è lievissima, la seconda invece si estende dal polso all'avambraccio per circa 15 centimetri. I padrini, su parere conforme dei medici, hanno alla unanimità deciso di far cessare lo scontro ed hanno redatto opposite verbale, gli avversari non si sono riconciliati.

Circa le cause del duello occorre riportarsi all'incidente avvenuto circa un mese fa tra il generale Pizzorni e l'on. Torre per questioni riguardanti i residuati di guerra. Il cav. Robba, segretario particolare dell'on. Torre, incaricato in un ristorante il generale Pizzorni, lo schiaffeggiò. Il generale reagì vivacemente, ma sul momento il conflitto ebbe termine per l'intervento dei presenti. Iniziata la vertenza cavalleresca vennero nominati due giurì d'onore, uno civile e l'altro militare, per sapere se il duello doveva avere luogo. Il giurì militare emise un parere affermativo e così il duello ebbe luogo, dopo una proroga di circa un mese, dovuta appunto alle pratiche occorse, perchè i due giurì d'onore pronunciassero il loro verdetto.

Grave provvedimento contro la Scuola Professionale di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Il R. Provveditore agli studi ha fatto divieto al preside del R. Istituto tecnico ed ai professori delle scuole medie di prestare la loro opera nella Scuola serale professionale, costituita dal Comune di Cuneo per gli operai e frequentata da 130 allievi. La Giunta ha reclamato al Ministero della pubblica istruzione contro tale erronea interpretazione del decreto ministeriale 6 maggio 1923, che viene ad impedire il regolare funzionamento d'una scuola utilissima al ceto operaio, ma il Ministero ha respinto il ricorso. Il Comune di Cuneo ha già provveduto provvisoriamente a sostituire con privati professionisti il personale insegnante vietato a mancare, ed ha continuato a tenere aperta la Scuola, pur non disperando di una ulteriore azione per ottenere la revoca della disposizione per parte del Governo.

La polemica di Genova per la Federazione della gente di mare

Genova, 11, notte.

La polemica marinara continua. Mentre Giulietti si trova sempre a Villa Glavina, a Gardone Riviera, ed i suoi amici suermano che si è voluto chiudere in un silenzio ostinato per contribuire alla pacificazione degli animi, parlano i suoi fedeli ed a questi rispondono i «dissidenti». I primi si sono costituiti in Comitato di difesa, ed in un loro manifestino vibrato rivendicano la causa prima dell'offensiva contro la loro Federazione nell'ambizione di alcuni inquieti federali e nella manovra dell'alta Banca, «capace — dice il manifesto — di compiere qualsiasi delitto per impedire, tra l'altro, che la Cooperativa «Garibaldi» possa, volendo, concorrere alle aste, che l'on. Gioia dovrà finalmente, e tra poco, bandire per la aggiudicazione dei nuovi servizi marittimi sovvenzionati. L'unico concorrente infatti, che può giungere le mani nel paniere dell'alta Banca rispetto alle navi per quei servizi è la «Garibaldi». Ecco perchè l'avversario lotta per rompere per frazionare la compagine della Federazione marinara, e suscita lotta di categoria e regionalistiche tra i federati; egli sa che la «Garibaldi», l'ha cacciato un Ente diverso e ben distinto dalla Federazione marinara, può vivere e funzionare, in quanto la gente di mare è molto e non divisa da discordie intestine. Coloro che desiderano, o per interessi bancari, o per sequestro politico, o per contrasto di classe, o per altre ragioni, la demolizione e la trasformazione dell'attuale Federazione marinara, visto che attraverso la lotta interna e «patto piarbò» non erano riusciti nell'intento, malgrado la loro ben nota intransigenza, passato il primo stupore per la scomparsa della, si sono messi ad ordire intrighi in ogni senso per ritentare la prova. Sempre da raggiungere: sfasamento del carpione e dualismi e demolizione dell'attuale Federazione, e strenuamente del funzionamento e del programma della «Garibaldi», con colpa e responsabilità da attribuirsi al comandante Gabriele D'Annunzio».

D'altra parte sulla *Voce Repubblicana* erano apparse pubblicazioni a difesa di Giulietti e contro i «dissidenti». Questi stasera replicano, affermando di essere «obbligati ad uscire dal rigoroso riserbo che, in attesa delle decisioni del commendatore D'Annunzio e dei provvedimenti dei commissari governativi, si erano imposti dopo la loro energica replica all'episodio di Rizzo». Il comunicato dei «dissidenti», sostituiti alla loro volta in «Comitato dei federati» attribuisce all'ex-segretario responsabile della Federazione italiana dei lavoratori del mare in pubblicazioni anonime ed affermano che egli si arrabatta a dare agli avvenimenti che hanno condotto alla sua destituzione, una significazione, un'origine e una portata del tutto arbitrarie. «Rispondendo al Rizzo — continuano i dissidenti — abbiamo rilevato che coloro che oggi agiscono in difesa dei lavoratori del mare contro la dittatura dei fratelli Giulietti, sono gli stessi lavoratori del mare, e che essi tradirono la loro azione esclusivamente all'integrità e unità dell'organizzazione marinara e all'applicazione completa del patto marinaro. Del resto il giuoco per lui non è nuovo. E' risaputo che chiunque e in ogni tempo si fosse azzardato a muoversegli anche la più legittima delle critiche sarebbe stato da lui designato come un traditore dell'organizzazione marinara, un agente armatoriale, un venduto all'alta banca e chi più ne ha più ne metta. Abbiamo già rimproverato al Rizzo di avere compilottato per raggiungere la metà del «levati di lì, che ci va star lo». E' perfettamente inutile che il signor Giulietti tenti di insinuare che questo sia o possa essere lo scopo di qualcuno di noi. Il prossimo avvenire del resto dimostrerà quanto siano arbitrarie queste elucubrazioni giulliettiane.

Il manifestino dei giuliettiani avendo affermato che «i cosidetti *dissidenti* sono pochi impiegati, i quali, all'onesto lavoro, hanno preferito, per ragioni *liquide*, il tradimento e che di questi dissidenti si è reso portavoce l'ammiraglio Cagni — amico dell'onorevole Ciano — interessato più di tutti, quest'ultimo, a togliere dalla Federazione e dalla *Garibaldi* il capitano Giulietti», i dissidenti rispondono: «Armatori, alta e bassa banca non hanno mai avuto, nè avranno mai nulla di comune con noi. Sia tranquillo il signor Giulietti. Noi non abbiamo la preoccupazione come lui l'ha avuta, di mettere in salvo milioni non nostri. Ma abbiamo quella del abbiamo sempre avuto: di essere e di rimanere dei galantuomini».

Il comunicato polemizza poi con quei federati che hanno manifestato la loro solidarietà con Giulietti, dicendo che i dissidenti potrebbero opporre clamorose smentite pervenute loro da parte di alcuni degli stessi firmatari, come il Longo, segretario della sezione di Bari, che telegrafò smentendo recisamente di avere apposto a quella dichiarazione la sua firma. «Potremmo — assicurano — illustrare gli intrighi orditi e i maneggiamenti di persone consumate da agenti giuliettiani per indurre qualche altro segretario, come il capitano Biasini, segretario della sezione di Fiume, con noi completamente solidale, a porre la propria firma alla stessa dichiarazione: non lo facciamo perchè sdegniamo i sistemi giuliettiani e il pettegolezzo».

Un altro elemento nella polemica era stato portato dal dott. Bruno Roselli, già impiegato della Federazione e che venne a suo tempo allontanato da Giulietti, il quale ha diretta al comandante Rizzo una lunga lettera, nella quale, richiamandosi al grido di Rizzo: «Viva la nuova Federazione a base democratica», dichiara che contro quell'augurio e quel proposito stanno tre oscure minacce: 1.a) che l'organizzazione marinara ricada nelle mani di Giulietti; 2.a) che essa cada nelle mani, ancora peggiori, dei suoi servi di ieri, i suoi traditori di oggi; 3.a) che essa sia forzata ad entrare nella compagine sindacale fascista.

Il «Comitato dei federati» si rivolge naturalmente anche contro di lui. «Dopo quello di Rizzo — scrive — abbiamo un altro intervento... epistolare, da nessuno richiesto, nè desiderato: quello del signor Roselli, il quale, come il Rizzo, ha sentito il preponente bisogno di portare i suoi lumi. Infatti oggi il ha accesi sull'*Avanti!* Il tipo Roselli ha punti di contatto e caratteristiche comuni col tipo Rizzo, ma la sua è una manifestazione megalomane estibizionistica di valore infinitamente inferiore ancora a quella dello stesso Rizzo. Rileviamo solo che il Roselli, contrariamente a quanto afferma l'*Avanti!* nel suo preambolo di presentazione, non fu mai amministratore della «Garibaldi». Amministrò invece, per breve tempo, la Federazione, dalla quale è stato licenziato ben due volte: la prima per certe marachelle da lui combinate a Venezia e a cui Giuseppe Giulietti chiaramente alludeva su *Il Lavoratore del mare* del dicembre 1922, senza che il Roselli abbia poi sentito il bisogno di protestare; la seconda, per la sua partecipazione al tradimento di Rizzo. I lavoratori del mare non possono quindi voler saperne nemmeno del Roselli, come non ne vogliono sapere del Rizzo. Anche il Roselli quindi come il Rizzo, ha perduto un'ottima occasione di tacere».

Il riscatto dell'imposta patrimoniale

Roma, 11, notte.

Come è noto, la relazione del ministro delle finanze sui nuovi provvedimenti tributari, dichiarava fra l'altro che chi avesse compiuto il riscatto dell'imposta sul patrimonio entro il 1925 avrebbe avuto un vantaggio in relazione all'imposta complementare che a quella che entrerà in vigore in quell'anno. In proposito la *Tribuna* scrive: «Crediamo sapere che questo vantaggio consisterebbe in una percentuale di diminuzione sul reddito che deve essere colpito da tale imposta, diminuzione che sarà mantenuta per qualche anno. Così, chi avesse denunciato un patrimonio di un milione e dovesse pagare una complementare su di un reddito di 100 mila lire, vedrà abbassato tale imponibile, oltrechè della quota dell'imposta patrimoniale, anche di una cifra di bastanza notevole calcolata su questa percentuale».

UN ONIAVARI

E' stato trovato ucciso in casa sua il sig. Luigi Caprile sherre cariche cittadine.

Complicata storia di raggiri intorno al patrimonio del marchese Enrini

Cambiali, proteste e denunzie

Firenze, 11, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica:

«Non è da oggi che si parla nel mondo commerciale e negli ambienti politici della disastrosa situazione patrimoniale del senatore Carlino Gerini, già deputato di Borgo San Lorenzo per due legislature, figura notissima, anche per censo. Il Gerini è proprietario di vastissimi possedimenti nel Mugello che costituiscono un'azienda rigogliosa, valutata a parecchi milioni. Si parla insistentemente di «crak» a breve distanza, con le conseguenti procedure, anche quella penale. D'altra parte, neanche allo voci, va scemando la verità dei fatti concreti: vi è a Roma un avvocato fiduciario del Gerini, il quale si occupa appunto di fronteggiare la grave situazione delle cambiali in protesto e delle ipotecarie altre azioni giudiziali pullulate dagli interessati, e detta fermamente di mettere a posto la turba dei creditori e di fare andare in ruina molti protesti. Vi sarebbero in circolazione persone che si sono appropriate di effetti rilasciati dal marchese, perchè lasciati scontati, e li hanno scontati per loro conto, in loro favore: vi sono persone che ebbero cambiali per rinnovo di altre non pagate, mentre mandavano in protesto quelle scadute e provvidero a scontare i nuovi effetti. Vi sono coloro, e sono moltissimi, che parlando da un credito effettivo originale di cifre esigue, sono rimasti a bocca di rinnovi a triplicarti, quadruplicarli e quintuplicarli.

Un milione di effetti per una somma di duecento mila lire

«Il marchese Gerini, giorni sono, presentava al Procuratore del Re numerose denunzie contro alcuni dei suoi principali creditori che si protestò degli effetti avevano fatto seguire azione di pignoramento e sequestro, contro queste azioni l'avvocato di fiducia del marchese fece opposizione, provocando perfino il sequestro delle cambiali protestate, per cui si era provveduto al pignoramento, ascendono all'importo di lire duecentomila, e l'ammontare di una stock di effetti che oltrepassa il milione, nei quali il marchese avrebbe percepito appena duecentomila lire. La denunzia riguarda il commerciante Baldi Adolfo, che tempo fa gestiva un negozio di commestibili nella nostra città, poi fallì e si trasferì in Ottone, in provincia di Pavia. Egli è processato di centomila lire di effetti a firma del Gerini, mentre non ne avrebbe date effettivamente che ventimila. Altre denunzie sono a carico del signor Giuseppe Fantechi, noto commerciante di commestibili, con magazzino nel viale dei Mille, il marchese Gerini assicura di avergli rilasciato una cambiale di novanta mila lire per ventimila. Il terzo è il rag. Guido Frosi, di Roma, dove abita in via Cola di Rienzo, costui avrebbe ricevuto dal marchese trecentomila lire di cambiali con l'incarico di scontarle presso industriali della capitale.

«Non sappiamo — dice il giornale — la sfilza che, in seguito a così cospicua esposizione di cambiali, il Gerini realmente intascasse. Ma egli accerta che non si tratta di una somma corrispondente e nemmeno approssimativa. Il marchese Gerini chiese una proroga; il rag. Frosi sarebbe venuto a Firenze ad offrigli il rinnovo con altre 400 mila lire di effetti nuovi. Il debitore avrebbe accettato, sottoscritto e consegnato i nuovi titoli pregando di rinnovarli. Sarebbe avvenuto questo: che gli effetti scaduti sarebbero stati protestati e quelli nuovi regolarmente scontati, in modo che l'esposizione originale di trecento mila lire in meno di sei mesi avrebbe raggiunto settecento mila lire. L'affare è nelle mani del Procuratore del Re. Sembra che altre denunzie siano imminenti».

La difesa di uno dei denunziati

Fin qui il *Nuovo Giornale*. La notizia di questi fatti, appena conosciuta in città, vi ha prodotto molta impressione. L'uno dei denunziati, il commerciante Fantechi, interrogato, ha detto di essere effettivamente in possesso di una cambiale rilasciata dal marchese Gerini nell'aprile dell'anno decorso per l'importo di 90 mila lire, cambiale che però alla sua scadenza non è stata pagata. Ha affermato essere lontano da ogni lui questo affare abbia agito men che correttamente. Nel settembre del 1922 il Fantechi, avendo bisogno di un rilevante numero di piante e incontratosi col marchese Gerini, contrattò con lui l'acquisto di mille piante di quercia a scelta per il prezzo globale di cento mila lire. Il Fantechi aggiunge che appena firmato il contratto verso mille mani del marchese Gerini 35 mila lire. Il marchese gli rilasciò regolare ricevuta, nella quale egli si impegnava di consegnargli entro la fine dell'anno in corso (1923) quanto era stato contrattato.

«Nell'aprile del 1923 non avendo ricevuto quanto mi spettava — ha detto il Fantechi — mi recai dal marchese Gerini e gli resi nota come lo avessi già venduto ad altro commerciante quanto avevo acquistato da lui nel settembre e come in questo affare, se portato a termine, avrei potuto guadagnare venti mila lire. Il Gerini però dicevami di non poter far fronte ai suoi impegni e i due decisero allora di comune accordo un accomodamento. Il marchese Gerini avrebbe pagato al Fantechi le venti mila lire che aveva perduto nell'affare. Infatti il Fantechi versò al marchese altre 15 mila lire in biglietti di banca ed egli gli rilasciò una cambiale di 90 mila lire, avendo ragionato le venti mila lire di indennizzo, a quattro mesi di scadenza, cioè pagabili al 3 agosto 1923. Ma la cambiale non fu pagata alla scadenza e allora il Fantechi, senza protestarla, fece precetto sui beni del marchese Gerini padre e figlio, pignorandoli. Dopo questa mia azione — ha concluso il Fantechi — il marchese Gerini si oppose al mio precetto e mi denunziò al Procuratore del Re. Ciò avvenne nel mese di agosto e da allora ad oggi la cosa è stata tirata in lungo senza una decisione completa.

Il rag. Frosi, un altro degli implicati nell'affare Gerini, interrogato a Roma, ha dichiarato di non aver mai avuto rapporti con gli altri implicati nell'affare. In merito ai fatti esposti dal senatore Gerini ha dichiarato di sporgere immediatamente querela per diffamazione contro di lui.

Il padre del senatore processato per interdizione

Sul procedimento che ha promesso ad affaristi, privi di qualsiasi scrupolo, di realizzare guadagni che si dicono e che effettivamente sono lugenti, si apprende che, ad esempio, per molti degli effetti che il marchese Gerini ha rilasciato, egli ne ha ricevuto l'equivalente in massima parte in merci, parale, a seconda dei casi, in proporzioni più o meno esagerate, e a sempre al disopra dei prezzi correnti. Oltre al pagamento degli interessi spesso usurai, il marchese Gerini corrispondeva fortissime mediazioni. Coloché ben poco era, nella maggior parte dei casi, il ricavato reale degli effetti rilasciati. Intanto secondo quanto risulta, oltre alle cambiali sarebbero anche in circolazione alcuni *chèques* emessi senza che alla banca esistesse il necessario deposito. Ma massima denunzia esiste finora in proposito, almeno per quanto è dato sapere.

Un nuovo elemento, che contribuisce a delineare tutta l'ingarbugliata rete di affari in cui è avvolto il senatore Gerini, è recato da un procedimento di interdizione intentato dal senatore stesso contro il padre, il marchese Antonio Gerini. Infatti il venerando marchese, preoccupato di non macchiare il nome della famiglia, ora sempre disposto, a quanto pare, a rimediare alle malefatte del figlio. Molte cambiali di migliaia di lire in cambiali che il senatore Gerini non poteva pagare, trovavano una liquidazione assai facile presso il marchese padre. Aumentato il deficit, pare che il marchese Antonio Gerini abbia manifestato il desiderio di accomodare tutta la partita. Questi professili avrebbero allarmato il fratello del senatore, marchese Piero Gerini, il quale abita a Roma. Egli vedeva assottigliare ogni giorno di più il patrimonio di famiglia, e i debiti che il senatore Gerini andava accumulando erano tali, da intaccare sensibilmente anche una fortuna considerevole. Per questo e per altri motivi che non è dato conoscere, il marchese Piero ha intentato un procedimento di interdizione contro il padre per infermità di mente. Il procedimento fu iniziato qualche tempo fa al nostro Tribunale. Senonchè il marchese Antonio abbia controbattuto le affermazioni del figlio Piero e che la causa non sia ancora giunta a conclusione.

La falsa voce delle dimissioni di Gasparri

Roma, 11, notte.

Il *Nuovo Paese* raccoglieva la voce secondo la quale il cardinale Gasparri avrebbe deciso di rassegnare le sue dimissioni dal posto di segretario di Stato al Vaticano. Come è noto, questa voce aveva già circolato alcuni mesi or sono; ma stavolta il giornale assicurava che «sarebbe probabilmente il segretario di Stato Gasparri rassegnava veramente le sue dimissioni».

Stasera l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, così smentisce il *Nuovo Paese*:

«Per conto nostro possiamo assicurare il *Nuovo Paese* che, pur avendo occasione di frequentare gli «ambienti vaticani» e, se non erriamo «bene informati» una siffatta voce non solo non ci risulta esistente ora, ci risulta del tutto inconsistente. Del resto, si sia lecito affermare che i presunti motivi riferiti al *Nuovo Paese* per cui il cardinale Pietro Gasparri avrebbe deciso di dimettersi da segretario di Stato di S. Santità Pio XI avrebbero dovuto essere sufficienti per svelare alla serietà del confratello la indubbia natura di quella voce. Essa non poteva essere, cioè, che uno di quegli schersi o canards, che non si raccolgono ormai neppure a titolo di cronaca».

I fondatori dell'Associazione mutilati ricevuti dal Re

Roma, 11, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare una rappresentanza dell'Associazione nazionale mutilati di Parma. Partecipava alla commissione in rappresentanza del Comitato centrale il segretario generale dell'Associazione, comm. Ruggero Romano, che ha presentato al Re il fondatore dell'Associazione, Primo Brunazzi, e i dirigenti della sezione che gli hanno offerto un esemplare in oro della medaglia commemorativa della fondazione dell'Associazione insieme ad un volume che è la rassegna del lavoro compiuto dal benemerito sodalizio.

Il Re ha voluto essere minutamente informato dell'attività dell'Associazione e dell'andamento delle iniziative commendate create dai mutilati, perenni per offrire possibilità di lavoro ai minorati ed ai reduci e si è affabilmente intrattenuto coi presenti con la rievocazione della parte presa da ciascuno alla guerra. Congedandosi la Commissione ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti e fondatori della prima sezione sorta in Italia, che propagò e diffuse in tutto il paese il benefico spirito della patriottica istituzione. La stessa Commissione è stata poi ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Una sassaiuola finita male

Alessandria, 11, notte.

Nel pomeriggio del 12 u. s. in frazione Arvello di Molare, scoppiava una violenta rissa fra i contadini Gualco Mario, Gualco Giacomo, sua moglie Serrani Maria, ed i fratelli Damasano Pietro e Carlo e la figlia Maria. La causa di tanto odio manifestatosi in una violenta sassaiuola in cui rimanevano seriamente feriti la Serrani Maria ed il contadino Damasano Pietro, era dovuta a certi innocenti scherzi eseguiti dai fratelli Damasano lungo una strada le cui proprietà era in comune con i Gualco. Il Tribunale ha condannato il Damasano Pietro ad 8 mesi di reclusione e la Serrani a 100 lire di multa, nonchè alle molte e spese processuali, ha assolto invece gli altri quattro imputati.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 gennaio 1924.

Continua l'andamento formidabile sulla Rendita 3,50 che segna oggi prezzi in notevole miglioramento. Sostenute le Commerciali. Deboli le Rubattino, le Fiat e le Elettr. Alla Italia. I Cambi in notevole discesa.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 78,55-78,30, 78,35); 78,70-78,80, 78,60 — Consolidato 5 % (cont. 80,80-80,30 80,20); 80,50-80,50, 80,50 — Banca d'Italia 1345, 1350 n. — Banca Commerciale 1227-1231, 1221 — Credito Italiano 902-879, 879 — Banca Agricola 958 n. — Banca Torinese 314 n. — Ferr. Mediterranee 332 n. — Id. Meridionali 430, 426 n. — Rubattino 781-785, 780 — Navig. Alta Italia 205, 203 n. — Navigazione Generale 370,50 — Elettr. Alta Italia 305,50-305, 295 — Elb 305,50-305, 305 — Terni 336-340, 338 — Selt 290, 296 n. — Esercizi Riuniti 90, 88-90, 90 n. — Officine Savigliano 880 n. — Nobile ognale 607-605, 590 — Telefoni 1002,50 — Fiat 67, 65 — Ilva 90, 90 — Fiat 405 [illegible]-390,50, 395,50 — Nafta Vicoma 223 — Eritrea 461, 463 — Meridionale 367 — Acqua Potabile 350 — Colonizzatrice Valli Lanzo 210,50 n. — Beni Stabili 730-727, 727 — Immobiliare 79, 76 — S. Giorgio 90 — Valdarno 104 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Soie 190-195, 195 — Montecatini 231, 227 n. — Ansaldo 21, 20,50 n. — Acciai 11,50-11,20, 11,45 — Fondi Rustici 500 — Finanziaria 345 — Cinzano 800 — Manifatture 388, 387 — Libera Trieste 435 n. — Ilva 12 % n.

Cambi: Francia 118,50-119,60, 119,60, fr. 120,25-119,00 — Svizzera 380, 384 % n. — Londra 97,95; fr. 97,80 — Belgio 97,50 — New York 23,08 ¼.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intend

Romanzo di gioventù

S'incontrano spesso in questo mondo, per definizione contraddittorio, romanzieri spregiudicati, i quali sono platonicamente fedeli al loro primo amore; turisti esotici che non hanno viaggiato più in là di Milano e filosofi eleganti che hanno vissuto le loro esperienze soltanto sui casti volumi delle biblioteche circolanti. Si scagionano citando Balzac. Ma in realtà questo meraviglioso conto evadeva di quando in quando dal suo gabinetto di lavoro per qualche misterioso viaggio. Egli vide *fiords* norvegesi e panorami germanici meglio di qualche commesso viaggiatore delle Lettere. Ma possedeva un fantastico passaporto che non si rilasciò spesso.

Si potrebbe ritenere che anche la signorina Mireille Havet, la quale pubblica ora un romanzetto piuttosto scabroso (*Garçonne*. Ed. Albin Michel, Parigi) sia una piatta zitella in canottiera, occhiali e scarpe alleviane, assidua di biblioteche. Ma il tono delle sue pagine fa veramente pensare a tutt'altro. Invece della zitella si disegna dietro queste pagine *boulevardières* una caratteristica silhouette parigina, in cui banalità e tormento, artificio e spontaneità, brutalità e grazia si fondono in modo inquietante. Senza dubbio la signorina Havet conosce i ritrovi delle 5 e quelli delle 24, davanti ai quali attendono le grandi automobili. Tutto ciò che è cristallo e tavolino laccato, tappezzeria slava e livrea, accessorio e tepore di termosifone, luce fredda e crepuscolo di lampada, profumo mondano e acredine di pelliccia, non è estraneo alla sua sensibilità. Ella vive in quest'atmosfera composita, carica di tossici e di effluvi, che il dopo-guerra ha dato alle metropoli. Ma nel tempo stesso ella porta, entrando violentemente con una franca risata in questi ambienti, un soffio d'aria gelida e pura, venuta dal mare o dai monti. La signorina Havet incarna il tipo della signorina contemporanea: — disincantata, decisa, un po' sportiva, un po' cinica, un po' snob, con quella volontà di esser semplice che si risolve spesso in una posa a rovescio, ma che tradisce un'inquietudine e magari un'aspirazione verso un nuovo assetto morale o una nuova idea. In questo senso il breve, schematico volume (non più di 150 pagine...) della signorina Havet costituisce serio motivo d'attenzione per coloro che, guardando oltre lo schermo artificio di questi anni, cercano i lineamenti dell'avvenire.

***

In apparenza il romanzo della signorina Havet non è che una storietta d'amore, d'un amore ben parigino, nel quale l'amante e il marito sono attratti e giocati dai capricci sensuali di una donna, mentre s'illudono volta a volta d'esserne risanati. E' un trio passabilmente equivoco, in cui specialmente la moglie e il marito assolvono un ruolo passabilmente disgustoso. Il giovane amante ha per questo *ménage* una funzione specifica: galvanizzare una sensualità consunta. Ella, Germana, appartiene al tipo della « decadente » che la letteratura e la vita hanno già superata. E' la donna o, se volete, la dama che pronuncia altisonanti parole prive di senso, possiede un palazzo a Venezia e chiude D'Annunzio nella sua biblioteca. Un fantasma di levriere erra al suo fianco. In sostanza ella è un basso prodotto della femminilità, Circe bituminosa, nobilitata da un alone di chimere che i suoi ingenui adoratori le hanno creato. La sua faccia è una maschera bizantina, in cui *maquillage* e linee fisionomiche, belletti e accenti fisici compongono un equivoco morboso. Più che una maschera è una sovrapposizione di maschere. C'è però in questo volto qualcosa di sofferente, d'ignobile e di terribile. Da questa vertigine l'adolescente inerme, il timido e appassionato Daniele è preso. A conquistarlo Germana non ha bisogno di impiegare grandi mezzi: qualche gesto indolente, alcune pose stanche. E' la mimica del ragno. Questo dramma dalle apparenze così banali, si svolge in un ristorante di lusso, dove Germana e Daniele pranzano. La scena è descritta in uno stile rapido da didascalia, quasi da annotazione ma non privo di crude bellezze:

« ...essi pranzano al Chatham. Germana aveva detto: « Mi metterò una piccola *toilette* rosa ». In realtà, la sua veste è nera. Il solo rosa è senza dubbio il volto chino sull'ombra del cappello, le spalle nude sotto le trine, in cui scintilla e si sgrana, con freschezza marina, la rotondità di minuscole perle. Daniele al suo fianco non perde un sorriso. Agitato, egli ignora l'arrogante charmidor e il pollo chatham; il suo pallido volto fa un contrasto puro con la maschera truccata d'impudenza della donna, tutta occupata a conquistarlo. Conquista facile: Daniele sente l'amore, i Campi Elisi, le grandi automobili e i cocktails... ».

Il romanzo — come vedete — comincia con tutti gli amabili accessori d'una *pochade* alla Guitry. Nulla di più delizioso e di più inoffensivo. Infine essi lasciano il Chatam. Ella lo invita in casa sua, per fumare — dice — un'ultima sigaretta. L'interno è lussuoso e raffinato. Paraventi di lacca, pelli, grandi paralumi diafani, enormi vasi in cui alberi nani fioriscono in un'atmosfera da serra. E poi, nel camerino, dà incivolato fuoco che si riflette stranamente in tutte quelle cose lucide. Stendono per terra, sulle pellicce. « ...Germana regna in questo strano dominio di fiamme e di pellicce, che evoca una Russia da racconto di Natale, con finestre di mica rosa e palagi d'argento... ». Il sortilegio si svolge... Daniele è taciturno. Allora questa donna, per la quale le parole hanno un senso diverso da quello letterale ed anche da quello mitinteso:

— Basta col mistero — esclama — voi non siete interessante con quei vostri occhi neri che scrutano la mia casa. Vi piace almeno? Se no, andatevene.

A queste battute di alta nevropatia mondana, seguono parole da palcoscenico sovvenzionato:

— Ah, tacete, questo gioco è orribile, voi siete vile e volete approfittare della fatica, della tristezza che mi viene, pensando a ciò che voi non siete. Sempre me, me... Parlate dunque di voi.

Infine, i baci... Quindi egli se ne va. Fuori ci sono le ore piccole, l'aria tagliente e i fantasmi degli amanti furtivi. Germana ha invitato Daniele il giorno dopo, dalla sarta. Invito apparentemente insignificante. Ma la donna è tempista. Durante la prova, nella *toilette* di mussolina che le fanciulle alacri le vanno cingendo intorno, ella scopre al giovane un segreto di più del suo corpo adulto. Gli appuntamenti continueranno su questo ritmo: oggi dalla sarta, domani da una nuova fornitrice, dopodomani da un'altra... « Così che senza mai averla vista svestirsi per lui, egli conosceva ormai a poco a poco la composizione esatta dei suoi *dessous*, la firma dei suoi profumi, il suo corpo infine... ».

Entra in scena il marito: Gerolamo. E' un uomo elegante, che sta fra lo scettico e il geloso, fra l'anormale e il puntiglioso; ma di tutto un po', naturalmente dosato secondo la convenienza mondana. Infine questo Gerolamo è un cattivo soggetto: abbastanza egoista per apparire furbo. Egli è pago, in sostanza, della bassa rivincita che si prende sui sensi della donna frusta, dopo che questa ha dato al giovane i suoi sentimentalismi epidermici. Germana stessa lo confessa al povero fanciullo innamorato: « Egli è geloso — dice del marito — e le nostre notti sono terribili; ma, confesso, assai più deliziose che da molto tempo non fossero ». Ma questa raffinata crudeltà è impiegata inutilmente. Daniele è ancora troppo innamorato per comprendere. Egli piange, ma uno di dolore mescolato all'ira, come avviene negli uomini forti, ma di dolore mero. Una malvagia curiosità anima la donna: « Daniele, mostra i tuoi occhi ». Egli li apre lentamente... Ed ella vede in quegli occhi ingenui il volto stesso dell'amore che la contempla e la giudica. Più tardi egli piangerà, oltre che d'amore, d'umiliazione, quando la donna lo renderà quasi testimone della sua tresca legale: col marito. Dirà a Daniele: « Naturalmente io amo soltanto mio marito, eccettuato voi, Daniele. Bisognava venire dieci anni più presto. Voi siete stupido; i giovani sono stupidi. Almeno, dieci anni fa, voi avevate un *col marin*, appena tutti i vostri denti: voi mi sareste piaciuto assai ». E' così che questo ragazzo del dopo-guerra, cresciuto in una atmosfera falsa, conoscerà a poco a poco tutte le delusioni, le umiliazioni, le reincarnazioni, le onte che accompagnano e caratterizzano il più favoleggiato e idealizzato dei sentimenti. Così attraverso la devastazione fisica e morale del proprio essere diventerà uomo. Mireille Havet ci ha dato questa parte centrale e risolutiva del dramma in uno stile ricco di presagi. Il pessimismo, talvolta feroce, di questa giovane donna del dopo-guerra si rivolve in un senso di umana pietà, di dolce compatimento. Cessano la maniera forte e la maniera sciocca che hanno predominato alternandosi, nella presente letteratura: si torna all'umanità.

***

C'è appunto in questo romanzo una figura pallida di madre, la madre di Daniele. Immagina tanto pallida e lieve, da far pensare alla diafana luna delle albe d'estate: ma, come essa, presente nella dolcezza di tutte le cose. Questa madre che non è né severa, né vigile, né zelante, segue l'ansia, il tormento e perfino la distruzione fisica del figlio con una specie di fatalismo. Trepida e soffre, ma senza aver la forza di opporsi a questo amore di venti anni, violento come una bufera, acuto come un morbo. Tuttavia in fondo al suo cuore c'è una fede: che il figlio malato guarirà. La diagnosi materna, che tiene conto di tanti imponderabili, ignoti ai più sottili psicologi; diagnosi semplice, che attinge le sue certezze alle più segrete fonti della natura, avrà bene veduto. Daniele guarirà lentamente, per un processo quasi impercettibile di sdoppiamento. A poco a poco egli vedrà sciogliersi dalla carnalità e dalla banalità di Germana, quell'immagine di febbre che egli aveva tanto amata: è l'amante fantastica che abbandona l'amante reale. Quando infine i suoi occhi deteriori rivedono — dopo un'assenza — Germana, l'irrecuperabile è dileguato per sempre. Daniele preferisce ormai alle ambiguità e alle contorsioni della donna fatale, il modesto ma fresco amore d'una giovanissima donna, il piccolo amore, che costituisce forse la verità, la misura e — se è lecito pronunciare questa parola — la felicità della vita. Succede allora, per un fenomeno consueto di reazione, che Germania perderà marito ed amante: cercherà l'amante, e finirà per ridursi nella più squallida delle solitudini. Invano le sue lettere, i suoi appelli in cui echeggia talora la disperazione, tenteranno di richiamare Daniele. Egli parte pel Sud. C'è ancora una nostalgia di Germana che piange in lui: ma è un pianto puramente fisico, il pianto del convalescente che non sa ancora di essere sulla via della guarigione definitiva. « Il grande diretto notturno attraversa la Francia, i villaggi con una sola lampada che veglia, le piccole stazioni frementi di capifogli e di quella vigna verginea così bella d'autunno... ». Daniele rivedrà nel mattino la Provenza, gli olivi, le colline dure, le fattorie dal tetto piatto, con dei cipressi... E' un'altra vita che comincia per Daniele. Questa Germana che fu già maestra di tormenti, ora la annoia. Ella gli chiede lettere ed espressioni che perpetuano ormai un equivoco.

Una sera, tornando da una magnifica passeggiata, egli trova una lettera dimenticata nel giardino. E' di Teresa, la cameriera di Germana. Essa gli annunzia che la contessa è morta, avvelenata da una medicina troppo violenta. Si voleva telefonare a un medico: ella lo impedì. Uno stupore infinito invade Daniele. Egli guarda nel cielo, per la finestra aperta, grandi nubi che passano...

Quindi comincia a scrivere alla morta la lettera che aveva dimenticato di inviarle e che ella aveva attesa invano.

CURIO MORTARI.

Libri ricevuti

ALESSANDRO VARALDO, « Un fanciullo alla guerra », romanzo, Milano, Imperia. — L. 6,50.
GINO ROCCA, « Prandilecalo », Milano, Imperia. L. 6,50.
ALESSANDRO VARALDO, « Cacolino, libro dei ragazzi », Milano, Imperia. — L. 6,50.
CESARE MOLLI, « Tra le ragazze sotto la fuschia », Firenze, Carpigiani e Zipoli. — L. 6,50.
MICHELE SAPONARO, « Guerra senza sangue », Milano, Imperia. — L. 6,50.
MARIO PELLIZZARI, « Addio vive ». Dramma in 4 atti. Savara, Perini. — L. 7.
LUIGI LODI, « Venticinque anni di vita parlamentare, da Pelloux a Mussolini », Firenze, Bemporad. — L. 15.
FRANCESCO OLGIATI, « L'anima di San Tommaso », Milano, Vita e Pensiero.
ALESSANDRO TOSINI, « L'applicazione dei principi cristiani nei rapporti internazionali », Milano, Vita e Pensiero.
MOLIÈRE, « Don Giovanni o il convitato di pietra » traduzione, prefazione e note di Cesare Levi. — Firenze, Sansoni, 1923. — L. 6. (Biblioteca Sansoniana straniera diretta da Guido Manacorda).
RICCARDO WAGNER, « L'oro del Reno » ridotto nel testo con versione a fronte, introduzione e commento a cura di Guido Manacorda (id. id.). Firenze, Sansoni, 1923. — L. 7.
M. CERVANTES, « Don Chisciotte della Mancia », traduzione, prefazione e note di Alfredo Giannini, Firenze, Sansoni, 1923. — L. 7. (Volume primo. « Biblioteca Sansoniana straniera diretta da Guido Manacorda »).

Leggete in settima pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

La burocrazia responsabile della catastrofe del "Dixmude,,?

Du Plessis aveva ripetutamente avvertito...

Servizio speciale de la « Stampa »

Parigi, 11 mattino.

Mentre la Commissione d'inchiesta sulla tragica fine del dirigibile *Dixmude* sta compiendo la delicata missione che le è stata affidata, il *Matin* pubblica alcuni estratti di un copioso rapporto di circa ottanta pagine che il comandante Du Plessis de Grenedan aveva inviato alle autorità competenti dopo il suo penultimo viaggio, compiutosi in circostanze oltremodo difficili. Questo rapporto aggrava singolarmente la responsabilità di coloro che ordinarono al *Dixmude* di partire in un momento in cui le condizioni climateriche erano tutt'altro che favorevoli.

Nel documento, il Du Plessis confessava che, dopo aver lottato lungamente contro il vento e cercato un rifugio dal lato delle coste della Sardegna, la posizione del dirigibile era divenuta oltremodo critica. Sul suo libro di bordo il comandante era stato costretto a scrivere questa frase, che aveva dovuto costare non poco al suo orgoglio di marinaio: « Posizione sconosciuta ». Ma non è tutto. Dopo aver ritrovato la rotta lottando col vento in direzione generale di Nizza, il dirigibile aveva dovuto subire a parecchie riprese piogge violente. Ad ogni pioggia si era dovuto alleggerire il pallone appesantito dall'acqua, sbarazzandosi della zavorra. « E venne il momento — scrisse il comandante Du Plessis — in cui, non avendo più che dei tonnellate d'acqua come zavorra, capii che se una nuova pioggia fosse venuta, il *Dixmude*, incapace di alzarsi, sarebbe caduto in mare ». Fu allora che per telegrafia senza fili segnalò alla nave di squadra di ritrovarlo e prepararsi se fosse possibile la discesa.

Dopo questa narrazione del grave pericolo che aveva corso l'incrociatore aereo, il comandante Du Plessis annotò nel suo rapporto le osservazioni sulla resistenza in aria del pallone. Senza dubbio il dirigibile aveva valorosamente combattuto durante la tempesta, ma il comandante Du Plessis non nascondeva che la fortuna aveva giocato non poco alla fine dell'avventura. Egli ripeteva di nuovo che il *Dixmude*, costruito dai tedeschi alla fine della guerra, non era stato sufficientemente studiato. Sul piano dei dirigibili Zeppelin di minore modello, si erano arbitrariamente e semplicemente ingrossate le proporzioni e la lunghezza degli anelli supplementari. Ne era risultata una mancanza di stabilità, proveniente tanto dalla lunghezza smisurata dell'incrociatore quanto dalla debolezza dei suoi timoni e dalla resistenza dei suoi motori. Il comandante Du Plessis aggiungeva che il dirigibile aveva una tendenza ad abbassarsi nella parte anteriore, e si domandava se in caso di difficoltà avrebbe avuto il tempo materiale di raddrizzare il suo apparecchio. In seguito a questa constatazione, era stato raccomandato di far volare il dirigibile ad un'altezza media di mille metri.

Il rapporto del comandante conteneva un'altra constatazione, di cui è facile chiedersi se essa non costituisca una delle cause del disastro. Al suo ritorno dall'ultima crociera, il comandante aveva osservato in uno dei palloncini anteriori uno strappo di circa un metro. Nel suo rapporto aveva notato che, con lento difficile, se un tale strappo si fosse aggravato e il dirigibile istantaneamente si fosse inabissato, nessuna potenza umana avrebbe potuto impedire di cadere in mare senza lasciare traccia.

Vale il rapporto profetico. Il *Matin* aggiunge che il Du Plessis aveva inviato altri numerosi rapporti; ma essi vagliano sempre ogni volta rinchiusi nei cassetti senza nemmeno essere osservati. « Sempre quel Du Plessis! — mormoravano i funzionari ai quali i rapporti erano diretti. E i rapporti andavano a dormire tranquillamente fra le inutili carte...

E' arrivato a Marsiglia un piroscafo che ha portato dall'Algeria un sacco di lettere destinate alle famiglie dell'equipaggio del *Dixmude*, sacco che era stato gettato il 19 dicembre alle ore 16 al disopra di Insalah. In queste lettere i membri dell'equipaggio esprimono le loro impressioni sul viaggio che si stava svolgendo. Uno di essi scriveva: « Siamo in pieno deserto ». Tutti esprimono la loro gioia di rivedere ai più presto le proprie famiglie. Questo sacco di lettere è stato portato a dorso di cammello da Insalah a Quargla e poi inviato a Costantina.

TEATRI

Uno accanto all'altro

di Georg Kaiser

Monaco, gennaio.

(Rav.) Nella bottega d'un mutuante un pegni capita un giorno un giovinotto, che porta ad impegnare un *frack* da, esitando, un nome col un indirizzo qualunque e scompare col danaro, sospettoso e rapido come un malfattore. Il *frack* ha una macchia; il padrone della bottega vuol toglierla. Durante il lavoro s'accorge d'una lettera dimenticata nella tasca interna del cliente. La lettera è sigillata; impossibile non si può più, perchè la benzina, versata troppo abbondantemente sulla macchia, ha passato la stoffa e reso illeggibile l'indirizzo. L'uomo esita qualche tempo, poi quasi forzato da una volontà superiore, apre la busta. E' la liquidazione d'una faccenda d'amore. Il congedo d'un giovane ad una ragazza, la ragazza, risulta dallo scritto, ha manifestato il proposito di suicidarsi. Il violatore del segreto si sente responsabile del minacciato suicidio, se non si dà a rintracciare il giovine per fargli presente la gravità della cosa e indurlo a salvare l'amica amante. Si reca dunque colla figlia (anch'ella d'accordo col padre nel compimento di questo dovere) all'indirizzo lasciatogli dal possessore del *frack*. Ma l'indirizzo dev'essere falso. Il nome Niemand (Nessuno) vi è sconosciuto. Senza sgomentarsi dell'insuccesso, l'intrepido cercatore decide di far un altro tentativo. Nella lettera si parla d'un ristorante notturno, dove lo scrivente mostra di bazzicare. Ma non si è accolti in tali locali se non si è eleganti, in abito di società. Il padrone della bottega di pegni ha in deposito tanta roba de' suoi clienti. Si veste dunque con essa: *frack*, camicia, cravatta, cappello, pelliccia, tutta roba non sua. Il suo non c'è ancora; egli l'aspetterà nel vestibolo. Ma ecco, mentre lui aspetta, un signore riconosce in quella dello strano visitatore la propria pelliccia rubatagli tempo innanzi. La gioia della scoperta e parecchio champagne bevuto rendono insolente il signore, che vuole vendicarsi in modo clamoroso e trascina perciò il presunto ladro, sempre seguito dalla figlia, alla polizia. Dinanzi al commissario la verità è chiarita, ma non a vantaggio del curioso paladino dell'amor del prossimo, il quale, pensando di metter così la sua causa in più valide mani, dà a leggere la lettera finale al Commissario e lo scongiura di mettere in moto con ogni sollecitudine tutto l'apparato della giustizia per impedire il sacrificio dell'abbandonata. Il rappresentante della legge non è affatto di quest'avviso, s'indigna che gli si venga ad insegnare il suo mestiere, ritiene colpevole il concessionario della bottega di pegni per l'uso abusivo degli oggetti affidati alla sua custodia. Alcuni giorni dopo al poveretto è tolta la concessione e sigillata la bottega. Per amor di bene il disgraziato è in rovina. Allora chiude ermeticamente le imposte, apre il rubinetto del gas, si stringe tra le braccia la figlia, con naufraga come lui nel mare della vita, e con essa si lascia morire.

Accanto, passo passo, a questo il destino degli altri due, che hanno cagionato la tragica avventura. Destino, il loro, per nulla triste, o, dato il loro carattere, singolare. Invece d'ammazzarsi la fanciulla ha trovato accoglienza nella casa d'una sorella maritata in campagna, e qui incontra un ottimo figliolo, amico del cognato, che s'innamora di lei. Poichè anch'essa lo ama, sente il dovere di rivelargli il suo burrascoso passato cittadino. Il giovine ne è offeso, vuol sempre ogni rapporto, ma poi ritiene più saggio farsi persuadere e perdonare ed a sposare la penitita. E l'antico amante, oh, quello è un tipo che sa cavarsela. Accorto, senza troppi scrupoli, deciso a farsi strada finta in una piccola attrice di cinematografo la futura diva, e, facendosi largo a colpi risoluti, lancia lei e sè nel turbine dei grandi affari redditizi. Il raro è riuscito: non si può aver dubbi sull'avvenire: in lui sono le stigmate infallibili del nascecane fortunato.

Ironica dunque la morale della commedia, di quell'ironia amara che nasce dalla constatazione del come le cose del mondo, ingiustamente, vanno. E alla sua tristezza non toglie nulla, che la ragazza si mostri assai più degna d'un buon marito che d'un romantico suicida, e che il cantiniere al perfezionismo non ci riesca eccessivamente odioso col suo cinismo, grazie al suo spirito. Ma è ironia che convince, sublimata in arte? Perchè questo fosse, bisognerebbe che la figura del vinto fosse figura ricca d'umanità e non semplicemente quella d'un povero umanello qualunque. Una trentina d'anni fa, quando si credeva che il vero fosse già di per sè stesso arte, sarebbe forse toccato al signor Georg Kaiser di sentirsi proclamare riuscito questa sua nuovissima opera. Oggi i critici gli hanno subito rimproverato d'aver di nuovo ripreso il suo motivo drammatico preferito: d'un disgraziato, che un accidente qualunque sbalza via dalla sua nicchia molesta e inavvertitamente troppo superiore allo sue forze, per cui deve perire, e d'averlo svolto questo motivo coi soliti ingredienti psicologici naturali e col solito stesso calore umano e fantastico, tuttavia l'effetto del dramma sull'animo dello spettatore, non smarrito nell'accessorio, è non già commozione, ma un po' di pena, un risentire come guaggio la buona volontà porti così spesso sfortuna, e molta noia, che a farci risentire quella verità si sia scelto un tanto insignificante povero uomo.

Il pubblico della *première* volle farla da critico raffinato; si lasciò imporre dalla novità della tecnica (una serie di quadri staccati rapidi e nervosi, cinematografici quasi, appunto « l'uno accanto all'altro »), e, seguendo compiacentemente l'autore, fu al pari di lui così cerebrale da prendere per sale di zecchino il *pathos* e l'*humour* di situazioni tragiche e comiche tanto a buon mercato; applaudì quindi con molta vivacità. Il pubblico della seconda rappresentazione fece giustizia: si divertì tratto tratto a qualche uscita spiritosa, s'infastidì sulla semplicità del tutto, rispettò col silenzio la morte dello sciagurato eroe e la fine del dramma.

Al Regio

La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* già fissata per domani sera ha dovuto essere rinviata a martedì e cadrà quindi in turno disparì di abbonamento. I biglietti già acquistati saranno validi per la sera di martedì se non restituiti entro domani alla segreteria del teatro. Questa sera, sabato, sarà data la quinta replica della *Fanciulla del West* in turno disparì di abbonamento; domenica sera, in turno pari, settima rappresentazione del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. La vendita dei biglietti per lo spettacolo di domenica sarà iniziata questa mattina alle ore 10.

AL CARIGNANO

Annibale Ninchi, anzichè ricercare una nuova interpretazione degli *Spettri*, ha preferito ricalcare una molta, soverchia fedeltà la raffigurazione che di Osvaldo ha dato e continua a dare Ernesto Zacconi. L'attore romagnolo si distingue da quello bolognese per una maggior misura nei gesti e un più moderato uso della balbuzie; nel resto lo imita coscienziosamente, ma non ne raggiunge neppure da lontano l'incomparabile potenza espressiva; ch'è la sola cosa capace di giustificare la personificazione che del protagonista di *Spettri* fa Ernesto Zacconi. Annibale Ninchi è monotono e stanco di rilievo, nè la sua dizione appare sicura. Tilde Teldi è un'Elena Alving di molto buona volontà, che qua e là realizza le sue intenzioni, colorito il Tesia, meritevole la Pini Arjani. Del pastore Manders, meglio non parlare. Una domanda: perchè un attore e capocomico giovane quale è Annibale Ninchi non tenta di darci — seguendo l'esempio e gli insegnamenti della Duse — il lavoro autentico di Ibsen: *Finalmente?* Perchè non si uscirà dagli *Spettri*, dramma di cui la virtuosità di un attore insigne ha completamente spostato il fulcro artistico?

Sipario. *Demi-monde.*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Ore 21: « La fanciulla del West », opera di G. Puccini (1ª rappresentazione di abbonamento, turno disparì).
ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Suocerina », commedia di Sardou.
CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 21: « Demi-monde », commedia di A. Dumas figlio.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chenier », opera di U. Giordano.
CHIARELLA (Grande stagione cinematografica). — « Il corsaro », di A. Giovine. — Varietà — Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Clama n'ghe », vaudeville di Bertolino e Lava, musica di Mariolino.
SCRIBE (Compagnia piemontese Giovanni Toselli). Ore 21: « Il speciafornel », commedia di Sabaini.
GIANDUJA (Marionette Ferrari). — Riposo.
ROMANO (Gavuzzi) - ore 21: repr. «Ciao giovenin».
PATINOIRE - C. Peschiera-Maccagno, ore 9, 16, 21.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
RIDOTTO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 16 alle 19 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 21: « Falstaff », opera di Verdi, 6ª a rappr. di abbonamento, turno pari). — **ALFIERI**: ore 15: « Una donna quasi onesta », commedia di A. Vanni; ore 21: « Suocerina », commedia di V. Sardou. — **CARIGNANO**: ore 15: « Demi-monde », commedia di A. Dumas, ore 21: « Il Cardinal Lambertini », commedia di A. Testoni. — **BALBO**: due rappresentazioni. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Clama n'ghe », vaudeville di Bertolino e Lava, musica di Mariolino. — **SCRIBE**: ore 15 e 21: « Il speciafornel », commedia di Sabaini. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I 3 soldi di bonta Rist », bizzarria comico musicale.

Il bagarinaggio dei francobolli manzoniani

Milano, 11, sera.

Quando avviene per la vendita dei francobolli manzoniani ha veramente dell'incredibile. Si pensi che la folla cerca di far ressa ne dalle 15 di sera all'entrata della posta per attendere le 7 del mattino. La quota dei francobolli messa in vendita giornalmente è costituita di venti esemplari da cinque lire, 95 da una lira, 215 esemplari più piccoli. Ma di solito non meno di cinquecento o ottocento persone si disputano i francobolli fin dal primo momento. Dopo dieci minuti gli sportelli sono già chiusi ai francobolli esauriti. Più volte, durante le notti scorse, dovettero intervenire i carabinieri a fare sgombrare l'atrio della Posta. Naturalmente, si tratta quasi sempre di speculatori che vendono alla loro volta i francobolli commemorativi a prezzi altissimi.

Giornali e riviste

Questa brutta locuzione « aver del temperamento » è un eufemismo gallico — quindi da segnare con la matita rossa da qualunque onesto maestro di scuola, — ma di cui si servono graziosamente i francesi, nei romanzi o nelle commedie, per indicare quelle donne — una minoranza, in verità — molto sensibili, molto focose... A queste donne, indubbiamente d'eccezione, va ascritta una celebre figura muliebre, legata ormai alla storia con la gloria di Vittorio Alfieri: la contessa Luisa Stolberg d'Albany. I detrattori non sono mancati all'ardente dama inglese. Un recente biografo della contessa, il professore Ezio Flori dell'Ateneo Bolognese, pur non potendo negare che ella, rimasta libera, divenuto a 52 anni l'amante del pittore francese Fabre, intimo di Vittorio Alfieri ed assiduo frequentatore della casa di lui, solleva un'elegante questione ritenendo che la meravigliosa amante dell'amore, che aveva amato in sommo grado l'Alfieri, perchè l'amore in sommo grado incarnava l'Alfieri, non seppe, non potè vivere unicamente di quella nascosta e di quel culto appunto perchè tutto aveva perduto, cercò ansiosa di rinnovare, di ricreare in altri la gran fiamma, e di osserva a sua volta ricaccia. Appartiene alla — pena il *Giorno* — a quella categoria di donne che hanno bisogno d'essere consolate. Pensate: lo avevano detto che la fatale bellezza in uno era la rendeva degna di salire gli scalini d'un trono, ed invece... morto il principe Stolberg Gedern, suo padre, nella fatal giornata di Leuthen Maria Teresa l'aveva fatta rinchiudere nel monastero di Saint Vendre, di dove la Francia in armi l'aveva tolta per darla in sposa ad un vecchio che aveva trent'anni più di lei: il principe Carlo Edoardo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra. Questo gentiluomo s'era dato al vino per dimenticare il regno perduto, ed è facile immaginare quale triste esistenza menasse la sposa sotto quel tetto senza amore, specie quando l'alcoolizzato marito fu preso da veemente gelosia pel tragico Fuzzone (sic) e martirizzò che la contessa fuggì a chiudersi nel convento delle Bianchenere. Ma non eran fatte per la sua purissima fronte le lunde chiostrali, ed ecco che nel dicembre del 1780 ella fugge con Vittorio Alfieri, travestito da cocchiere. Dopo una serie di romantiche avventure, i due amanti finalmente si uniscono per sempre, anche prima che il marito di lei muoia, giacchè il vecchio finì per annegare in sacco inverecondo numero di coppe di vino quest'ultimo dolore. Quel che veramente fu il vezzo della contessa d'Albany è di essere stata di una superba e trionfale bellezza. Quando nel 1777 l'Alfieri entrò nel salone della gran dama, nelle cui vene scorreva il sangue dei Bruce, magnanimi principi e re di Scozia, ne provò un'impressione profonda ed incancellabile. La bellezza, quando è « folgorante come quella della d'Albany, può valere il genio, e Nigon de Lonclos ha avuto i suoi biografi come Molière.

***

« Chi torna alla montagna, torna a sua madre » dice un proverbio indiano riportato da Kipling in quel delizioso romanzo che è « Kim ». I medici sono dello stesso parere. Fra l'altro i soggiorni nevosi hanno un benefico influsso sugli esaurimenti nervosi e sullo stato neurastenico. Un grande clinico tedesco, l'Erb, ha studiato gli effetti dell'alta montagna nevosa sui nevrastenici e tanto lui come altri medici autorevoli hanno giustamente considerata funzione nazionale d'alto pregio, quella che riduce la infinità schiera dei nevrastenici che è fatta in grande parte di stranieri lavoratori. Il nevrastenico, che va in alto sulla neve — nota in un estratto di « Terme e Riviere » il prof. Luigi Devoto — convenientemente guidato e confortato dal medico, vede a poco a poco nel giro di 1-2 settimane scomparire il peso al capo, diminuire la cefalea, cedere le vertigini e la irrequietezza, dileguarsi lo stato ipocondriaco, attenuarsi l'insonnia. Vieno così ad infrangersi quella barriera morbosa che cruccia, tormenta, spersonalizza tanti di questi infelici, che d'un tratto si sentono restituiti alla vita e stupefatti riguardano alla riva da cui si sono staccati con sì grande facilità. E come i sani, anche gli ammalati che soggiornano in alta montagna traggono profitto dal contributi d'ordine psicologico, sociavole, diversivo, sedativo che offrono le stazioni invernali sulle nevi o che si fanno più particolarmente sperezzare nelle brigate, nei gruppi, nei convegni in cui si raccolgono gli ospiti della neve. E' quasi una legittima suggestione collettiva che sorprende tutti questi ospiti « dalla quale prende nuovo impulso lo stato psichico degli individui.

***

Le vetture pubbliche a Parigi sono oltre 10.000. Si tratta quasi completamente di automobili, giacchè i *fiacres* (e ippomobili) sono ridotti a un centinaio e si prevede che il 1924 vedrà probabilmente la loro sparizione definitiva. La parola e la cosa — ragguaglia il *Petit Journal* — sono durate tre secoli. Non capita a tutte le istituzioni di avere una vita così lunga. Fu nel 1612 che il signor Sauvage ebbe l'idea di mettere a disposizione dei parigini « carrozze pubbliche, » in ragione di 15 soldi all'ora. Ma la parola « carrozza » sembrava troppo elegante per veicoli alla buona come quelli di Sauvage. E poichè Sauvage abitava in via Saint Martin, in una casa all'insegna di Saint Fiacre, i parigini non furono molti imbarazzati a scegliere un nuovo nome al veicolo. E nacque il *fiacre*. Il vocabolo poi s'impose con tanta popolarità che l'Accademia fu costretta ad ammetterlo nel dizionario. A cacciar via i *fiacres* le automobili hanno impiegato parecchio tempo. Nel 1905 si segnalavano a Parigi soltanto 4 *fiacres* « di eccezione ». Ma nel 1907 erano già 300. Tuttavia le vetture a cavallo erano più di 10.000. Ora la proporzione è più che rovesciata. E forse fra qualche anno il nome di *fiacre* sarà già dimenticato o perfino cancellato dal vocabolario.

***

La più profonda impressione durante il secondo soggiorno napoletano, venne al Goethe da una bella dama, la duchessa Giovene di Girasole. Era essa in realtà, la baronessa di Retlewitz, Giuliana di Mudersbach, nata a Würzburg, divenuta dama della Regina di Napoli e qui andata sposa al duca Nicola Giovene di Girasole. La visita che il Goethe le fece una delle ultime sue trascorse a Napoli, al secondo piano di Palazzo Reale, davanti al mare illuminato dalla luna piena e a Vesuvio in piena eruzione, è narrata in due pagine che sono fra le più commosse, le più liriche, forse le più belle di tutto il « Viaggio ». « Passeggiavamo — egli scrive — su e giù per la sala quando alla, avvicinatasi a un balcone con le persiane chiuse, improvvisamente le spalancò. Io vidi, allora, una cosa che si può vedere una volta sola nella vita... Avevamo sott'occhio un tratto, che migliaia d'anni non basterebbero a commentare. E più la notte s'avanzava e più il paesaggio si illuminava di splendori... La bella donna, rischiarata dalla luna, in primo piano di quel quadro inverosimile, mi sembrava diventare ancor più bella... Io dimenticai che era già tardi; tanto che ella stessa, in fine, me lo fece notare... ».

***

Sempre in onore è il « light », che può avere tutto e due notioni, nel qual ultimo caso quello sulla linea della vita non s'aggancia. Il « light » sul un bottone è consigliabile solo ai giovanotti, ed anche se siano di linea smilza: quelli che godono d'un certo « embonpoint » se ne astengono, perchè la foggia del « light » di quest'anno, molto sfilato sui fianchi, renderebbe troppo sulliente la curva dell'addome. Le falde sono lunghe fino alla giuntura e mai aderenti ai calzoni. Lo scollo è larghissimo, molto più del « gilet », ed il revers tagliato. Per quest'inverno torna di moda il « rabat ». La molla sarà sempre morbida, essendo già di moda il castoro, il castorino e lo zegrino, così come lo sono le trine. Anche quest'anno trionfa la vigogna. Il « gilet » è della stessa stoffa, fuori moda, quelli fantasia. I calzoni, a ridini stretti e sottilissimi, non tollerano la rimboccatura, essendo il « light » toletta da visita e non da passeggio. Sono in moda i « tichs » di colore, purchè a linte e fondo scuri: il grigio ferro, soprattutto. Così il « Giorno ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI della CRONACA: 40-916 — UFFICI del « SECOLO XX » e della CRONACA: 40-917 (inter-comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-918.

Disturbi nervosi

Le

Come le nostre truppe libiche
sbaragliarono i ribelli
e occuparono Beni Ulid

TRIPOLI, 10.

Notizie e nuovi particolari provenienti dal campo di Sedada permettono di ricostruire i movimenti e le operazioni effettuati dal gruppo Mezzetti nei giorni dal 22 al 27 dicembre scorso, e cioè, fra l'accampamento di sorpresa del campo ribelle di Sedada e l'azione decisiva su Beni Ulid. L'improvviso, irruente attacco del convenzionamento armato ribelle e la occupazione della conca di Sedada avvennero, come è noto, per opera della colonna leggera agli ordini diretti del colonnello Mezzetti, nel pomeriggio del 22 dicembre. A Sedada il colonnello Mezzetti ebbe ordine di sostare colle sue truppe, attendendo di esservi raggiunto dalla colonna agli ordini del tenente-colonnello Marginelli che, proveniente da Bonessua, puntava precisamente su quella località. Così il 23 dicembre l'intero gruppo Mezzetti si trovava riunito a Sedada. Di qui, nelle prime ore del pomeriggio del 25 dicembre, la colonna Marginelli mosse, puntando su Bir Segrana, a circa 25 chilometri a sud-est da Beni Ulid: la ubicazione di tale località sulle carte fu tuttavia riscontrata errata. Il mattino del 26 dicembre la colonna Mezzetti iniziò la marcia su Gasrmiam (a una trentina di chilometri a sud-est di Beni Ulid); ma dovette abbandonare la carreggiatura diretta (Trig Chorbet el Dibi) per prendere quella più meridionale (Trig el Amrani) e poi proseguire verso la confluenza dell'uadi Tomella nel Sofeghin. La colonna attraversò così una regione poco nota e densamente popolata di fuoriusciti dei territori di Slitan e di Misurata. Alcuni si presentarono consegnando le armi, altri opposero resistenza. Simili episodi si ripeterono durante tutta la giornata del 26. Avendo appreso che grossi nuclei di cavalieri ribelli erano segnalati verso sud-ovest, il colonnello Mezzetti lanciò in quella direzione il gruppo di squadroni, che nel pomeriggio del 26 prendeva contatto colla colonna Marginelli, in marcia su Bir Segrana e su Enneh, preceduta dal gruppo di squadroni. Questa colonna ebbe ordine di affrettare la stretta di El Gattar e di raggiungere la colonna Mezzetti diretta su Gasrmiam. L'azione, dicesi quale già si è detto innanzi, fu brillantemente condotta dal gruppo di squadroni appoggiato dal sesto battaglione libico e dal gruppo di polizia agli ordini del maggiore Pizzolato, che ebbe un morto, due feriti, quattro cavalli uccisi. La più dura resistenza fu offerta dalla «mehalla» comandata da Taher Sciabani, il pilota dell'ex-comandante di Zanzur, quello stesso che operò la sorpresa del «cannon» di ras Fuligia. In uno degli scontri rimase morto Ali Ben Farrag, ex-comandante della gendarmeria di Zanzur sotto gli Scioabdi. Nella notte dal 26 al 27 la colonna Marginelli raggiunse nuovamente la colonna Mezzetti, a Gasrmiam, e quivi l'intero gruppo pernottò. All'alba del 27 dicembre, lasciata a Gasrmiam la propria carovaniera, sotto la protezione di elementi dell'ottavo battaglione eritreo e di cavalleria, il gruppo Mezzetti iniziava la marcia di avvicinamento a Beni Ulid.

La marcia del gruppo procedeva spedita e indisturbata sino alla riva destra dell'Uadi Gobbie ampio e profondamente inciso nel suolo, a pareti erte e scoscese. Quivi si ebbe una nuova prova della fellonia di Abd Ennebi Belcher e dei suoi seguaci, poichè infatti gruppi di indigeni Orfella dalla riva sinistra dell'Uadi ostentavano bandierole bianche gridando ed assicurando che Abd Ennebi non avrebbe opposto resistenza. Mentre però colla necessarie misure prudenziali di sicurezza, il gruppo s'impegnava nel difficile passaggio dell'Uadi, tutti ribelli apersero improvvisamente un nutrito fuoco di fucileria sui nostri reparti avanzati e poco dopo si pronunciava una improvvisa impetuosa carica di cavalleria ribelle sul fianco sinistro della colonna. Il gruppo di squadroni, precedentemente posto sul fianco stesso a parare anche simile possibile evenienza, reagiva prontamente e brillantemente sostenuto da una sola compagnia di fanteria e con ordine di agire indipendentemente dovendo il gruppo proseguire a qualunque costo su Beni Ulid. I cavalieri ribelli, respinti sul fianco sinistro, tentavano di sfiancare il gruppo da tergo, ma anche questo tentativo era prontamente frustrato dal gruppo di squadroni. Il colonnello Mezzetti ha segnalato per l'ardimentosa carica il contegno del tenente ferito alla testa del secondo squadrone Savari, da lui intelligentemente comandato. I nostri quadrupedi non bevevano dal giorno 25. Intanto il gruppo Mezzetti procedeva per la lunga tortuosa carovaniera ricalcando senza sosta innanzi a sè fanti e cavalieri avversari che tentavano di organizzare successive resistenze. Alle ore 12 l'avanguardia avvistava il castello di Beni Ulid incontrando forte resistenza nel cosone che lo protegge.

All'attacco del cosone fu lanciato il 5.o battaglione eritreo precedito da pochi tiri di artiglieria. Superata la resistenza avversaria, questo battaglione e una compagnia del sesto battaglione libico, preceduti da un pilotone di Savari, comandato dal tenente Diasse, entravano nell'abitato di Beni Ulid, quasi contemporaneamente ai primi reparti del gruppo agli ordini diretti del generale di brigata Graziani. Rifornitosi di viveri e munizioni, le truppe di Graziani, che per le operazioni erano rifornite sino a tutto il 31 dicembre, il gruppo Mezzetti si è trasferito nuovamente in zona di Sedada dove con colonne leggere si è dato a rastrellare a batiere tutta la regione circostante. Queste piccole operazioni continuano a svolgersi senza incontrare ostilità, se non sporadiche, di qualche raro gruppo di razziatori e di predoni piuttosto che di veri ribelli. Stabilitasi nuovamente dal gruppo Mezzetti, la colonna Marginelli è partita da Sedada per Bir Dufan e su Silten incamminando sulle vie del ritorno le masse dei fuoriusciti che vi affluiscono alle loro sedi nelle case costiere. Frattanto in regione di Beni Ulid il generale Graziani continua a ricevere le sottomissioni di numerosi ed importanti capi della grande tribù degli Orfella, fra i quali sono sintomatiche la presentazione e l'offerta di sottomissione anche di capi amici dello Abd Ennebi nulli di costoro affermano che questi non comunichi mai le esortazioni del governo e tenne tutti all'oscuro delle sue trame e delle sue vere intenzioni sino all'ultimo momento. D'altra parte numerose cabile, che si erano allontanate dalla regione di Beni Ulid, vi fanno ritorno coi loro greggi ed armenti e non è vano sperare che in breve tempo questa relativamente fiorida e popolosa regione, come le altre zone della Tripolitania, sia per riprendere il ritmo della vita pacifica e normale.

(Stefani).

Bollettino militare

Roma, 11, notte.

Stato maggiore generale. — Giardino, generale di esercito, cessa dalla carica di comandante designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, ed è collocato a disposizione del ministro degli affari esteri. — Badoglio, generale d'esercito, collocato a disposizione del ministero degli affari esteri è destinato a Rio Janeiro con le speciali attribuzioni di ambasciatore straordinario e plenipotenziario. — Montuori, generale d'armata designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, è destinato al comando del corpo d'armata speciale. — Porro, generale di divisione cessa dal comando della divisione militare territoriale di Napoli, ed è collocato in P. A. S. — Castagnola, generale di divisione, cessa dal comando della divisione militare territoriale di Trieste ed è collocato in P. A. E. — De Antonio, generale di divisione, cessa dal comando della divisione militare territoriale di Salerno ed è collocato in P. A. S. — I generali di brigata Negro e Lodomez assumeranno il grado di generale di divisione. — De Riberi, generale di brigata è collocato in P. A. S. — Carnea, generale di brigata, cessa dal comando della brigata Ferrara ed è collocato in P. A. S. per riduzione di quadri organici. — Trisoni, generale di brigata, cessa dal comando della brigata Liguria ed è collocato in P. A. S. per riduzione di quadri organici. — I seguenti generali medici Bernacci, Santucci e Callegari, cessato di essere a disposizione per ispezioni e sono assegnati al ministero della guerra. — Marcelli, generale commissario, id. id. id.

Arma di fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli cessano di appartenere ai ruoli organici del R. E. perchè trasferiti al corpo di stato maggiore della Regia Aeronautica: Arimani, Lombardi, Ospizi.

Arma di cavalleria. — Italiani, capitano della scuola allievi ufficiali di complemento è promosso maggiore e destinato al cavalleggeri Aosta.

Corpo di giustizia militare. — Bilotti, generale militare addetto tribunale supremo guerra e marina, trasferito tribunale militare territoriale Roma — Ciaberardi, id. id. id., Firenze.

La conferenza oraria di Locarno
I laghi lombardi e le linee piemontesi

Locarno, 11, notte

Si sono iniziati stamane i lavori della conferenza orario per i laghi Lombardi e linee affluenti nelle sale del Grand Hotel Palace di Locarno. Alcuni congressisti sono arrivati a Locarno ieri stesso, altri sono giunti coi primi treni del mattino.

La seduta inaugurale aperta dal presidente comm. D'Alò, R. Ispettore Capo del Circolo ferroviario d'ispezione di Milano, registra una cinquantina di presenti fra cui sono alti funzionari delle Ferrovie di Stato e dirigenti delle ferrovie Luganesi; della Nord Milano; della Varesina; della Verbano; della Valtellina; della Verona-Garda; delle ferrovie svizzere; della Lecco-Sempione (tramvia Intra-Menaggio); ed una Genova-Voltaredo (tramvia Novara-Luino) a fini di stabilire la congiunzione tra linea Milano-Varia-Genova. A questo stesso proposito, la Camera di Commercio di Novara chiede una coppia di diretti Genova-Mortara-Arona in coincidenza coi diretti Milano-Parigi ed una coppia Genova-Novara-Luino per Bellinzona-Gottardo, facilitando così il movimento dei forestieri e valorizzando le bellezze del Lago Maggiore e favorendo i traffici commerciali assai importanti di tutta la provincia di Novara con Genova.

Modifiche di orario di apparente migliore importanza verranno proposte nei servizi della Novara-Luino e della Luino-Cannobina ed altre per la linea Novara-Arona. Spostamenti notevoli vengono proposti per la Novara-Borgomanero-Domodossola, proponendosi soprattutto un nuovo treno, Milano-Domodossola, in partenza da Milano alle 4.40 con arrivi ad Arona alle 6.40 ed a Domodossola alle 8.33.

Allo scopo di favorire la zona che fa capo alla linea Novara-Romagnano-Varallo sono proposti miglioramenti di orario in detta linea ed altri ne sono pure proposti per la Arona-Santhià.

Come si vede la Camera di commercio di Novara, presieduta dal comm. Massara e dal vice presidente cav. Martinola, con la collaborazione dei commissari Cereti, Racanelli, Molfini, Bramanti, Bianchetti, ha voluto occuparsi a fondo di tutti i problemi di comunicazioni che interessano la sua zona e li illustrerà e patrocinerà in seno alla conferenza a mezzo dei propri commissari.

La conferenza internazionale ferroviaria

Varsavia, 11, notte.

Il sottosegretario per le ferrovie Eberhardt, inaugurando la conferenza internazionale ferroviaria ha espresso rincrescimento che, in seguito a difficoltà impreviste, i rappresentanti del Belgio ed alcuni rappresentanti della Francia non siano potuti arrivare. In seguito a questa assenza la questione della comunicazione Varsavia-Parigi via Berlino, è stata aggiornata. La conferenza si è occupata di una comunicazione diretta tra i paesi baltici, la Svizzera e la Francia, e di una comunicazione tra i paesi baltici, la Svizzera e l'Italia. Erano presenti i delegati delle ferrovie della Polonia, dell'Austria, dell'Italia, della Francia, dell'Estonia, della Lettonia, della Svizzera e della Compagnia internazionale dei vagoni letto. Il rappresentante della Polonia, Neskowa, è stato eletto presidente della conferenza, e il comm. Ermolli, rappresentante dell'Italia, vice-presidente.

SPORT

All'Accademia degli sports

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Come vi ho segnalato ieri, l'Accademia degli sports ha conferito il suo gran premio annuo di sportività franchi ad Alain Gerbault, l'ardito sportman che attraversò l'Atlantico da solo su una fragile imbarcazione. Sei altri candidati si disputavano l'ambita ricompensa; fra questi alcuni godono una fama universale: Susanne Lenglen, la meravigliosa campione di tennis, Suzi Leconte, il celebre aviatore recordman del mondo dell'altezza, diciassette volte campione del mondo; Tiraboschi, il nuotatore italiano che attraverso l'anno scorso la Manica, battendo il record del tempo di questa audace impresa. Ranart e Rudouin-Dubreuil, gli eroi della traversata del deserto del Sahara in automobile; altri candidati erano meno conosciuti dal pubblico, quali Gilbert, motociclista che fece triontare l'anno scorso i colori di Francia sull'autodromo di Monza nel gran premio di Europa, e Julien Casteret, la cui impresa merita però di essere rammentata.

Casteret, archeologo addetto all'Università di Tolosa, ha esplorato in grotta di Montespan, nell'alta Garonne, impresa meravigliosa che richiedeva una audacia ed un sangue freddo poco comuni. La grotta di Montespan costituisce infatti il letto di un ruscello sotterraneo di 1200 metri che attraversa la montagna di cinquecento metri, la cui entrata e la cui uscita sono costituite da due semplici fessure, le quali, date il ribollio continuo dell'acqua, parevano impenetrabili. Casteret, nuotatore emerito, tentò l'avventura, staccandosi nelle onde, munito di un cero in cancello e di alcune candele, e riuscì a traversare la barriera ritenuta insormontabile. L'ardito esploratore si trovò allora in un dedalo di caverne che visitò e nelle quali trovò come un importante museo preistorico; statuine di argilla, scheletri di animali scomparsi, ecc. Il merito di Casteret fu apprezzato, più dal punto di vista sportivo parve inferiore di quello di Alaino Gerbault, la cui traversata dell'Atlantico ha sollevato l'ammirazione del mondo intero.

La crisi federale

Milano, 11, notte.

La Lega del Nord, nella sua seduta di ieri prese decisioni ancora una volta in aperto contrasto con quella della Federazione. Delle decisioni, che non contengono nulla di nuovo, dopo la riunione della Società di domenica scorsa, comunicano essenzialmente nel l'avocare a sè la futura organizzazione del campionato.

La massima competizione nazionale calcistica si trova così ad avere due organizzazioni invece di una.

In vista dell'incontro Italia-Spagna

Madrid, 11.

In attesa del «match» che dovrà opporre la squadra nazionale italiana a quella spagnola il 9 marzo a Milano, la Commissione di arbitrato della Federazione Spagnola di Foot-ball ha dato stato per domenica, 14 corrente, ai cimenti di selezione a Madrid, dopo del quale verrà formato con molta probabilità l'undici, che dovrà essere mandato in Italia.

Il Congresso nazionale dei viticultori
inaugurato a Roma

Roma, 11 notte.

Stamane nella sala Capranica ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso dei viticultori italiani. Erano presenti tra gli altri: gli on. De Cesare, Micheli, Ungaro, De Bellis, il conte Romanin, il commissario regio senatore Cremonesi, il prof. Arnaldo della Confederazione vinicola, il comm. Donini della Confederazione dell'agricoltura, il senatore Camels, il segretario dell'Unione viticultori italiani, comm. Ricciardi, ha inoltre letto le adesioni di numerosi uomini politici, tra le quali quelle dell'on. Cerbino, ministro della Economia nazionale e dell'on. Federzoni, ministro delle Colonie.

L'on. Speda ha inaugurato il congresso, rivolgendo il saluto dell'Unione agli intervenuti. Il suo numero rilevante — dice — è indice di tutta l'importanza degli argomenti che il congresso si accinge a trattare. L'oratore ricorda la «Settimana del vino» di Milano, nella quale si erano agitate questioni e si erano votati ordini del giorno che erano in contrasto coi desideri dei viticultori, e si compiace che, dissipati i malintesi ed armonizzati gli interessi dei produttori, degli industriali e dei commercianti, sia oggi intervenuto un completo accordo, suggerito principalmente dal pericolo di disastro che minaccia il maggiore prodotto dell'economia nazionale. Rileva la gravità del momento; che se le condizioni della viticultura richiederebbero una politica di sgravi e di agevolazioni, le condizioni del bilancio richiedono dal patriottismo dei viticultori, almeno in parte, la continuazione dei sacrifici per ricostruire la ricostruzione dell'economia nazionale. Rivolge poi uno speciale saluto ai rappresentanti delle nuove provincie, notando che mentre dalla madre patria, esse non hanno ancora risentito i benefici effetti, ed al contrario per le condizioni speciali si sono viste danneggiate i loro interessi economici per il distacco da paesi che rappresentavano il loro maggiore centro di consumo, non hanno tuttavia avuto un lamento e si sono sempre subito a noi per partecipare colla loro speciale competenza all'opera di collaborazione nazionale.

L'oratore dimostra in seguito che la vite ed il vino sono la maggiore industria nazionale. Da uno studio del prof. Garibaldi rileva che questa industria rappresenta ben otto miliardi di prodotto lordo, pareggiato che tiene il primo posto nel reddito di tutti i cereali e presi insieme i quali danno meno un prodotto di circa sette miliardi e mezzo, e che il commercio di vino e la vite rappresentano circa un quinto del reddito lordo nazionale. Che il Garibaldi fa salire a 20 miliardi, 641 milioni e 500.000 lire. La vite occupa una superficie di quattro milioni e mezzo di ettari, con circa un milione di ettari in vigneti specializzati e tre milioni e più di ettari a coltura promiscua. La coltivazione della vite richiede un impiego di mano d'opera, secondo i calcoli del Garibaldi stesso e di altri studiosi, da 250 fino a 500 milioni di giornate lavorative, che, calcolate in media a dieci lire la giornata, importano più che quattro miliardi e mezzo di lire. Il gettito delle imposte dirette sul vino, senza tener calcolo dell'imposta indiretta sui redditi agrari, della tassa di ricchezza mobile, della tassa di scambio e di altre tasse minori, importa un reddito, per l'imposta sul vino di seicento milioni circa, e per il dazio consumo di 650 milioni; in totale circa un miliardo e 250 milioni (*applausi*).

Portano quindi il prof. Arnaldo, che porta il saluto della Confederazione generale vinicola, il comm. Donini, che reca quello della Confederazione dell'agricoltura, ed il prof. Garibaldi in rappresentanza del ministero dell'Economia nazionale.

Si inizia poi la trattazione del tema: il regime fiscale del vino, del quale è stato relatore il consigliere Giulio Bernaschi di Frascati. Egli ha sostenuta la necessità inderogabile di riesaminare il sistema fiscale che grava sulla viticultura ed ha presentato un ordine del giorno su cui l'assemblea ha impegnato la discussione.

Baldoni, di Novara, ha propugnato la modifica al regolamento della imposta sul vino: l'imposta dovrebbe essere provvisoria. L'on. Mancini ha deplorato gli abusi che si verificano nell'accertamento della tassa. Il Consiglio si è dichiarato favorevole all'abolizione completa della tassa sul vino. L'onorevole Romani si è ripromesso che l'aliquota diminuisca nelle annate di maggiore produzione ed aumenti nelle annate di scarso raccolto. Hanno parlato altri oratori, dopo di che la discussione è stata rinviata alla prossima seduta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PIACENZA

E' stata svaligiata la piana giornata nel punto più centrale della città, e precisamente in via XX Settembre, il negozio della ditta «Saleria americana», aperto da poco tempo. L'impresa è stata compiuta da quattro sconosciuti che fingendosi commessi del negozio fecero scattare la saracinesca, evidentemente con chiavi false e penetrati nel negozio sfarfallearono le migliori scarpe, quindi si allontanarono. Due compari nel frattempo avevano fatto da «palo» nel tragitto da fruttà di rimpetto, trattenendosi a comperare. Il danno ascende a circa 30 mila lire.

DA MODENA

E' morta a Montagnana a Sassuolo, in una incendio sviluppatosi nella casa del quindicenne Venturelli, una sua bimba di 9 mesi.

DA GORIZIA

E' morto il generale Giuseppe Paolini, decorato con medaglia d'oro. Era nato a Popoli (Abruzzo). Dopo la guerra il generale si occupò della cura dei combattenti di guerra, acquistandosi in questo campo speciali benemerenze. Venuto a conoscenza della intenzione del presidente del Consiglio di concedere un ricordo nobiliare a tutte le medaglie d'oro, egli si augurava, in una lettera, che Benito Mussolini estendesse il suo concetto generativo, quello cioè di permettere che i decorati di medaglia d'oro aggiungessero al proprio cognome, il nome della località dove l'atto eroico era stato compiuto.

DA BIELLA

Per motivi politici, poco simpatici alle mani, a Gabbiarella, il fascista Berra Michele e certi Giuseppe Pizzo, Quinto Badone e Gracis Secondo, quest'ultimi ritenuti sovversivi. L'autorità è intervenuta facendo arrestare i presunti sorpresivi.

E' spirato, dopo lunga dolorosissima agonia, l'infermiera Magnani Gilda Adolfo, addetta alla Officina elettrica di Campiglia Cervo, il quale, travolto da una cinghia di trasmissione, aveva riportato gravissime contusioni, la frattura di parecchie costole e la frattura della base cranica, lasciando la moglie e 7 figli.

DA PINEROLO

Precipitando dalla bicicletta, mentre percorreva la strada che conduce a S. Agostino, certo Gonnella Marco, d'anni 44, di Cavour, è morto in seguito alla frattura riportata.

DA ALESSANDRIA

Un suicidio al caso ha luogo in cascina a Comunasco, proprietà alla Casa del zucchero.

Un figlio snaturato, tal Fervero Angelo, di anni 40, da Sezzè, dopo aver ferito i vecchi genitori li minacciava col fucile spianato. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione.

DA CEVA

Quale organo del combattentismo della Valle Tanaro, esce ogni un settimanale «Il Cittadino».

DA CASALE MONF.

Per ripopolamento di selvaggina la società cacciatori ha fatto un'importante lanciata di magnifiche lepri ungheresi in diversi comuni del Monferrato.

36 milioni e 130 mila lire ha dato il Monferrato nell'ultimo raccolto finanziario per l'imposta sul vino, lasciando di gran lunga indietro tutte le altre regioni italiane, giacchè quelle che seguono di più sono — subito dopo — Livorno e Firenze, con 12 milioni di lire ciascuna.

DA CANELLI

La salma del sergente Vittorio Gerrido, orgogliosamente caduto, è giunta e lo si apprestano solenni onoranze.

DA UDINE

Investita da una vettura che usciva dalla linea, la bimba Elda Erlando, d'anni 6, di Buiano è morta orribilmente sfracellata.

Un pauroso suicidio a Modena

Modena, 11, notte.

Un suicidio, pietoso e drammatico, è avvenuto ieri in villa San Lazzaro, nella casa abitata dal guardiano Giboli Emilio in Bernardo, di anni 58. Il Giboli che ha moglie ed un figlio, ha offeso di essere solo in casa. Poscia, recatosi in cucina, ha preparata una soluzione velenica composta di petrolio, miscela di iodio, vetriolo ed aglio, ingoiando il tutto in un sorso. Immediatamente, e prima ancora che gli effetti della vecchia miscela si facessero sentire, il Giboli, in preda a furioso parossismo, si è inferto un colpo di trincetto, squarciandosi il ventre. Non pago di ciò, è salendo avventatamente morire, il Giboli, mette sul fornello il suo pranzo, consistente in carne, sul quale stando coricato, rimaneva all'istante spirato. Sembra che il suicidio sia avvenuto per improvviso squilibrio mentale.

REATI E PENE

Incendiario e ladro

(Tribunale Penale di Torino)

A Cavour, frazione S. Agostino, il 20 settembre dell'anno scorso ci fu un gran fuoco... artificiale. S'incendiò un deposito di paglia o fieno in un cascinale di certo Pittavino Giacomo, fuoco che apparve singolare a in cui si riscontrò subito la mano dell'uomo. La fiamme da un deposito di paglia s'erano propagate al fienile attiguo ed era sparita estendio in quel frangente una bicicletta, ma non vittima delle fiamme certo. La bicicletta aveva spiccato una ribellione volata! Chi poteva avere avuto interesse a cansare quell'incendio e sal appropriarsi della bicicletta? L'arma dei carabinieri indagando seppe che il Pittavino — il quale dall'incendio riportò un danno di 15 mila lire — aveva avuto in precedenza una questione con un certo mercante di cavalli, il quale il giorno dell'incendio aveva avuto ospite nella sua casa, a mangiare e a bere, certo Nicolino Marcellino, un ozioso, un vagabondo, condannato altra volta per furto. Questo Nicolino era stato un tempo alle dipendenze della famiglia Pittavino, per cui era pratico delle di lei abitudini e della località. Indotto il Nicolino fu arrestato la sera stessa dell'incendio, mentre rimassava pedalando proprio sulla bicicletta rubata. Si argui che il caro Nicolino prima aveva rubato la bicicletta eppoi aveva, per spirito di malvagità e di vendetta, dato fuoco al fienile. A meno che non si fosse recato sul posto esclusivamente per incendiare il fienile eppoi, vista la bicicletta a portata di mano, non avesse pensato di salvarla dalle fiamme, ma salvarla per sè stesso. La bicicletta fu però la sua rovina. Richiesto dove l'avesse presa, ricchiò sulle prime eppoi rispose che l'aveva comprata lungo la strada da sconosciuti. Si presentò all'udienza senza avvocato e il Tribunale gli diede d'ufficio l'avv. Torchio. Nicolino, come incendiario e come ladro, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione nonchè ad un anno di vigilanza della P. S.

Per un investimento mortale
La sola artificiale

(Corte d'Appello di Torino)

Ieri si è discusso alla nostra Corte il processo contro lo chauffeur Bella Carlo, che nella notte del 1.o maggio u. s. investiva — come si ricorderà — uccidendolo, l'operaio Barasco Luigi. Il Tribunale lo aveva condannato a 18 mesi di reclusione, che la Corte ha pienamente confermato. Rappresentavano la parte civile gli avvocati Dagnaso e Dalla Rossa; difesa, Galli-Goria.

Abbiamo pubblicato tempo fa il resoconto del processo delle 38 donne di Venaria Reale imputate in forte continuato di seta artificiale, colle relative assoluzioni e condanne. Tra le imputate v'erano certa Pigullo Ester e Falchero Vittoria, state ritenute dal Tribunale colpevoli di ricettazione e condannate a mesi quattro di reclusione. Appellarono le due e comparsi oggi i loro difensori avanti la Corte, — dopo animata discussione fra essi e la parte civile, — la Corte assolse la Pigullo, patrocinata dall'avv. Borzetti, e confermò per l'altra, difesa dall'avv. Negretti, la sentenza del Tribunale. Pres.: Garino; Procuratore: Cresto-Curti; parte civile: avv. Malchiodi; difensori: avv. Borzetti e Negretti.

L'on. Mingrino a Regina Coeli

Roma, 11, sera.

L'on. Mingrino è stato ieri sera trasportato a Regina Coeli. Ormai gli elementi dei quali sono venuti in possesso i funzionari investigativi, attraverso minuziose ed accurate investigazioni, dimostrano che si era formata a Roma una vera società fra varie persone per il commercio clandestino della saccarina e della cocaina. Sia per il deputato Mingrino che per il comunista Ceccarelli si è accertata la colpabilità completa. Per altri, affinchè alla denunzia presentata all'autorità giudiziaria possa seguire il mandato di cattura, occorrono dati precisi sulla loro responsabilità. Il compito al quale si sono accinti ufficiali e graduati della Finanza è molto arduo e delicato. Difficoltà continue da superare, anche per quel solito silenzio che conservano molti, al fine di evitare noie. La giornata di ieri è stata laboriosissima. Di notevole vi è il fermo di un funzionario al Ministero dei Lavori Pubblici, il comm. Giuseppe Brini, che più tardi fu rimesso in libertà. Non sono mancate varie perquisizioni; fra le altre una avvenne nell'abitazione di un conte. Si prevedono altri fermi.

L'Ufficio stampa del Partito comunista d'Italia comunica: «Alcuni giornali, narrando ampiamente, con eccessiva freddezza, la pessima azione che avrebbe commesso il deputato Mingrino contravvenendo a disposizioni sul commercio di alcune sostanze chimiche, e commentandole prima che il magistrato abbia detto la sua parola, hanno ritenuto che il Mingrino è un deputato comunista. Per la verità dobbiamo comunicare che l'on. Mingrino non è mai stato inscritto nel Partito comunista, nè perciò è deputato comunista».

Le dieci pezze di lana

Biella, 11, notte.

Nello scorso novembre, dai magazzini della Ditta Venanzio Zignone di Ponzone, furono rubate dieci pezze di lana pettinata, del valore di oltre 10 mila lire. Delle pezze rubate, cinque vennero rinvenute la mattina seguente in mezzo a cespugli, ove erano state abbandonate dai ladri; le restanti erano state nascoste in una cascina disabitata e anche queste furono dai proprietari scoperte dopo qualche giorno. Alla loro vigilanza furono preposti carabinieri e militi volontari, i quali, nascosti nell'interno della cascina, rimasero in attesa dei ladri che, presto o tardi, si sarebbero presentati a ritirare la refurtiva. Dopo qualche ora, infatti, apparvero quattro individui, con un carro, i quali tranquillamente entrarono nella casa per caricare le pezze. Furono naturalmente arrestati. Denunciati e rinviati a giudizio, apparvero davanti al nostro Tribunale, il quale condannò Cominoni Cesare di Giovanni, di anni 32, nativo di Ghisalrenco, pregiudicato in fatto di furti, a due anni e sei mesi di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare e a un anno di vigilanza speciale; Zago Angelo fu Luigi, da Piovene di Vicenza, d'anni 20, e Gabrielli Ernesto di Angelo, d'anni 19, nato in Isvizzero, alla reclusione per un anno e otto mesi ciascuno. Il Tribunale assolse poi, per insufficienza di prove, Sacchi Remo di Giuseppe, d'anni 30, da Strona, imputato di correità per aver accompagnati i ladri col proprio carro.

Automobilisti condannati

Novara, 11, notte.

Davanti al nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. Berserio, si è svolto un nuovo processo per omicidio colposo compiuto da un'automobile. Il 10 agosto l'automobile N. 18220, Fiat 510, di proprietà del rag. Giacomini Maria di Giovanni, guidata dallo chauffeur Marchesi Francesco di Pietro, da Lodi, residente ad Acqui, viaggiava diretta da Novara verso Vercelli a grande velocità. Giungeva in senso opposto da Varallo, tenendo la destra, un carro carico di casse condotto dal carrettiere Crespi Carlo, d'anni 61. L'auto del rag. Giacomini investì il veicolo e l'uomo. Il povero Crespi rimase ucciso sul colpo. L'auto si rovesciava in un fossato; entrambi gli automobilisti rimasero feriti. Nel dibattimento le rispettive colpabilità degli automobilisti emersero chiaramente. La vedova della vittima si era costituita parte civile coll'assistenza del comm. Rossi di Busto Arsizio. Il P. M. chiese la condanna dello chauffeur Marchesi a due anni di detenzione e L. 2000 di multa, domandando che il rag. Giacomini, civilmente responsabile, fosse tenuto a pagare la provvisionale di L. 15 mila. Il Tribunale condannò lo chauffeur a mesi 5 di reclusione e L. 300 di multa condizionalmente, ed entrambi gli imputati in solido nei danni con una provvisionale di 15 mila lire, nonchè nelle spese. Difensore avv. Gianotti.

A proposito del dissesto Calissano

Il segretario politico del P. N. F. della sezione di Alba, avv. Francesco Cerrui, ci scrive:

«Avendo letto in qualche corrispondenza da Alba relativa al dissesto della Ditta Calissano, l'osservazione che il comm. Giovanni Calissano subì nelle file fasciste, per la verità questo Direttorio tiene a dichiarare che mai il medesimo fu appartenuto ed è stato respinto al Partito Nazionale Fascista».

Pensate ai vostri denti!
Usate l'Odol!

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici, in tal modo l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), mantenendola pura, fresca e sana, e rendendo l'alito delizziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (2) — Foro Traiano, 1 — Roma (3)

SE UN MEDICO SOFFRISSE D'INDIGESTIONE

non tenterebbe certo di far cessare il dolore coll'alcoolico — ma vorrebbe l'acido nocivo che ne è la causa. Quest'acido viene istantaneamente neutralizzato dalla Magnesia Bisurata — se avete il più piccolo dubbio, domandatelo al vostro Medico. Egli vi farà bene se avete dei disturbi di stomaco, come per esempio: indigestione, diapepsia, gastrite o flatulenza. Compratene oggi stesso dal vostro Farmacista, ma siate sicuri — perfettamente sicuri — che sia della Magnesia Bisurata, poichè questa è la sola cosa che FARA' funzionare normalmente il vostro stomaco. U 3567

Guarigione dei piedi

PIEDI STANCHI - DEBOLI - DOLENTI - PIATTI - CAVI E PARALITICI - CALLOSITÀ CONFITTE E VACILLANTI - DITO GROSSO DEVIATO e GIUNTURA SPORGENTE - DITA A MARTELLO - CALLI E DURONI

GUARISCONO

APPLICANDO SCIENTIFICAMENTE I
SUPPORTI E SPECIALITA' PER I PIEDI
ARROWSMITH
CONCESSIONARI PER L'ITALIA:
RAPETTI & QUADRIO
MILANO - Galleria De Cristoforis
Direttore Medico: Dott. G. ROSSI

CHIROPEDIST SPECIALISTA

SARANNO DI PASSAGGIO NELLE SEGUENTI CITTA' OVE RICEVERANNO TUTTO IL GIORNO PER SCHIARIMENTI, SPIEGAZIONI ED

APPLICAZIONI

A TORINO: dal 16 al 18 gennaio presso la premiata Calzoleria
Dott. Cav. L. ARMANDIS
Specialista nei piedi
Via Sacchi, 16
A BIELLA: dal 19 al 21 gennaio presso la premiata Calzoleria
GIOVANNI BERTOTTO
Via Umberto, 27
ALESSANDRIA: Dal 22 al 24 gennaio presso la premiata
Calzoleria MARCHINA
Corso Roma, 3

MACCHINE DA LEGNO
MODERNE E PERFEZIONATE

OFFICINE
MANFREDI BONGIOANNI
FOSSANO
Premiate all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 - Medaglia d'Oro
Milano 1906 - Gran Premio
Modena 1907 - Diploma d'Onore
Buenos Aires 1910 - Medaglia d'Oro
Montevideo-Fossano-Cuneo

Filiali in: TORINO: Corso Vittorio, 1; MILANO: Corso Magenta, 37; UDINE: Via Micesinari, 1, Ingg. Zanoni e Caselli; ANCONA: Piazza Umberto I, N. 2, Ingg. Nini e Figli; ROMA: Via dei Lucchesi, 32, Ingg. Grigoroff e Fontana; CAGLIARI: Angelo Cravero; CATANIA: Salvatore Nallani.

CARBONE COK PER RISCALDAMENTO £32 al quintale - domicilio PRIMARIO
P. VALLICELLI - Via Saviliano 1 (Telef. 45380)

STUDIO MEDICO DENTISTICO
Dr. MARTINI & STICCA
Via Po, 42 (piano nobile)
Visite feriali: 9-12 14-19.
Domeniche: Visite gratuite 9-11

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AGRO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via G. Verdi (già Zecca), 37, unico specializzato da 36 anni in dette malattie, fondato e diretto dal (312
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica inviate ridotte per visite a casa.

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarite radicali, e prontamente col SINOVIAL, che fa venir di meno e fa cessare il dolore, accompagnato il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 6 in tutt. franco dovunque. Rete Prof. Dott. REVALTA, Corso Magenta, 13, Milano. Tel. 10-05.

SIFILIDE Malattie SESSUALI - PELLE - Esame del SANGUE
Nuova cura con SPIRONAL 171-814
Dott. R. CAZZONE
Università TORINO, VIENNA, PARIGI 1899-05
via Cavour, 17 - Ore 13-15; 17-19

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, deb

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

L'arco delle streghe

La rivelazione del caso ci viene da un alto giudiziario. Un tentativo, abortito, di conciliazione tra coniugi. E abortito non perchè tra marito e moglie si sia scavato un abisso per contrasto di interessi o urto violento di caratteri o peccati d'amore, ma per un curioso concorso di circostanze che hanno unito per rendere loro impossibile la vita in comune.

— Lei certamente non lo sa, ha detto al giudice il marito iniziando la sua confessione, ed è bene la sappia, perchè qui sta l'inizio di ogni mia disgrazia, anche se mia moglie non vuole ammetterlo, e ne ha le sue ragioni, che per la gente che abita vicino a noi, l'uscio di casa nostra è detto l'arco delle streghe. Una visitina del valore di poche migliaia di lire, di proprietà di mia moglie, e nella quale io ho avuto la disgraziata idea di fissare il nostro domicilio. Siamo in tempo di crisi di alloggi e non sapevo ove trovare di meglio. E poichè lei ci è affezionata. Piuttosto che abbandonare quella sua casa, che non ha, credo, nulla di speciale, avrebbe mandato in aria il contratto matrimoniale. E sarebbe stata una brutta cosa.

— Arco delle streghe; perchè?

— Le dirò. Il mondo è pieno di gente maligna. Non si sfugge al pettegolezzi, anche quando si è gente come noi, e come mia moglie. Anche quando si è morbidi e pascoli come noi e non si cercano liti e non si vogliono sorelle, Arco delle streghe. Per questo. Come lei sa mia moglie, la signora Rosa, come vuole essere chiamata, prima di sposare me ebbe un altro marito e rimase vedova, ancora giovane con due sette ragazze. Sette. Se uno di questi no una di più. Sette. Un plotone! Una mezza scuola elementare nel dopo guerra. Sette figliole che dopo qualche anno dalla sua vedovanza — quando le morì il marito, la prima aveva diciassette anni e l'ultima dieci — si trovarono tutte in età da prendere marito. Qualunque madre si sarebbe spaventata. Assassare una figliola non è in questi tempi una cosa facile; quando si parla di matrimonio gli uomini battono al largo. Pensi spogliarsi sole. Qualunque madre si sarebbe spaventata, qualunque, tranne lei, mia moglie. Tanto è vero che non solo trovò il marito per tutte e sette, e in un numero limitato di anni, ma ne trovò un ottavo e per lei: io. E non era proprio lei che lo avrei desiderato sposare.

— Ma tutto questo non mi spiega il perchè della definizione. Arco delle streghe; perchè?

— Lei è ingenuo, signor giudice. Si vede molto che lei è di stampo antico. Come può pensare che i vicini di casa, nell'assistere a tanto prodigio — sette ragazze, sette sentimenti — non abbiano pensato ad un sortilegio, a qualche magia?... E allora? Arco delle streghe: chi ci passa è preso. In verità è stato proprio così. Io non so per quale ragione perchè le figliole erano belline; non dico di no, ma ce ne sono molte carine e anche più belle di loro e restano a filare sole presso il fuoco; ma è un fatto che quanti giovinotti sono entrati nella casa di mia moglie ne sono usciti colla sposa a braccetto. Un prodigio, creda, un prodigio. E non è a dire che mia moglie apra con facilità la porta di casa. Ha saputo scegliere bene i suoi tipi, quanti sono entrati da noi, anche per semplice curiosità, ci sono rimasti. Sette generi, e sono anche tutti dei bravi figliuoli.

— Parliamo di lei. La storia di una moglie, come vedova, è interessante, ma dobbiamo parlare del suo caso. Perchè dopo tre anni di vita in comune, e pare anche abbastanza lieta, poi la mano senza turbamenti gravi, ella si ostina a non voler più tornare sotto il tetto coniugale?

— Mi spiego. Se le ho parlato della vedovanza di mia moglie non è senza una ragione. Se le ho detto che non è proprio lei che io volevo sposare, non è senza un motivo. Il perchè c'è. E quando lo saprà comprenderà anche il resto. Non ci tornò, non ci torno più. E il cuore certo volle si risvegliò tardi, ma quando si risvegliò non si più farlo tacere. Quando mi sono lasciato tentare a passare sotto l'arco delle streghe non è precisamente la signora Rosa che io volevo sposare, non una figlia, Giulia, che da qualche mese ha sposato un giovane commerciante di qualche denaro e di molte speranze. Era troppo giovane per me, se convenga, ma gli anni non contano quando ci si vuol bene, è vero? Qualche amico mi aveva posto sull'avviso. Bah, la ragazza è giovane e la madre è furba. Giulia non li sposerà, ma ci rimarrai talmente impigliato che qualche cosa di poco allegro ti capiterà. Non passare sotto l'arco. E' fatale. Chi ci passa ci resta. Era un ragionamento da uomo di buon senso, ma non feci breccia in me. Restai con le mie intenzioni, e una bella sera, invitato dalla signora Rosa, passai sotto l'arco. Aveva mille ragioni l'amico. Visto, preso. E non della figlia, ma della madre, che mi si appiccicò talmente e con mille astuzie non solo riuscì a farmi persuaso che non mi conveniva sposare la Giulia, ma che se volevo essere felice dovevo sposare lei. E la sposai.

— E non può dire d'aver fatto un passo falso.

— Perfettamente. Giulia era troppo giovane per me. Avrei fatto inevitabilmente la sua e la mia infelicità. Ma ne sono persuaso allora e ne sono convinto anche oggi, ma... Le ho pure detto che al cuore non si comanda! Se dovessi giurare che quando sono passato sotto l'arco ero veramente innamorato della signorina Giulia non le giurerei, perchè se fosse stato così non mi sarei rassegnato a sposare la madre. Sono un uomo pulito io e un galantuomo! Era un capriccio. Se ho cambiato idea fu perchè il cuore non era in gioco. E ciò è provato dal fatto che, sposata la signora Rosa, Giulia divenne per me una piccola nonella, che mi compiacevo di vedere in casa perchè la rallegrava con la sua giovane e rumorosità. Come una mia figliola. Sono un uomo pulito, io, improvvisamente... E qui siamo ai guai! Improvvisamente poi perchè nel fatto non c'è un dato preciso, inequivocabile: il giorno del matrimonio della piccola. Accompagnati gli sposi alla stazione, fatta una lunga peregrinazione con dei parenti e degli amici, mossi verso casa. Non vi è in me niente di speciale. Sono un po' allegro, questo sì. Nel giornale si è bevuto parecchio. Giunto dinanzi all'arco, un arco so che, di cui non so rendermi ragione, mi pulcisce. Ho la chiave tra le mani e non mi decido ad aprire. E resto lì, per qualche tempo, come per semplice curiosità, come se non fossi dinanzi a casa mia, a notte tarda, ma a quella di un estraneo e aiutandosi qualcuno. E non mi chiedevo il perchè, nessun motivo mi veniva alla mente per non entrare, ma non entravo. E non sono entrato: nè quella notte, nè poi. E non ci entrerò più, cascasse il mondo! A poco a poco mi sono fatto persuaso che se passo l'arco è finita per me. Gli manuale, muoio!

— E' una pazzia!

— Sì è una pazzia io non lo so; sennonchè c'è una stranezza, ma in quella casa non mi si vedrà più. E poichè la signora Rosa non vuole saperne di cambiare domicilio, faccio a meno di lei. Ha voluto che la sposassi, e l'ho sposata, e non era lei che io volevo sposare; ma se vuole che io continui ad essere suo marito, e mi sembra che mi ci adatterei a senza fatica, deve seguirmi in altro alloggio. Sotto l'arco non ci rimetto più. E' mia moglie, lo so, ed io non voglio calpestare dei doveri che ho verso di lei, ma pensarlo ha quelle quattro mura non so! Mi diventa insopportabile, per non dire odioso. Non mi sembra più mia moglie, ma un'intrusa, una estranea. Entrando in casa sento che non posso fare a meno di ricordare che non lei, la signora Rosa, ma Giulia, che solo quando si è sposata ho consigliato a guardare con vera tenerezza, avrei voluto per moglie, e non so allontanarmi a vedere vicino la vecchia. E' inutile: in casa, in quella casa, con lei, non ci torno più.

— E' una fissazione, creda!

— Una fissazione? E' l'arco, l'arco delle streghe. Mi hanno stregato!

Salme gloriose

Domani mattina, alle 9, saranno trasportate in forma solenne al camposanto le salme gloriose, esumate nei cimiteri di guerra, dei capitani Alfredo Bertolotti, decorato di due medaglie al valore, e Gaetano Garneri, pure decorato al valore; del tenente avv. Vincenzo Zirconi, decorato di medaglia al valore e laureato *ad honorem* in scienze economiche commerciali; del sottotenenti Umberto Montalenti, volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento al valore, e Giuseppe Meusi, decorato della croce di guerra; del caporale maggiore Michele Appendino; dei caporali Lorenzo Gaudino, Egidio Gianoletti e Giuseppe Tomati, decorati della croce di guerra; dei soldati Pietro Bosso, proposto per la medaglia d'oro e decorato della medaglia d'argento, Mario Ilaris, decorato della medaglia d'argento, Domenico Cravero, Marcello Mina, Giuseppe Bronzo e Matteo Borghesio.

Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) per seguire il consueto percorso e per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del cimitero dove verrà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie. Il corteo dopo ciò si scioglierà avendo così termine la cerimonia di domenica. I feretri ravvolti nel tricolore verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata. Lunedì, alle ore 8, sarà celebrata la Messa nella cappella del cimitero, mentre le salme gloriose verranno disposte sul piazzaletto della gran croce che sovrasta il campo dei caduti, ove un picchetto armato di soldati darà posto a guardia d'onore. Dopo la Messa alla gran croce verranno cantate le esequie e quindi si procederà alla tumulazione.

Le manifestazioni di domani e di lunedì riusciranno certamente, come sempre, grandiose e commoventi. Autorità, Associazioni e cittadinanza si raccoglieranno, con immutato rito d'amore, attorno alle bare che racchiudono le salme gloriose di valorosi figli della nostra città. L'ordine del corteo è il seguente: musica militare; rappresentanza armata dell'esercito; milizia nazionale, Corpi armati municipali, premilitari, scuole elementari, Corpo musicale fra dipendenti del Municipio di Torino, Unione nazionale reduci Oriente balcanico, Associazioni dei combattenti, bersaglieri, granatieri, garibaldini, gruppo piemontese volontari di guerra; musica della Casa Benefica, Associazioni donne d'Italia, madri e vedove e orfani dei caduti, padri dei caduti; arditi, mutilati di guerra, Associazione mutilati, una corona della città. I carri delle gloriose salme seguiti dai soli congiunti, autorità civili e militari, Associazioni economiche con bandiere, cittadinanza.

***

Oggi alle 14,30 avranno luogo, partendo dalla camera ardente della Stazione di Porta Nuova (via Sacchi 3), le estreme onoranze alla gloriosa salma del capitano degli alpini, pilota aviatore, Ettore Croce, giunta dal piccolo cimitero di guerra di Castelgomberto. Il capitano Croce, conosciutissimo nella nostra città, era entrato a far parte del Corpo aviatori nel 1912, e si era subito rivelato possessore delle più superbe qualità, audacia e perizia, necessarie per la difficile arte del volo. I compagni stessi lo avevano battezzato « il creatore dell'acrobazia ». Per le sue doti eccezionali fu comandato a presentare all'estero gli aeroplani italiani, ed i campi francesi ed inglesi conobbero le sue audacie. Era insignito di due medaglie al valore e di medaglia d'argento al valore conferitagli dal Montenegro.

I compagni, gli amici, ripetono oggi il loro cordoglio vivissimo; l'Associazione aviatori aeronauti d'Italia, la Società di aviazione Torino, il Gruppo Gino Lisa, il Gruppo tecnici di aviazione tributeranno all'eroico caduto solenni onoranze accompagnando la salma gloriosa all'ultima dimora.

La sistemazione della strada Pont-Noasca

L'Ufficio municipale dei servizi pubblici industriali comunica: « Il Comune di Locana ed altri Comuni dell'alta Valle dell'Orco hanno da tempo compilato un progetto per la sistemazione della strada di accesso alla stazione di Pont, ed esperite le pratiche per ottenere il sussidio del Governo e della Provincia a termini della legge 6 luglio 1909 N. 312 per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie. Con successivi decreti del Ministero dei LL. PP. furono accordati sulla spesa complessivamente preventivata in L. 2.000.000 sussidi ascendenti, fra Governo e Provincia, alla somma di L. 1.200.000. Le opere, che comprendono cinque distinti tronchi, da Fra Lilla (confine di Noasca) all'abitato di Pont, furono in un primo tempo iniziate; ma non poterono proseguire per la difficoltà in cui si trovarono i Comuni interessati a sostenere la quota di spesa a loro carico. La costruzione della strada da Pont a Noasca Km. 8 circa interessa grandemente il Comune di Torino perchè l'esecuzione dei grandi lavori che dovranno compiersi nel bacino di Ceresole per l'impianto idroelettrico progettato coll'utilizzazione delle acque del bacino dell'Orco, la diga di sbarramento, il canale di derivazione, la centrale elettrica ecc. richiederanno grandi trasporti, da avvenire in modo regolare e continuo in via nelle quali sia facile il transito di carri ed autocarri.

« L'Amministrazione del Comune esaminati i progetti, e riconosciuti adatti il tracciato e le modalità di costruzione, ha perciò riconosciuto conveniente ed utile il suo intervento per favorire e sollecitare l'esecuzione di una opera che interessa grandemente le popolazioni della Valle dell'Orco, ed in modo speciale il Comune di Torino. Il Regio Commissario barone La Via con deliberazione 4 corrente, su proposta del Commissario aggiunto Bocca, ha perciò deliberato di concorrere colla somma di L. 600.000 (limite massimo) nella esecuzione dei lavori per la strada Noasca-Pont determinando le garanzie e le modalità dei pagamenti relativi, allo scopo di assicurare la esecuzione dell'opera nel modo migliore e più sollecito ».

Una protesta di commercianti di via XX Settembre

Corredata di numerose firme ci perviene, con preghiera di pubblicazione, questa lettera di protesta dei commercianti di via XX Settembre, che pubblichiamo senz'altro:

« In via XX Settembre si stanno compiendo dei lavori per la posa di nuovi binari del tram. Nel passato, durante simili lavori, i lastroni di pietra in parte venivano trasportati sul corso Oporto e nelle vie laterali, lasciando libero il marciapiedi; adesso sono accatastati sul marciapiede, a ridosso delle botteghe, ostruendo interamente il passaggio e danneggiando in modo gravissimo i commercianti. Si aggiunga che in via XX Settembre è ora, quasi tutto il giorno, congestionata dal passaggio di « camions » e di carri pesanti. Perciò il pubblico va sempre più disertando questa arteria, specialmente nel tratto tra corso Oporto e via Santa Teresa. Ma i commercianti di via XX Settembre la tasse le pagano al pari degli altri! E' dunque fuor di luogo chiedere che il Comune usi un trattamento meno dannoso, trasportando in posti più idonei il pietrame ingombrante e disciplinando il passaggio e le soste dei carri pesanti, magari con la limitazione dell'orario alle prime ore del mattino, fra mezzogiorno alle 14 e alle ore più avanzate del pomeriggio? ».

Le elezioni all'Ordine dei medici

Domani, domenica, i medici della Provincia di Torino, dovranno procedere alle elezioni per il Consiglio dell'Ordine. Alcune Associazioni (Lega ufficiali medici Croce Rossa, medici capitalieri, medici combattenti, medici infortunistì, medici ferrovieri, Associazione medici torinesi, Sindacato medico fascista, Sindacato medici condotti, Sindacato medici stomatologici, medici igienisti) hanno, d'accordo, inviato una circolare a tutti i sanitari per propugnare una lista di candidati, esponendo anche alcuni capisaldi del programma che si deve assegnare alla nuova Direzione dell'Ordine.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, la professa Axelia Arici terrà una conferenza dal titolo: « I personali del romanzo moderno ». Ingresso libero.

Movimento economico

Proteste di ferrovieri ex-combattenti

Si sono riuniti in numerose assemblee i ferrovieri combattenti, sotto la presidenza del rag. Torchio o coll'intervento del presidente della Sezione combattenti, avv. Bariola. Il fiduciario compartimentale fece una dettagliata relazione dell'opera da lui svolta, d'accordo col Direttorio del gruppo, a difesa degli interessi dei combattenti e specialmente per ovviare alla mancata retroattività della sistemazione degli avventizi rimasti in servizio. Mise in evidenza la ingiusta sperequazione, che genera il malcontento fra i combattenti, fra i combattenti e gli altri. Parlò poi di consigliere Lesano, che prospettò la necessità di insistere presso l'on. Torre, perchè nelle nuove Tabelle organiche gli ex-ufficiali vengano inquadrati in qualifiche corrispondenti al grado da sultare già da essi rivestito.

Il presidente dell'Associazione combattenti, avv. Bertels, esaltò i sacrifici fatti dai combattenti per la grandezza della Patria, ed assicurò che l'Associazione tutelerà con energia i loro interessi. Avanzò la proposta — accolta da unanimi applausi — che l'Associazione sia rappresentata nelle Commissioni compartimentali, per giudicare del titolo di combattente, a fine di evitare che dalle provvidenze stabilite per i combattenti abbiano a beneficiare quelli che combattenti non furono. Infine venne approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri ex-combattenti della Sezione di Torino, avuta comunicazione della recente disposizione della Direzione Generale, che stabilisce — per tutti gli avventizi indistintamente — la decorrenza finanziaria della sistemazione al 1.o marzo 1925; considerato che tale decorrenza, oltrechè lesiva agli interessi degli ex-combattenti, è anche umiliante, in quanto nessun speciale trattamento di favore viene usato a chi spese i migliori anni della sua giovinezza per la difesa della Patria, subendo gravi sacrifici e danni economici, non certo subiti dagli imboscati, e da quanti rimasero nella comoda retrovia, ai quali sono accomunati nell'accennata disposizione; considerato inoltre che la categoria dei ferrovieri combattenti, dopo tante promesse governative, aveva il diritto di sperare un trattamento che, — pur tenendo conto delle esigenze del bilancio — non la mettesse alla pari con chi nulla ha dato alla Patria nei momenti in cui tutto essi offrirono; — rifiutato infine che lo stesso spirito del R. D. 2462 dell'ottobre 1922 sia in contrasto con la disposizione sopra ricordata, per quanto concerne la decorrenza finanziaria; protestano contro il trattamento loro usato, inteso a privarli di un beneficio che essi avrebbero solo se la decorrenza stessa venisse di qualche trimestre retrodatata, beneficio pur sempre frustrato dall'obbligo di riscattare il precedente periodo agli effetti della pensione, e mentre plaudono all'opera unitiva, intelligente ed energica del fiduciario compartimentale, avuta a favore della categoria, gli danno mandato di sopperare — d'accordo con il Direttorio del gruppo e del Consiglio direttivo — ulteriori pratiche presso il Comitato nazionale per un pronto intervento, al fine di ottenere una migliore valorizzazione della loro qualità di ex-combattenti ».

Vane trattative per comporre lo sciopero dei fonditori di caratteri

La prima riunione dei rappresentanti degli operai fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo e C., assistiti dal segretario regionale della Federazione del Libro, ed i rappresentanti della Ditta, ha avuto luogo ieri. Oggetto della discussione è stato la trasformazione del sistema di cottimo: volendo la Ditta ripristinare il cottimo individuale, insistendo invece i Commissari operai nel mantenimento dell'attuale sistema di interessenza collettiva, modificandola però nel senso di suddividerla per ogni singolo reparto in luogo di una interessenza unica sulla produzione eseguita dalla maestranza di tutto lo stabilimento. Mantenendo ognuno il proprio punto di vista, l'accordo non ha potuto essere raggiunto; le parti quindi si lasciarono senza fissare un ulteriore convegno. La situazione rimane perciò immutata. Gli operai in sciopero sono convocati oggi, sabato, alle ore 15, in sede sociale, per avere comunicazioni più dettagliate sull'andamento della vertenza. A seguito dell'assemblea vi sarà la distribuzione dei sussidi.

Il numero indice del caro vita

Il Municipio comunica che: « Il numero-indice del bilancio della famiglia operaio-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segnò nel mese di dicembre 118,75, con una diminuzione di punti 0,15 in confronto del mese precedente, in cui segnava 118,90. Delle cinque categorie di spese, che concorrono per la costruzione dell'indice considerato, l'indice delle spese alimentari segnò, sempre in confronto del mese precedente, una diminuzione di punti 0,33: 119,05 contro 119,38; l'indice delle spese calore e luce di punti 0,65: 110,51 contro 111,49, e quello delle spese varie di punti 0,59: 126,64 contro 127,23. Segna invece un aumento l'indice delle spese vestiario: di punti 1: 98,18 contro 97,18. E' rimasto costante l'indice per le spese di abitazione.

Il bilancio della famiglia operaia di due adulti e tre ragazzi comporterebbe le seguenti spese settimanali: alimentazione 127,56; vestiario 29,21; abitazione 12; riscaldamento e illuminazione 11,90; spese varie 28. Totale spesa settimanale lire 208,75 ».

Il Congresso dell'Unione Cattolica e l'Assemblea del Partito Popolare

Come abbiamo annunciato, oggi nei locali di via Robilant, 3, si riunirà il congresso dell'Unione nazionale cattolica. All'ordine del giorno sono i seguenti temi: 1. Relazione sul periodo trascorso dalla costituzione dell'Unione nazionale (dott. Cornaggia); 2. Organizzazione definitiva dell'Unione (conte Giulini); 3.o I partiti politici nel momento attuale (comm. Bella); 4. Opere pie (avv. Mottura); 5. Programma di azione, specie in vista delle elezioni politiche (avv. Bobbio). 6. Proposte eventuali; 7. Nomina delle cariche in relazione alle deliberazioni prese circa l'organizzazione.

Stasera, alle ore 21, in via Principe Amedeo, 26, sarà tenuta l'assemblea generale dei soci della sezione torinese del Partito popolare. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni della presidenza; problemi di organizzazione interna; varie ». All'assemblea che riveste speciale importanza per gli argomenti da trattare, possono intervenire tutti i tesserati del 1923. »

La morte del comm. Deregibus

Nella sua abitazione di via Piana, 5 è morto il comm. Federico Deregibus, uno fra i più anziani agenti di cambio. Godeva di larghissima riputazione e di innumerevoli amicizie, non soltanto per la bontà dell'animo, ma per la limpidezza della sua opera di finanziere. La *Stampa*, che lo ebbe anche suo collaboratore per la parte riflettente la cronaca di Borsa, invia alla vedova ed agli altri congiunti l'espressione della più viva condoglianza.

Un appello ai proprietari di case

Il Delegato Prefettizio alle abitazioni provvisorie comunica: « Il Delegato prefettizio alle abitazioni provvisorie si trova continuamente assillato da domande di alloggi, specialmente piccoli, e da parte di individui senza famiglia o che si accontenterebbero di una soffitta o di una camera anche angusta, ed altri che cercano una camera ammobiliata di limitato affitto.

« In Torino non debbono mancare disponibilità di questo genere, e da parte di proprietari di case o da conduttori di alloggi ampi, ed infine da coloro che esercitano abitualmente il subaffitto ammobiliato o no.

« L'Ufficio fa vivo appello ai sentimenti umanitari e patriottici di chiunque, col debito compenso, volesse venire in soccorso dei richiedenti, e sarà quindi particolarmente grato a coloro che vorranno porre a disposizione dell'Ufficio stesso le loro disponibilità, assicurando che si occupa esclusivamente di casi degni di riguardo, e che, quindi, provvederà inquilini onesti e solvibili, anche se modesti lavoratori. Indirizzare dettagliatamente per iscritto le singole offerte al Delegato Prefettizio per le abitazioni provvisorie, presso l'Ufficio Polizia Municipale ».

L'assassinio dello studente Bertarione

Prossima scarcerazione dello Zucchi e della Gillio

Le indagini della Polizia sul misterioso delitto di corso Vinzaglio, in quest'ultimo periodo di tempo, non sono state interrotte. Altre piste, oltre la prima, sono state seguite, ma senza miglior fortuna. Il Provvido Zucchi è stato ancora e a più riprese interrogato in carcere, ma nulla di nuovo è emerso da questi nuovi interrogatori; anzi, se le nostre informazioni non sono errate, egli dovrebbe essere scarcerato a giorni e cioè appena esperite alcune formalità. Lo stesso provvedimento verrebbe preso nei riguardi della Gillio. Per entrambi gli arrestati, come abbiamo già altra volta pubblicato, i bravi difensori avv. Magliola, avv. Cavallo e avv. Obert avevano a suo tempo presentato specifiche domande di scarcerazione.

Nel pomeriggio di ieri si è presentata spontaneamente ai funzionari della Questura Centrale in persona sulla quale in un certo periodo delle indagini, dati i suoi precedenti intimi rapporti col giovane studente ucciso e l'occasionale sua presenza a Torino nel giorno in cui avvenne il delitto, erano sorti sospetti. La persona in parola, che già era stata precedentemente interrogata dal giudice istruttore, in ripetuti altri funzionari l'altro circostanziato, che già a suo tempo abbiamo riportato in cronaca a che toglie ogni dubbio a suo riguardo. Dopo il breve interrogatorio, l'individuo interessato, fu lasciato agli uffici della Questura.

Il mistero sull'uccisione del giovane studente appare dunque ora, dopo un mese di indagini, ancor più fitto e impenetrabile di quanto lo fosse all'inizio.

L'eccessivo affollamento dei tram Una disgrazia

I cosiddetti « grappoli » umani che si formano ai predellini dei tram nelle ore di grande affluenza, che coincidono specialmente con l'uscita e con l'entrata degli operai nelle fabbriche, ha dato luogo ieri ad una disgrazia. Un tram passava in corso Palermo, carico di gente nel modo suddetto, quando incontrava un carro trainato da un cavallo, contro cui andava ad urtare il « grappolo » della piattaforma posteriore. Una giovane operaia, Maria Percivalle, di 19 anni, abitante in corso Palermo, 106, che era aggrappata più all'esterno di tutti, fu urtata in pieno e gettata con violentemente a terra da riportare la frattura di una spalla. Con lei caddero altri due o tre individui, non dei quali si ferì pure lievemente, e fu poi medicata all'ambulanza Martini. La Percivalle venne condotta al San Giovanni, dove il dottor Odasso le prodigò le cure del caso, giudicandola poi guaribile in un mese.

Travolta da un treno della Ciriè-Lanzo

Certa Caterina Bianchetta di 25 anni, abitante in via Alba, n. 8, operaia alla Manifattura Tabacchi, ieri mattina passando all'angolo di via Chivasso con via Aosta, attraversava il binario della ferrovia Ciriè-Lanzo, nel momento istesso in cui sopraggiungeva a discreta velocità un treno merci, condotto dal macchinista Attilio Giorgi, abitante in via Milano, 39. La giovane rimase investita, gettata al suolo e travolta sotto le ruote della macchina, riportandone la gamba destra orribilmente sfracellata fino all'altezza del ginocchio. Fra i molti passanti accorsi alla raccapricciante scena, vi fu pure la guardia municipale Allaire, che con vettura pubblica fece provvido a trasportare la poveretta all'Ambulanza Martini. Quivi i medici di guardia le amputarono l'arto e la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in tre mesi.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, venne nominato il 5 gennaio Cavaliere della Corona d'Italia il rag. Giuseppe Vasapane già Cav. dell'Ordine di S. Gregorio Magno. Al giovanissimo, attivo e brillante industriale, titolare della Ditta Succ. G. Gertino e F.o, porgono felicitazioni vivissime i suoi innumerevoli ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Un grande successo

Ha avuto l'esposizione alla Galleria Codeb, via Po, 4, dello stock magnifico dei tappeti persiani appartenuti al Banco di Napoli, giusta bando di vendita, decreto 4 gennaio 1923, registrato in Genova per il notaio Aurelio Borsotto. L'esposizione continuerà ancora oggi, sabato; domani, domenica, 13 corr., dalle ore 10 alle 20. Le vendite all'asta pubblica si inizieranno lunedì, 14, alle ore 15, e saranno bandite dallo speciale perito Signor *Strani*, venuto espressamente a Torino.

Un blocco di calzature per L. 100 ai Grandi Magazzini S. A. U. A.

Una vera comodità per le famiglie. Basta recarsi in via XX Settembre, 14 (di fronte a corso Oporto) e con un biglietto da cento lire si possono avere ben tre calzature in vero cuoio: *una per uomo, una per donna e una per ragazzo*. Ricco assortimento di tutti i generi di calzature, comuni e di lusso.

Mobili - Mobili

Prima di fare acquisti è per voi convenientè visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 5, del cav. Cesare Grappio.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dal Mille 2, Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

'L CAVAL d'BRONS

E' uscito il 5.o numero, completo no interessantissimo *referendum* sul Teatro piemontese.

Per l'equa applicazione dell'imposta sul patrimonio

In seguito alle riunioni tenutesi presso il Comizio Agrario di Torino fra i rappresentanti di tale sodalizio e quelli della Deputazione provinciale, della Lega fra gli agricoltori piemontesi, del Gruppo di competenza agraria fascista, del Collegio dei Geometri, dell'Associazione agraria piemontese e del Sindacato per la tutela dei contribuenti all'imposta sul patrimonio, aventi lo scopo di promuovere un accordo coll'intendenza di Finanza circa la valutazione definitiva dei terreni, scorte vive e morte, veniva nominata un'apposita Commissione costituita dei signori Conte Dott. Paolo Dellovel, avv. Francesco Bevecchi e geom. Geymonat. Dopo vari convegni avvenuti presso il Ministero delle Finanze e l'Ispettore superiore delle imposte pel Piemonte, sig. comm. Bosso, venne stabilito un accordo collettivo per la valutazione definitiva dei terreni situati nel territorio della Provincia di Torino in base al reddito imponibile catastale nonchè le norme generali per l'applicazione del valore delle scorte vive e morte.

Con tale accordo rimangono eliminate le contestazioni verificatesi nell'addietro, evitato ingiusti sperequazioni e reso più facile il definitivo assetto di tale imposta con beneficio dei contribuenti per una più sollecita sistemazione della pratica e nell'interesse stesso della amministrazione finanziaria dello Stato. Copia del detto accordo, unitamente ad un estratto delle tabelle pel calcolo delle aliquote e la misura dell'imposta corrispondente alle varie cifre del patrimonio imponibile e l'importo dell'eventuale rincalzo in uno o più anni sono visibili presso il Comizio Agrario-Collegio dei Geometri (via San Dalmazzo N. 10) nei giorni feriali dalle 14 alle 18, presso la Lega degli agricoltori piemontesi (via Ospedale N. 25) dalle 10 alle 12 e presso la Segreteria dell'Associazione agraria piemontese in piazza Palazzo di Città, N. 5.

Per una dimenticanza

si è sempre in tempo a chiedere venia. Ma nel caso attuale le scuse non bastano, poichè la dimenticanza riscontrata ha provocato le giuste lagnanze da parte del pubblico, e particolarmente di molte signore, che devono somministrare l'Olio di Baharbaro Bergia al loro figlioli. Da oggi, pertanto, ogni bottiglia che esce dallo Stabilimento della Ditta Coniugi Bergia avrà sempre unita la sua utile istruzione per l'uso della rinomata specialità bravettiana. Tale istruzione è tanto più necessaria in questi giorni in cui il pregiato Olio è particolarmente ricercato per combattere il freddo intenso, che debella gli stessi. Si noti che l'Olio Baharbaro Bergia è gratuitamente al palato.

Ditta Coniugi Bergia - Torino - Stabilimento a Moncalieri.

Oggi, da G. DELBOSCO grandiosa vendita di "scampoli,,

La straordinaria liquidazione Delbosco è tuttavia produttiva in « scampoli ». Anche la settimana che sia per fare ne ha creato un'interessantissima quantità. Oggi, dunque, le signore non devono mancare di accorrere **in via Roma 10-12** dove centinaia di scampoli in seterie, lanerie, drapperie e seterie di alta novità saranno messi a loro disposizione a prezzi irrisori. Come si potrebbe non comperare?

Gli esercizi

che vogliano ottimi prodotti e di primaria Casa debbono anche avere un'ottima tazza di caffè. Per essere certi d'ottenerla occorre rivolgersi alla

Soc. CASA DEL CAFFÈ

Piazza Carlo Felice, 7 - Telef. 45-00

la quale si è unicamente specializzata nei tipi fini, provenienti dai migliori centri coltivatori, che selezionati e torrefatti nel suo moderno Stabilimento formano la ormai rinomata *Miscela Sublime*.

Profumeria PAVITO

Ha tutte le migliori specialità delle più scelte profumerie ed articoli per toilette a prezzi ridottissimi.

Profumeria Pavito - via Lagrange, 31, tra la via Andrea Doria e la via Cavour.

Alla BABILONIA - Tessuti

piazza Emanuele Filiberto, 12

maglierie, tele, biancherie, colonerie, articoli di bisogno. Prima di fare i vostri acquisti, confrontate i prezzi e li troverete i più convenienti.

I Divertimenti

POLA NEGRI in "FIAMMA,,
PARIGI SOTTO IL SECONDO IMPERO
evocazione di ERNST LUDITCH

Il *Cinema Ambrosio* presentava ieri l'aspetto delle grandiose occasioni. Una folla fantastica vi ebbe dalle ore 15 fin oltre mezzanotte, e rimase incatenata dallo spettacolo di straordinaria bellezza e grazia che le veniva appressato dallo schermo.

L'eterno tema: l'amore; l'eterna illusione: quella di raccogliere fiori nel fango e di farli rivivere nella buona terra borghese: l'eterno errore: la gelosia.

Su questi tre motivi dominanti, tormentato tripode umano, brucia Yvette, della *Fiamma*, la bella modista, *mannequin* e danzatrice di *can-can* in un caffè del Quartiere Latino, frequentato da studenti in bolletta e da sfaccendati maturi e danarosi in cerca di avventure.

Lo avventure di *Fiamma* con lo studente Gastone Lokar, con un vecchio inglese e coi musicisti Adolfo Leduc sono divertentissime. Esse rispecchiano con grande vivacità i costumi dell'epoca e gli ambienti caratteristici di una Parigi ancora tradizionale e pittoresca. Il pubblico ha gustato assai il romanzetto amoroso, condito di episodi piacevolissimi, ed ha potuto ammirare una messa in scena di una originalità molto rara.

Specialmente il Vivaio « finale » apparve cosa mirabile sotto ogni aspetto.

" FIAMMA ,,

ha iniziato con un grande successo il cammino di trionfi che sarà per ottenere nelle rappresentazioni, ed esso continueranno trionfali al Cinema *Ambrosio*, che arricchisce così la sua insuperabile collezione di un nuovo capolavoro.

Le belle Pattinatrici

Van Welden, del Palazzo di Ghiaccio di Mosca, hanno debuttato ieri, applauditissime, con le loro caratteristiche danze, nel salone dei concerti del *Cinema Ambrosio*.

In preparazione: *Pietro il Grande*.

Il cane lupo Strongheart interpreterà lunedì, 14 " URLO ALLA MORTE ,,

Una drammaticissima film è in preparazione al *Cinema Teatro Vittoria*. Per una volta tanto il protagonista è un cane, un intelligente cane lupo, *Strongheart* (Cuor forte). Il lavoro originale o impressionante al arriva preceduto da grandi successi.

BALDINOT

il re dei ventriloqui, preannuncia sulle pure il suo arrivo e quello dei suoi famosi fantocci per lunedì, 14.

Ultime di PRISCILLA DEAN

Oggi e domani ultime di *La bestia nera*, con Priscilla Dean, e dei numeri di varietà *Rubin*, imitatore, e *The Brunos*, altalene.

In preparazione: *Il segreto di Lord Saville*.

Al VARIETÀ MAFFEI

Stasera sabato, importanti debutti

La Zingara

celebre artista reduce dall'Egitto, dove cantò alla presenza dei Reali;

Fauvet

coi suoi intelligenti cani ammaestrati

Mac-Noston

uomo acquario.

Sei Cardinal's

grande attrazione ginnasia.

La Malagueñita

celebre danzatrice spagnuola. Altri numeri di canto, danze e attrazioni compongono il ricco e colossale programma del *Teatro Maffei*.

Il trionfo del "CORSARO,, al POLITEAMA CHIARELLA

All'invito del lavoro *indiavolatissimo* accorse un pubblico altrettanto numeroso ed elegante. Volle onorare l'avvenimento artistico fra cui si ripromette un fuoco di rinascita l'industria cinematografica nazionale) le LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

La perizia di AUGUSTO GENINA

si è ancora una volta splendidamente affermata in cospetto dei più acclamati interpreti, e la nuova film ha segnato un successo clamoroso, ultimo augurio per la « grande stagione cinematografica » che ieri si iniziava al *Chiarella*. Piacquero anche i numeri di varietà. Da oggi gli spettacoli si iniziano alle ore 15 e sono continuativi.

CINEMA ROYAL
" La stella del Varietà ,,

è il drammatico lavoro della *Fox Film*, in preparazione per lunedì, 14.

Oggi e domani ultime repliche de *Gli appestati*, protagonisti Raquel Meller e André Hognue, messa in scena di Henry Roussel.

CINEMA BORSA
" Il giuramento ,,

prima serie della grandiosa film di avventure *La donna dagli occhi d'oro*, si replicherà ancora oggi e domani. Lunedì, 14, and

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno di Belgrado

"Tener fede ai trattati„ - I rapporti italo-serbi - Le relazioni con gli altri stati balcanici - Il "problema„ del riconoscimento dei Soviet.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 11, tera.

La prima riunione dei ministri della Piccola Intesa fu tenuta ieri sera. Dopo avendo dichiarato di non poter prorogare il suo soggiorno a Belgrado oltre il limite già fissato, il programma della riunione è stato molto ridotto. La questione più importante è quella del prestito ungherese che sarà discussa oggi. Nelle altre delle conferenza si tratterà nel far notare che non bisogna attendersi decisioni sensazionali, perchè i rappresentanti della Piccola Intesa si limitano ad accordarsi periodicamente sui loro desiderata relativi ai problemi politici che possono esigere una soluzione a breve scadenza. A queste laconiche informazioni viene aggiunta la notizia che la prossima riunione della Piccola Intesa avverrà fra sei mesi.

Iersera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Alle cinque del pomeriggio, sotto la presidenza di Pasic, ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti della Piccola Intesa. Essa è stata consacrata all'esame generale della situazione internazionale. Pasic, Nincic, Beues e Duca hanno potuto constatare di questo scambio di idee il perfetto accordo fra loro. La Piccola Intesa, volendo continuare i rapporti di amicizia e di collaborazione con tutti i suoi alleati, e più che mai decisa a sostenere nell'attuale situazione dell'Europa le correnti che tendono a tener fede ai trattati e al consolidamento della pace, egualmente indispensabile ai tre Stati componenti la Piccola Intesa.

Nella riunione odierna è continuata la discussione sui problemi di carattere generale prima di passare all'esame delle questioni riguardanti la situazione internazionale di ciascuno dei tre paesi della piccola intesa. La conferenza non sarà prolungata oltre il 13 corrente poichè Benes, dovrà recarsi direttamente a Londra.

Un'ufficiosa informazione ufficiale alla stampa riconfermando con maggiori particolari il precedente comunicato, dice:

La seconda riunione della conferenza dei rappresentanti della Piccola Intesa ha avuto luogo stamane alle 10 alla presidenza del Consiglio. I tre ministri della Piccola Intesa hanno esposto la situazione estera dei loro paesi. Questo scambio di vedute ha permesso di constatare che l'accordo perfetto regna fra essi; la Romania la Czeco Slovacchia il Regno Serbo Croato Sloveno sono decisi a seguire la stessa politica di pace, di rispetto e consolidamento dei trattati, che ha costituito sempre lo scopo della Piccola Intesa; essi vogliono anche stringere rapporti amichevoli con tutti i paesi. I signori Benes e Duca hanno potuto constatare con soddisfazione che le difficoltà esistenti fra il Regno Serbo Croato Sloveno e l'Italia tendono sempre più ad essere eliminate e si incamminano verso una soluzione amichevole e verso un ravvicinamento dei due paesi. E' stato pur constatato che i problemi bulgaro e greco vengono considerati nello stesso modo a Bucarest, Praga e a Belgrado. Senza immischiarsi negli affari interni della Grecia, la Romania, la Czeco Slovacchia e il Regno Serbo Croato Sloveno desiderano che la situazione in Grecia possa consolidarsi. Quanto alla Bulgaria, i governi degli Stati della Piccola Intesa sperano che si manterrà sul terreno dell'applicazione dei trattati e saprà evitare incidenti che potrebbero turbare i buoni rapporti coi suoi vicini.

E' da rilevare che nessuno rappresenta in questa Conferenza la Polonia; anzi il ministro polacco a Belgrado Okowski ha dichiarato ai giornalisti che la Polonia vuole anzitutto vedere quale contegno la Piccola Intesa assumerà verso la Russia essendo per la Polonia questa la questione principale. Inoltre la Polonia, Stato di trenta milioni di abitanti, non vuole essere seconda a nessuno nel prendere decisioni, rifiutando evidentemente all'attività politica di Benes. La questione del riconoscimento dei Soviets rappresenta il centro dei discorsi fra lo personalità della Piccola Intesa stessa. Ad esempio il ministro degli Esteri Nincic vi sarebbe favorevole, mentre il ministro jugoslavo Spalaikovic recisamente contrario, dicendo che attorno alle autorità diplomatiche della Russia all'estero si formerebbero delle filiali per movimento bolscevico. La Rumenia sentirà esigere di analogo parere, mentre la Czecoslovacchia sarebbe favorevole. Si faceva oggi notare che quest'anno per la prima volta la città di Praga aveva mandato gli auguri di Capodanno alla città di Mosca.

Benes ha dichiarato al corrispondente viennese dell'*Arbeiterwille*: « Il riconoscimento dei Soviets difficilmente verrà definitivamente risolto pur dovendo prendere una decisione comune ».

L'intervista concessa dall'ambasciatore jugoslavo a Parigi, dottor Spalaikovic, forma oggetto dei più ampi e svariati commenti, specialmente da parte della stampa croata e slovena. Le dichiarazioni fatte da Spalaikovic sono precise. Innanzi tutto egli nega che fra la Jugoslavia e la Russia vi siano trattative in corso. Tale notizia, secondo lui, è diramata o da gente in mala fede o da elementi bolscevichi. E' una illusione voler parlare dell'evoluzione del bolscevismo. I bolscevichi non riconoscono nessuna patria e l'unico loro scopo è quello di rovesciare i regimi costituzionali, al pari che organizzare rivoluzioni e disordini sociali nei diversi paesi. Perciò l'alleanza colla Russia ci sarebbe nociva ed il soggiorno del rappresentante sovietista a Belgrado sarebbe per noi una vera sciagura, poichè diventerebbe il centro intorno a cui si stringerebbero tutti gli elementi anti-statali ed antisociali. Di tali elementi ne abbiamo in abbondanza in Croazia, Slovenia e fra le popolazioni della Macedonia. Spalaikovic consiglia perciò di salvare almeno la Jugoslavia se non si può aiutare la Russia. La stampa croata e serba è furibonda contro tali dichiarazioni, specialmente perchè fatte in questo momento, ed osserva che viene fatto di chiedersi se veramente esista uno Stato U. S. H., e se esiste, in nome di chi abbia parlato Spalaikovic.

Si fanno che tali dichiarazioni danneggino non solo la Jugoslavia, ma anche la Piccola Intesa. Si capisce che speculazioni tra i delegati esteri presenti a Belgrado le dichiarazioni hanno suscitato un grande malumore. Spalaikovic, si dice, ha agito d'accordo coi rappresentanti della Russia sovietista, il presidente Pasic e Nincic, che pur sono favorevoli alla ripresa dei rapporti colla Russia, sono oltre modo disgustati. Sull'incidente causato da Spalaikovic l'organo dei democratici sloveni, il *Jutro*, dice che nessuno crede alle dichiarazioni di Nincic, che, cioè, Spalaikovic abbia espresso soltanto il proprio parere. Dichiarazioni di tale portata non si pubblicano sul *Samouprave*, all'insaputa di Pasic. Anche il giornale di Nincic, la *Vreme*, ha causato malumori con un articolo intitolato: « La Polonia è amica degli ungheresi, degli italiani e dei bulgari ». L'articolo, dice la stampa democratica, ha lo scopo di impedire l'azione della jugoslavia in favore dell'avvicinamento tra la Polonia e la Piccola Intesa.

Intanto nella seduta odierna si è raggiunto l'accordo dei tre Stati per la politica pacifica mantenendo — come dicono i comunicati — quale scopo precipuo della Piccola Intesa il rispetto dei trattati di pace e il rafforzamento dei rapporti amichevoli cogli altri paesi. Riferendosi a questo desiderio di buoni rapporti, i ministri Benes e Duca manifestarono il loro compiacimento perchè le divergenze fra Jugoslavia e Italia vanno gradatamente appianandosi verso la soluzione amichevole e il ravvicinamento dei due Stati ed espressero il desiderio che altrettanto si faccia riguardo alla Bulgaria e alla Grecia.

Il primo contatto ufficiale

tra laburisti e liberali per mettere in minoranza Baldwin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il contenuto del discorso della Corona era concertato già ieri sera dopo le laboriose discussioni che sapete, ma non si sapeva che sarebbero state necessarie altre due ore di concistoro ministeriale perchè il Gabinetto si mettesse d'accordo proprio definitivamente sul testo esatto del documento. Infatti il Consiglio dei ministri ha tenuto in giornata una seconda lunghissima riunione per rivedere il testo concordato che sarebbe stato riassunto ieri. Esso si riceve in un puro e semplice sviluppo e meglio in un inviluppo tattico. Esso tenta di dare lo spauracchio ai liberali, vendendo loro meno liscia che sia possibile la collaborazione indiretta coi laburisti. Il tentativo si ritorcerà su se stesso, per la semplice ragione che è confermata la forzosa persistenza dei Gabinetto a favore dei privilegi doganali promessi alle colonie e inconcepibili ai liberali, su questa antica si stampano colonne, ma in realtà non si tratta che di fumo che segue la ritirata degli eserciti sconfitti.

I laburisti hanno iniziato il contatto ufficiale coi liberali per mettersi possibilmente d'accordo sull'emendamento da proporsi al discorso della Corona, in poche parole, si può prevedere che il gruppo laburista presenterà subito un emendamento che corrisponderà ad una pura e semplice mozione di censura contro l'operato del Governo di quel tale. Se i liberali abbracciano nel voto di sfiducia, finalmente tutte queste chiacchiere cesseranno per dare luogo a qualche cosa di realmente fattivo. L'imbroglio servirà a persuadere una quantità di conservatori con la bava alla bocca a fare il necessario virile e addirittura al prossimo esperimento laburista.

I colloqui italo-inglesi

Mussolini e il Palatinato - L'Italia insiste per Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il nostro ambasciatore marchese Della Torretta ha visitato anche oggi il Foreign Office, dove ha conferito personalmente con lord Curzon. Si ritiene che il colloquio abbia avuto per oggetto la crisi del Palatinato e l'atteggiamento inglese al riguardo. Anche l'Italia fa parte dei corpi rappresentativi alleati, che esprimeranno al territorio della Renania. Basta ricordare l'ultimo grande discorso di Mussolini sul diritto della Germania, per intravedere una attività antomatica nei riguardi del Palatinato col punto di vista più o meno efficacemente espresso dal Governo inglese.

E' possibile che durante il colloquio di oggi l'erieri italiani sulla convenzione di Tangeri abbiano pure avuto occasione di essere ripetuti e riconfermati. Risulta che l'Italia non intende neppure per sogno abbandonare i suoi diritti di potenza collaterale al regime dell'avamposto marocchino. In quanto al Giubaland, dopo tante riesaminazioni più o meno tempestive, non importano realmente più se non i risultati. Questi dovranno attendere, diremo così, una maggiore stabilità di governo in Inghilterra. Ci sembrerebbe quindi più opportuno che si tentasse di ipotecare il futuro anzichè di appellarsi ad un così effimero presente.

La politica estera alla Camera francese

Come ha parlato il deputato Herriot

candidato de'le sinistre a succedere a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione delle interpellanze sulla politica estera iniziata il 12 novembre u. s. e sospesa due settimane fa per la chiusura della sessione. Si sarebbe dovuto terminare oggi, stagari con una seduta notturna, ma si è dovuto rinunciare giacchè oltre all'Herriot rimaneva ancora da udirsi Tardieu, Margaine, Daladier, nonchè l'on. Blum, il quale si è riservato il diritto di replicare alla risposta che il signor Poincaré aveva fatto al suo discorso. Senza contare che anche il presidente del Consiglio dovrà prendere la parola per esporre ancora una volta la politica della Francia verso la Germania e nei riguardi dell'Inghilterra, nell'eventualità dell'avvento di un Gabinetto laburista.

Il "leader„ delle sinistre

La seduta odierna è stata quindi occupata per intero dal discorso dell'on. Herriot. Il deputato del Rodano ha trattato la questione delle riparazioni, sostenendo che l'occupazione della Ruhr non poteva risolvere questo problema. Ha reclamato una politica più larga ed ha chiesto altre soluzioni, tra cui il ristabilimento del fronte interalleato. « Coloro stessi — ha detto l'on. Herriot — che hanno considerato l'occupazione della Ruhr come necessaria non possono più considerarla come sufficiente. Occorre dunque una soluzione ed altre misure per regolare il problema delle riparazioni. Bisogna, come è stato fatto durante la guerra, ristabilire il fronte unico interalleato. Ma si può riformare questa unità interalleata? »

L'on. Herriot lo crede. Egli rileva possibile ristabilire una stretta amicizia tra la Francia e la Gran Bretagna. Per comprendere quella che è la politica inglese, egli propone di bene compenetrarsi dei principii che la dirigono. L'oratore ricorda la sua tradizionale ostilità all'espansione della Francia verso il Belgio ed il Reno. Si studia di distinguere, nella crisi che subisce attualmente l'Inghilterra, le grandi direttive che in ogni epoca hanno diretto la sua condotta e stabilito solidamente il libero scambio. Egli chiede che si faccia uno sforzo per capire questa tendenza inevitabile dell'Inghilterra ed in modo generale di applicarsi a compenetrarsi di tale stato d'animo dei vicini di oltre Manica. L'on. Herriot denuncia l'errore dell'Inghilterra quando imputa alla Francia la responsabilità della disoccupazione dei suoi lavoratori, ma ritiene che lo scopo essenziale della politica inglese dev essere oggi, egli soggiunge, quello di fare gli stati la ricerca degli stocchi.

« Bisogna — dice l'on. Herriot — come lo vuole fare il futuro *premier* Ramsay Mac Donald, aprirsi nuovi mercati, andare verso la Russia, là dove popolazioni immense hanno bisogno di tutto ». (*Vivi applausi a sinistra*). L'oratore non ritiene che sia più difficile per la Francia intendersi coi laburisti che coi conservatori e conta su Mac Donald per favorire il ravvicinamento. L'on. Herriot dimostra che anche l'Italia è pronta ad accordarsi colla Francia per risolvere il problema delle riparazioni. « In quanto al Belgio — egli soggiunge — esso è d'accordo con noi; è il suo Governo che ha redatto una programma di studi tecnici per la soluzione della questione delle riparazioni.

"Imprudente far proposte alla Germania senza approvazione inglese„

— Tra 10 minuti esattamente — dichiara a questo punto Poincaré — la Francia ed il Belgio conseguiranno alla Germania delle proposte concertate!

— Ambizioso — prosegue l'on. Herriot — è imprudente fare delle proposte alla Germania senza l'approvazione da parte dell'Inghilterra. Bisogna che tutti gli alleati procedano d'accordo. Se la Francia adottasse un simile metodo essa si disgiungerebbe per sempre coi suoi alleati. Inoltre il programma stabilito implica la partecipazione dello Stato tedesco. Ora questo sconfessa il signor Rechberg. Abbordando la questione dei rapporti tra Francia e Germania, il deputato radicale socialista del Rodano registra con soddisfazione le parole del Presidente del Consiglio che ha dichiarato che non farebbe nulla in favore del separatismo. Enumera le obbiezioni che solleva il piano Rechberg e ricorda che Poincaré aveva risposto al deputato Reynaud dinanzi alla Camera che un tale piano ci avrebbe condotto in fondo all'abisso. D'altra parte il 30 per cento delle azioni destinate agli industriali francesi non sarebbe consegnato ad essi, bensì allo Stato tedesco, il quale dovrebbe contrarre col loro una indennizzazione degli industriali tedeschi. Sarebbe questo almeno una sicurezza per la Francia? No. Sarebbe la causa più certa di una prossima guerra, colla quale gli industriali tedeschi spererebbero di liberarsi da questa specie di tutela.

— Il piano Rechberg è impraticabile — interrompe l'on. Reynaud e non ammette che venga assimilato al nulo?

Per l'Herriot la partecipazione degli industriali può prendere posto in un piano generale delle riparazioni. Esso è d'altronde iscritto nel progetto belga.

— Esso lo è anche nel progetto francese — interrompe il signor Poincaré.

Nella seconda parte del suo discorso Herriot ha insistito sulla necessità di stabilire senza ritardo un piano di riparazioni. « Sarebbe urgente — egli disse — che la conferenza degli esperti iniziasse i suoi lavori e che questi permettessero una pista veramente seria. Ciò avrebbe delle conseguenze immediate sul corso del franco e per conseguenza sul costo della vita. Ma per riuscire bisogna che gli esperti abbiano le mani completamente libere ».

Il deputato del Rodano ha finalmente insistito sulla questione dell'evasione dei capitali tedeschi, che gli esperti dovranno reprimere. Nella conclusione ha ricordato che la Francia ha fatto di tutto per trovare il mezzo di collaborazione dell'umanità. « L'Europa salverà — egli disse — come un benefattore colui che porrà fine al caos attuale. Io auguro che questi sia un francese. La missione della Francia repubblicana è di realizzare queste belle parole: pace sulla terra agli uomini di buona volontà! ».

A sinistra e all'estrema sinistra il deputato del Rodano è stato calorosamente applaudito. La discussione continuerà venerdì prossimo.

Una casa operaia distrutta dalle fiamme

quattro morti, numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Una donna e tre bambini sono morti, secondo telegrafano da New York, tra le fiamme, durante un incendio che ha completamente distrutto una casa operaia a New York. Altre dieci persone sono rimaste orribilmente ustionate e alcune di esse si trovano in grave stato. L'incendio fu provocato da un giovane, che occupava uno degli appartamenti del sottosuolo, mentre cercava di disgelare col petrolio una tubazione d'acqua.

Misterioso assassinio a Milano

Milano, 11, notte.

Un impressionante mistero delitto che ricorda per certi aspetti quello famoso di Porta Romana è avvenuto questa sera, in uno dei rioni più frequentati, verso le 21.30, sull'angolo fra corso XXII Marzo e viale Lombardia. Su un mucchio di neve veniva da alcuni passanti rinvenuto agonizzante il commerciante in frutta e verdura Graziano Dalente, d'anni 55. Il Dalente abita infatti al N. 72 di corso XXII Marzo a circa cento metri di distanza dal luogo in cui fu trovato morente.

Chiamati i vigili della Croce Verde, fu trasportato in barella alla vicina guardia medica di Porta Venezia, ma appena giunto il disgraziato spirava, senza poter pronunciar parola. Egli presentava una ferita di arma da fuoco al torace. Il Dalente, quando fu scorto di primi passanti, teneva ancora nella mano sinistra la museruola di un grossa cane lupo di sua proprietà, che era sotto ogni sera verso quell'ora portar fuori di casa.

Ma il cane non era vicino al padrone. Presso il cadavere si poterono accertare numerose peste di altra gente e si può supporre che una colluttazione deve essere avvenuta. Altre traccie, che si perdono lontano, furono rintracciate del cane lupo, che si deve essere dato all'inseguimento degli aggressori. Il Dalente fu trovato senza portafogli, e si pensa quindi che sia stato derubato e quindi assassinato.

Fascista gravemente ferito da fascisti nel Ravennate

Ravenna, 11 notte.

Verso le 21 di ieri sera, in località Campiano, certo Otello Biagioni, iscritto al Fascio di S. Piero in Campiano, è stato aggredito, mentre rincasava, da un gruppo di persone armate di rivoltelle e di bastoni. Il Biagioni ha estratto immediatamente la rivoltella, cercando di difendersi, ma avendo dovuto abbandonare l'arma per un tremendo colpo di bastone al braccio, dovette cercare scampo nella fuga. Gli aggressori si scagliarono allora all'inseguimento, sparando contro il fuggitivo vari colpi di rivoltella, uno dei quali feriva gravemente il Biagioni all'addome, il ferito è stato raccolto da amici fascisti e trasportato all'ospedale di Forlì dove venne subito operato di laparatomia. Il Biagioni non oltre le gravissime condizioni in cui versava ha potuto fare dichiarazioni all'autorità inquirente sulle circostanze dell'aggressione, indicando anche i nomi degli aggressori, che sarebbero iscritti al fascio di Campiano ex-repubblicani e sovversivi in questi ultimi tempi per la loro esuberante condotta. Il motivo dell'aggressione, secondo il Biagioni, sarebbe da ricercarsi in un incidente avvenuto durante una festa da ballo.

La truffa colla "Compagnia di Operette„

a due reduci dalla Cina

Milano, 11, notte.

Dopo una lunga permanenza in Cina, dove era stato addetto alla concessione italiana di Tien-Tsin, rimpatriava con un certo vigore lo, fratello del capitano Ferruccio Galletti, con la moglie Elsa Pavoni, di anni 26, e tre bambini. La coppia a Milano riceve in un albergo una semplice conoscenza, quella del venditore Augusto Boni, di anni 32, e di una signora che il Boni presentava come sua moglie; Anna Bianchi di anni 31, nativa di un paese della Svizzera. L'amicizia divenne così affettuosa che si parlò di affari in comune, e la nuova coppia, che si diceva pratica di cose di teatro, fece balenare ai Galletti la possibilità di fondare una Compagnia di operette per l'America del Sud, che avrebbe però dovuto debuttare in Italia, prima di passare l'Oceano. Il progetto andò concretandosi e i primi denari furono sborsati nientemeno che dai reduci dalla Cina in diverse riprese vennero versate 160 di 18 mila lire per le spese preparatorie, quindi 35 mila lire in pellicce, gioielli, e perfino oggetti giapponesi, dati in pegno per l'acquisto del materiale. Il debutto doveva essere immediato e già si andavano scritturando attiluti. I patti erano stati stabiliti così: i coniugi Galletti, oltre lo stipendio mensile, avrebbero partecipato al 30 per cento sugli utili; senonchè i coniugi hanno dovuto rendersi conto di aver e che fare con degli imbroglioni ed hanno dovuto denunciare la coppia al commissariato Scompare, lasciando il Boni quanto il suo conto corrente di un certo importo [illegible]

Il triumvirato marinaro

a colloquio con D'Annunzio

Brescia, 11, notte.

Alle ore 10 di questa mattina è giunto a Gardone Riviera l'ammiraglio Cagni. Egli era accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza ed è sceso al Grand'Hôtel. Sono pure giunti il comandante Barenghi e il comandante Mazzucco, che con l'ammiraglio Cagni formano il triumvirato della Federazione marittima e della « Cooperativa Garibaldi ».

Alle 14 il triumvirato è salito a Villa Cargnacco dove è stato ricevuto da Gabriele d'Annunzio. Si afferma che al colloquio abbiano assistito i rappresentanti delle due parti in contrasto, capitano Giulietti ed i dissidenti. Il servizio di polizia, fatto da agenti investigativi in borghese e da pattuglie di carabinieri, era rigorosissimo. Erano formate le persone ignote che stavano nei pressi della dimora di d'Annunzio. C'erano numerosi corrispondenti di giornali, venuti per avere notizie dirette. Nessuno però degli estranei è penetrato nella villa del comandante. Bisogna quindi accontentarsi della pura cronaca.

L'incontro fra il comandante d'Annunzio e l'ammiraglio Cagni è stato più che mai affettuoso. L'ammiraglio ha esposto al poeta i punti di vista propri e dei colleghi, i quali collimano con quelli del Governo, e cioè restituire alla Federazione dei marinai l'antica fisionomia unitaria, senza divisioni di uomini e di cose, lasciando libertà ai federati di scegliersi i nuovi rappresentanti, mantenendosi sotto l'alto patrocinio del comandante Gabriele d'Annunzio. Pare che nel lungo colloquio siasi raggiunta la più perfetta concordia sul delicato dibattito. Il colloquio è durato fino a tarda sera e proseguirà domani.

I drammi della gelosia

Vetriolo e chinino

Milano, 11, notte.

L'altra sera all'uscita delle operaie da una fabbrica situata in via Borgognone 40, una di queste venne affrontata da una donna che giunta in automobile, dopo un breve, concitato scambio di parole, quest'ultima scagliava in viso alla rivale una boccettina di vetriolo, ustionandola gravemente. La disgraziata, certa Erminia Perego, d'anni 26, fu trasportata all'ospedale. La corteggiatrice, tale Giuseppina Borloni, abitante in via Tibaldi, 20, fu rintracciata. Ella dichiarò che il suo fatto gesto era stato provocato dalla gelosia. Essa infatti sospettava che il proprio marito fosse l'amante della Perego. Ora l'ultima vittima di questo dramma è giunta il marito della Perego, Edoardo, d'anni 30, meccanico, barricatosi in casa egli si sparò sul letto ingoiando 25 pastiglie di chinino. Quando il veleno cominciò a far sentire i suoi effetti, straziato da fortissimi dolori, cominciò a gemere in modo tale da attirare l'attenzione dei casigliani, i quali, infatti l'accadito, provvidero a chiamare la « Croce Verde ».

La sciagura di due decoratori alla Spezia

La Spezia, 11, notte.

I decoratori Mauro Ambrosio e Brunetti Bernardo nel pomeriggio d'oggi, erano intenti al lavoro sulla facciata esterna d'una casa in costruzione, in via XX Settembre, quando, improvvisamente, si spezzava una trave e i due operai precipitavano dall'altezza di 12 metri, venendo soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale. Il Mauro moriva in seguito alle gravi ferite riportate. Per il Brunetti i sanitari riservano la prognosi, si spera di salvarlo. Venne aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Una bomba contro la sede del fascio ad Asciano

Pisa, 11, notte.

Ad Asciano ieri sera alle ore 21, si trovavano adunati in fascisti nella sede della sotto-sezione, quando improvvisamente è scoppiata una bomba con grandissimo fragore. Tutti i vetri della stanza sono andati in frantumi, senza però che nessuno rimanesse ferito. I fascisti si sono subito slanciati fuori impugnando, in diverse direzioni, alla ricerca degli autori dell'attentato ed hanno esploso in aria varie rivoltellate. Da Pisa sono partiti 20 carabinieri, i quali hanno proceduto a numerose perquisizioni. Quattro operai sono stati bastonati e feriti leggermente. Le autorità hanno proceduto a quattro arresti. La causa per il momento è ritenuta.

CRONACA

Gli stanchi della vita

Certo Depaoli Giuseppe di 36 anni, ieri mattina per tempo, in un momento di scarso [illegible] portalosi sul balcone della propria abitazione, al terzo piano di corso Francia, 15, si gettava nel sottostante cortile, rimanendovi gravemente ferito. Ebbe i primi soccorsi da alcuni vicini di casa e dalla guardia civica Di Gennaro, che mediante l'auto-barella della Croce Verde provvide a trasportarlo poi all'ospedale Martini. Il dottor Selvi gli riscontrò numerose fratture e contusioni, nonchè la commozione viscerale, e lo fece ricoverare in pericolo di vita.

— Il magazziniere Carlo Massaro, di 21 anno, abitante in via Riccardo Sinio, ieri sera al Parco Michelotti ingoiava a scopo suicida tre pastiglie di permanganato, per disgustori amorosi. Da pietosi venne trasportato con vettura all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Circilla gli praticò la lavatura gastrica. Fu poi ricoverato con prognosi riservata.

Assemblea dei lavoranti in legno

Si è tenuta ieri sera nel salone superiore del Fascio, in via Bogino, una numerosissima riunione degli aderenti al Sindacato fascista lavoranti in legno. Il segretario sig. Festa Antonio, dopo aver esposto agli intervenuti le nuove basi sulle quali dovrà poggiare il riordinamento del Sindacato, spiegò agli intervenuti gli scopi del Sindacalismo nazionale. Si passò quindi alla nomina del Direttorio che risultò così composto: Nesi Angelo, Berato Ambrogio, Miglio Giovanni. Nell'entrante settimana avrà luogo un'importante riunione di categoria per l'approvazione del nuovo concordato.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1925

NASCITE di maschi 7, femmine 4.

MORTI: Perodino Cadia vedova Bosco, d'anni 87, di Migliano Alberi, canalista, via Orfane, 29 — Miceli Maria vedova Rosarelli, di 75, di Saalroni, casalinga, via Bonzigarero, 20 — Delegibus conte, Federico in Virginio, di 76, di Torino, agente di cambio, via Pisani, 2 — Rossolio Margherita vedova Borello, di 66, di Savigliano, casalinga, corso Ferrucci, 26 — Cavallero Giuseppe fu Giovanni, di 52, di Torino, meccanico, via Saluzzo, 61 — Bonuzzo Maurizio fu Giuseppe, di 60, di Acqui, manovale, via S. Gillo, 2 — Gherardino Simone fu Lorenzo, di 61 di Alpignano, pensionato P. S., via Cumiana — Angelo vin da [illegible] — Defendente Benedetta vedova Levi, di 81, di Alessandria, attista, via Villa Regina, 12 — Morello Giuseppina vedova Gamba, di 86, di Garlasco Mallerano, addata, via Bezzecca, 29 — Perraris Maria fu Giuseppe, di 35, di Torino, meccanica, via Bra, 3 — Accardi Francesca di Guerrino, di 15, di Siracusa, studente — Ferrari Filomena vedova Minota, di 83, di Trento, casalinga — Guerino Giacomo di Giuseppe, di 22, di Trana, impiegato.

Minori d'anni sei 2. Totale 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 4.

Pompe Giovanni, gerente.

Dal Cimitero di Asiago è giunta a Torino la Salma gloriosa del

Nob. Avv. VINCENZO ZINERONI

Tenente di Fanteria — Decorato al Valore.

Il personale tutto dell'Azienda Tranvie Municipali; e specialmente quello che l'ebbe come Superiore amatissimo; quale Capo-servizio del Personale delle Tranvie urbane già appartenenti alle Società Belga e Torinese, annuncia che le estreme onoranze avranno luogo domenica, 13 corrente, alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, (via Sacchi).

Torino, 10 gennaio 1925. U 371 T

Nel pomeriggio di ieri si spegneva serenamente in Dio, col conforto dei Carismi di Nostra Santa Religione, l'anima eletta ed il cuore generoso del

Tenente di Complemento nel Cavalleggeri di Udine

Luisito Costa fu Francesco

combattente per quattro anni alla fronte e decorato più volte al valore.

Costernati, ne danno il triste annuncio:

La Mamma;

Donna HORTENSIA PENNY DI SANTA CILIA Ved. COSTA;

I Fratelli:

Cav. NICOLA colla consorte DILIA CARPANETO e Figli: Cav. Avv. EDOARDO, Cav. Rag. GIORGIO;

Le Sorelle:

ROSITA e MARIA TERESA;

Le Zie, i Cugini ed i parenti tutti.

I funerali, in suffragio dell'anima del Caro Estinto, si celebreranno nella Chiesa Abbaziale di S. M. Immacolata, in Via Assarotti, il giorno di Lunedì, 14 corrente, alle ore 11.

Genova, 9 Gennaio 1925. 000

Stamane, dopo una vita laboriosa, tutta dedicata alla famiglia, munita di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente come visse, dopo lunghissima malattia

Massino Giuseppina ved. Gamba

d'anni 86

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: GIUSEPPE con la consorte GALLIZIO CAMILLA e figli; DORINA Ved. DEFOURNY e figli; FILIPPO con la consorte GRIFFA CAROLINA e figli; CHIARINA col consorte FERLANTE VINCENZO e figli; la nuora MUSSO MARIA Ved. GAMBA BIAGIO e figli; i nipoti VIGO; i fratelli DOMENICO e STEFANO, la sorella TERESA Ved. MAGARIO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 14.30, partendo da via Denicola N. 20.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno accompagnare la Cara Estinta all'ultima dimora.

Torino, 11 gennaio 1925.

Castellano - Telef. N. 6 - Ufficio Pompe Funebri

Dopo breve malattia munito di tutti i conforti religiosi e assistito dai propri famigliari spirava il giorno 10 a Predosa nella propria abitazione

Lagrezzi Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli GIOVANNI, ERNESTO, le nuore ANGELA e ISABELLA; i generi UMBERTO e MARIO; le nuore VIRGINIA, MARGHERITA, GIULIA; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Il funerale avrà luogo sabato 12 c. m. alle ore 9 partendo dalla propria abitazione.

Predosa, li 11 gennaio 1925. 000

Da Schio è giunta la gloriosa Salma del soldato

BRONZO GIUSEPPE

caduto eroicamente nel Campo dell'onore nella primavera 1915.

Affranti dal dolore ne annunziano il ritorno: la desolata Mamma, la sorella MARIA, gli zii GIUSEPPE e NININ LUINO che l'ebbero quale figlio, le famiglie GIACHERO, LUINO, ZOPPIS, CANALE, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo domenica, 12 corrente, ore 9, partendo da via Sacchi, 2.

Si ringraziano quanti vorranno prendere parte alle meste onoranze. 10362

La SOC. M. S. RAPP. VIAGG. e PIAZZISTI avvisa i Soci che è giunta la salma gloriosa del consocio 10363

BRONZO GIUSEPPE

morto in guerra, e li invita ad intervenire al funerale che avrà luogo domenica, 13 corr., alle ore 9, partendo da via Sacchi, 3.

Nel bacio del Signore rendeva l'anima eletta

RITA QUASSOLO-DIDERO

Straziati dal dolore danno il dolorosissimo annuncio il marito EMILIO QUASSOLO, Chimico-Farmacista, l'unico tesoro di mamma adorata WANDA, la mamma SONA FRANCESCA vedova DIDERO, la cognata MARIA-ESTER QUASSOLO, gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo ad Orbassano sabato, 12 corrente, alle ore 15.30.

Si invece una prece e si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte ai funerali.

Orbassano, 11 gennaio 1925. 10469

Giovedì serenamente spirava

Cavallerio Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma ARDITI ELENA, i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Saluzzo 63.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

Dott. Cav. Pier Giuseppe Appiotti

commossa per l'imponente indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia: gli Enti pubblici, le Società, le Associazioni e Congregazioni; in modo particolare l'Avv. Ceiliono, il Prof. Ferrero, il Comm. Avv. Danesino, il Dott. Virano, il Comm. Dott. Serano, il Reverendo Priore di S. Martino, il Dott. Biagio che con elevate nobili parole vollero ricordare le virtù e le opere del caro Estinto, il Municipio di Rivoli, il Commissario Prefettizio Avv. Cav. Segre, la Sezione di Rivoli del P. N. F., il Medico Provinciale Dottor Comm. Sacchi, la famiglia del Dott. Comm. Rivano, i Sanitari dell'Ospedale Mauriziano, il Sig. Martini, presidente della Congregazione di Carità, il Corpo Farmaceutico Militare della Farmacia Centrale e dell'Ospedale Militare; rinnovata infine la popolazione di Rivoli e tutti quelli che in qualsiasi modo vollero porgere al loro caro l'ultimo saluto e tributargli un po' di quel bene da lui così largamente prodigato nella sua vita professionale e civile.

Rivoli, 11 gennaio 1925.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Le Famiglie MERLO e BONANATI ringraziano vivamente tutte le gentili persone che con atto affettuoso vollero intervenire ai funerali della loro carissima Mamma

Luisa Merlo-Reina

e in modo speciale ringraziano coloro che ne accompagnarono la Salma all'estrema dimora.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

---

†

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente oggi spirava

Federico Deregibus

Agente di Cambio

Commendatore della Corona d'Italia

Ufficiale Mauriziano

La moglie MARIA MASSA e la cognata FELICITA, coi parenti tutti, ne danno il doloroso-lissimo annuncio.

I funerali partiranno da via Piana, 3, stabile, 12 corr., alle ore 15.

La Salma sarà tumulata provvisoriamente nel Cimitero Generale, per essere poi trasportata a Corio nel sepolcro famigliare.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 gennaio 1925.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

E' morta dopo breve malattia, serenamente, conservando fino all'ultimo piena lucidità di mente, all'età di oltre 81 anni

Benedetta De Benedetti ved. Levi

Visse intensamente della famiglia e per la famiglia.

Con grande angoscia ne danno l'annunzio i figli:

Avvocato ISRAELE, colla moglie DE BENEDETTI SETTIMIA;

Comm. Avv. ABRAMO, colla moglie ELENA DINA;

Ing. ADAMO, colla moglie LINA MONTALCINI;

Ing. ETTORE, colla moglie ANDREE OREFICE;

Avv. LEONE, colla moglie MARGHERITA OREFICE;

le figlie:

AMELIA, col marito Ing. GERARDO MOLFESE;

OLIMPIA Ved. Cav. DAVIDE DELVECCHIO;

COSTANZA, col marito Grand'Uff. Ing. LUIGI DOMPE';

GABR

APPENDICE DELLA STAMPA (24

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Ebbene, — disse fra sè il nipote del banchiere, — se non posso parlarle, la seguirò per vedere dove abita. Non sarà quello il mezzo di ritrovare stasera la proprietaria del braccialetto ma posso ben rimediare quell'affare a domani; andrò domani a trovare Berta Verriar e riprenderò con lei la conversazione che il signor Villagos ha interrotta.

Quelle saggie riflessioni lo occuparono fino al momento in cui presa posto presso l'uscita dei pattinatori, quella che dà sulla via di Clichy.

Era là da qualche istante e non perdeva di vista la bella giovane, che continuava a scivolare nell'arena, quando intese una voce che diceva dietro di lui:

— Buona sera, signor Massimo.

— Come! sei tu! — esclamò Massimo scorgendo il piccolo *groom* di suo zio, Giorgetto, che non s'aspettava certamente di trovare, a quell'ora, in quel luogo.

Giorgetto teneva il berretto alla mano e guardava sorridendo il nipote del suo padrone.

— Che cosa diavolo fai qui, monello? — gli domandò Massimo.

— Ci vengo tutte le sere — rispose il giovinetto con aria punto timida.

— Bravo! alla tua età, fai una bella cosa. Meriteresti dicessi a mio zio qual vita conduci. Non ti denuncierò, perchè il scaccerebbe, ma racconterò le tue scappate al signor Vignory, che ti dirà ciò che meriti.

— Perchè? Non faccio alcun male, poichè è per la nonna...

— Che cosa vorresti dire?

— Signor Massimo, la mia nonna non è ricca, essa lavora ancora, ma non ha guari lavoro e io solo posso aiutarla. Qui guadagno un paio di franchi per sera facendo commissioni... qualche volta anche tre franchi... e il signor Dorgères mi dà che cento franchi al mese.

— Davvero?

— Parola d'onore. Lo domandi al signor Giulio.

— Ebbene, ti farò aumentare.

— Ah! Signor Massimo, come sarà contenta la nonna. Ella avrà il suo caffè e latte tutti i giorni.

— Lo avrà; ma vattene e guardati bene di parlarmi, anche di salutarmi stasera.

— Compreso, signor Massimo. Se mai avesse bisogno di qualcuno per gettarsi nel fuoco o nell'acqua per lei, mi dia la preferenza.

Lanciata che ebbe quella ingenua protesta di devozione, Giorgetto fuggì verso la porta e Massimo non pensò più a lui.

La sconosciuta s'era fermata per l'appunto sotto l'appoggiatoio, presso di lui, e porgeva al locatore di pattini, perchè le togliesse i suoi, un piedino di forma aristocratica e di una piccolezza meravigliosa.

Il momento decisivo s'avvicinava e Massimo si preparò all'attacco.

Andò a postarsi in cima della scala che scende nell'arena e aspettò che la signora passasse. Benchè si fosse perfettamente accorta che il giovane l'aspettava, essa si fece a lungo desiderare. Poi senza imbarazzo, ma anche senza sfacciataggine, salì la scala e passando presso a Massimo non abbassò gli occhi.

— Signora, — le disse questi con tono appropriato alla circostanza, — ella mi perdonerà certamente se la prego d'acconsentire a farmi vincere una scommessa.

La bellissima bruna si fermò, un po' sorpresa, ma non offesa dall'esordio.

— Quale scommessa? — domandò tranquillamente.

— Ho scommesso, volendola pattinare, che ella era olandese, russa o svedese, contro uno dei miei amici che sostiene che una donna del nord non può avere occhi come i suoi e che lei deve essere spagnuola.

— Il suo amico si sbaglia.

— Ah! ne ero sicuro! — esclamò Massimo. — Ho vinto io!

— Ma no, signore. Non ha vinto nulla. Non sono nè del mezzogiorno nè del nord. Sono parigina.

— Ah! è impossibile!

— Nata a Batignolles, via Nollet.

— Parigina con quegli occhi di gazzella e una carnagione tinta da un raggio di sole! Non lo crederò finchè non avrò visto il suo atto di nascita.

— Non l'ho in tasca — disse la sconosciuta ridendo.

Le sue labbra rosse come un fiore di melagrana lasciavano vedere, aprendosi, due fila di denti bianchi e lucenti.

Non ci voleva tanto per finire di far perdere la testa a Massimo, il quale non aveva pregiudizi sulla nazionalità delle donne.

— Allora — egli disse allegramente — mi dirà anche se si chiama Carlotta o Rosalia?

— Si figurava forse che mi chiamassi Edvige od Olga?

— Ebbene, sì. Ma mi tolga quell'illusione disendami il suo nome.

— Giuslina.

— Un nome di cameriera. Credo si prenda giuoco di me.

— E' lei che si prende giuoco di me, facendomi subire un interrogatorio, al quale, in verità, sono ben buona di rispondere.

— Perchè non mi risponderebbe? Non ci mancherebbe altro che si offendesse perchè la trovo adorabile. Ho preso un pretesto per dirglielo. Dove è il male?

— Oh! Non mi offendo. Mi piacciono i complimenti. Ma sono franca, e l'avverto, generosamente, che li prende per quel che valgono.

— Vuole che arrischi una dichiarazione, in ginocchio, colla mano sul cuore e gli occhi rivolti al cielo?

— Sarebbe ridicolo e assolutamente inutile. Non sono venuta qua per fare conquiste.

— E' la prima volta che ci viene? Ma ritornerà.

— Non credo.

— Allora non potrò rivederla?

— Se fossi una selocca potrei immaginarmi di averle inspirato una passione profonda. Ma io non credo alle passioni profonde che nascono tutto ad tratto allo *Skating*. Ella mi ha guardata perchè non rassomiglio alle frequentatrici del luogo. E' molto lusinghiero per me; la ringrazio e me ne vado.

— Dove?

— A casa mia, se ci tiene a saperlo.

— Benissimo. La accompagno.

— Senza il mio permesso?

— Se non mi accorda il permesso d'accompagnarla, non m'impedirà di seguirla.

— Sarebbe peggio, signore, e il momento è venuto di dirle che sbaglia strada. Ella mi prende per una donna galante ed io non lo sono. Non cerco avventure; evito quelle che si presentano.

— Ma infine è libera di andare dove le pare.

— Non sempre; ma non faccio mai che ciò che mi piace. Mi piacque stasera di prendermi un divertimento che amo molto: mi piacque di conversare con lei, perchè è un giovane ammodo; mi piacerebbe; adesso, di rientrare sola, e spero che ella non vorrà contrariarmi.

— Mi domandi tutto, fuorchè di lasciarla senza sapere se la rivedrò. Avrei un bel prometterle di non seguirla... la seguirei mio malgrado...

(*Continua*)

Radersi diventa un piacere.....
ma col
Sapone da Barba

Insuperabile
La più Antica Casa del Mondo
Fondata nel 1712

P. THIBAUD & C.ie — INVENTORI — del Sapone da Barba — del Sapone Dentifricio

TUTTI ALLA
BOTTEGA delle LAMPADE
- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,071 -
Lampade PHILIPS - L. 4.50
„ ITALA - „ 3,80

Di qui,
tra lauro e quercia,
emblemi di gloria e di forza,
si esprime la riconoscenza
degli innumerevoli che
guarirono con la
CATRAMINA BERTELLI
dalla TOSSE, dal CATARRO
e da ogni altra malattia
dell'apparecchio respiratorio

Della efficacia della Catramina Bertelli, così in pillole come in pastiglie e sciroppo, si può dire che la fama non si attenua ma riprende vigore col moltiplicarsi dei rivali e col volger del tempo.

Le PILLOLE di Catramina si distinguono per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico, che piace ancora a molti;
le PASTIGLIE invece, pur mantenendo integri i pregi della maggiore efficacia, hanno un sapore veramente dolcioso; che le rende preferibili a tutte le altre preparazioni consimili;
lo SCIROPPO, pur piacendo e tornando utile anche agli adulti e ai vecchi, è più specialmente indicato per i bambini, che ne sono golosi. È suggerito come ottimo rimedio anche contro la pertosse o tosse asinina.

IN TUTTE LE FARMACIE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale
Lire 4,50 per parola — Minimo L. 15.

ABITI uomo confezionati, lana pesantissima, fodera satin, Lire sessantanove; indicare statura. Gratis Catalogo, Ventisette articoli e diecimila volumi. — Industrie Riunite, Gaetano Negri, Milano. 415

ACQUISTASI occasione macchina maglieria 5 cuffiliera. — Corbellotti, via Galliari, 12. 70770

ACQUISTASI due forgoni portata 200-250, Decauville cento metri, scartamento 60, con due rispettivi 3/4. — Fornace Giaiotto, Ivrea. 10316

AFFETTATRICI, fungorine tricicli, bascule, occasione, arrotini, ecc. — Scrivere: Alimento, Reggio, 5.

ALTI prezzi acquisto solo macchinario elettrico d'occasione. — Scrivere avviso 81 H, Unione Pubblicità, Torino. 69615

A perizia occasionale locale 6,00 tra grande passo eccentriche, filettatrice nuove, macchina trifilica cilindri, fonalera 32 aghi, ecc. — Via Bricca, 28.

AVVOCATO milanese forbito assumerebbe consulenza legale continuo giornaliero corrispondenza contenzioso piccolo azienda. — Scrivere avviso 121 L. Unione Pubblicità, Torino. 70794

BANCHI falegnami nuovissimi, tutti pronti, vendonsi. — Ramellini, corso Vercelli, 154. 10035

CASSAFORTE uso ufficio vendo. — Via Madama Cristina, 117. 40025

CERCASI occasione motore 10 HP., 500 Volts, 50, quadro, voltametro. — Offerte Ditta Gola, Piazza S. Sia. 40026

CERCO rettifica Mayer Amplh, occasione. — Brigata, 28. 70756

FILATURE pettini per lane, nuova, usata, cercasi. — Scrivere avviso 85 L. Unione Pubblicità, Torino.

GUERRA (Riforma delle pensioni dell'Avvocato Cav. Uff. Guido Torri. L. 18. Per libro ricorsi rivolgersi autore. Crescentino, 807, Roma. Cercansi corrispondenti. 464

LANIERE singole ondulate lisce cuoi, lubi, poliferlle, fondo occasione. — Pizzoni, Brescia, 20.

LOVATTIPIRIO Giuseppe Morone, via Reinaudo, 22 (Corso Napoli), acquista quantitativi di stracci di cotone e di panno, pagamento pronto ritiro. — Telefono 32-52. 70738

MACCHINARIO materiale completo per officina meccanicamente, compero se offerta, serie esclusi intermediari. — Scrivere avviso 158 L. Unione Pubblicità, Torino. 70820

OCCASIONE vendesi calcola verticale. — Via Arsisi, 15. 40041

OCCASIONE, Vendesi robusto bilanciere a frizione di massima precisione. — Officina Gerardi, Feltrino Torinese. 40068

REGISTRATOR cassa National nuovissima, occasione. — Drappero, Castello Torinese. 70800

RETTIFICA completa cedesi buone condizioni. — Autoindustriale, corso Vittorio, 9. 40704

TOMI revolver, décolleté, automatica, pallarico, filettatrice, liquido. — Argentero, 4, Collo. 40033

TORPEDO, macchina scrivere incomparabile, visibilissima. — Rigamonti Cavagno, Cagliari.

TRONCHI acacia, olmo, vendonsi. — Tenuta Sul-larone, Lucento Torinese. 70780

VENDESI macchina imballatrice, serbatoio capacità Hl. 20, serra per fiori. — Via Lanzo, N. 214.

Offerte d'impiego
Lire 4 per parola — Minimo L. 10

ABILE capo giardiniere in buona età, cercasi per grande villa al Lago di Como. — Scrivere dette, dando referenze e stato famiglia, avviso 90 L. Unione Pubblicità, Torino 70804

ANEMOGRAFO cercasi buon operatore. — Scrivere avviso 116 L. Unione Pubblicità, Torino. 70804

CALZATURIFICIO Vigliotti cerca operaio banco finissaggio. — Piazza Giulio. 40799

DANDIDIAIA uomo cercasi subito. — Rivolgersi Mazzera, via Bailo, 37, Torino.

CAPO operaio pratico lavorazione wafer o biscotti cerca importante biscottificio. — Scrivere avviso 30 R. Unione Pubblicità, Venezia. 477

CARROZZERIA Lancia cerca abili falegnami. — Presentarsi corso Peschiera angolo corso Racconigi.

CERCANSI ogni Comune abili commissionari per disbrigo ordini clientela privata. Lavoro facile, permanente, compenso oltre impiego. — Scrivere Succursale La Tevelle, Casella Postale 1265, Milano.

CERCASI abile lavorante sarto da uomo. — Capella-Bianchetta, Piazza Mirco, 17. 40776

CERCASI apprendista fornaio possibilmente siciliano. — Corso Dora di Genova, quattro. 70760

CERCASI corrispondente commerciale perfetto italiano, francese, tedesco. Fare domanda per iscritto. — Società Anonima Fratelli Durio, Torino, indicando referenze e pretese. 40763

CERCASI cuoca buona età. — Scrivere avviso 148 L. Unione Pubblicità, Torino. 70802

CERCASI giovane ingegnere dirigere esecuzione impianto filmartiero Torino. — Scrivere avviso 165 D. Unione Pubblicità, Torino. 70785

CERCASI operai gioiellieri specializzati lavorazione platino, brillanti presentarsi senza ottime referenze. — Fratelli Parodi, Lucenti 90, Genova.

CERCASI pirotecnico caramellista, credenziere, capace, proveniente grande stabilimento, come capofabbrica. — Scrivere dettagliatamente, pretese, condizioni. — Ben, via Aurelliana, 30, Roma. 408

CERCASI pratendo apprezzare stoffe. — Presentarsi Ditta Ricotti, corso Giovanni Lanza. 40820

CERCASI signorina proveniente da grande azienda metallurgica praticissima mano d'opera, abile compilazione cifre. — Scrivere dettagliatamente avviso 190 L. Unione Pubblicità, Torino. 70795

CERCO pasticcere per alberghi. — Dott. Calderini, via Cibrario, 72. 70741

CERCO operaio aggiustatore meccanico 65 referenze. — Chiantar, via Maria Vittoria, 39.

CERCO parrucchiere. — Scrivere avviso 124 L. Unione Pubblicità, Torino. 70797

CHAUFFEUR veramente abile, ottime referenze, cercasi. — Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità, Torino 70805

CONIUGI cercansi senza prole, donna, cameriera e cuoco, unico cameriere pratico lavori casa, quadro alloggio, indispensabili serie referenze. — Scrivere avviso 117 L. Unione Pubbl., Torino. 70801

DATTILOGRAFA corrispondente, pagho operai, lavoriglia, referenze, referenze. — Scrivere avviso 87 U. Unione Pubblicità, Torino. 40861

FAMIGLIA agiata solo 10c persone senza bambini cercano giovane persona servizio. — Rivolgersi pomeriggio, Venti Settembre, 20c. 40816

FILATORE abile per pettinato sistema francese cercasi da stabilimento circondario Torino. — Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, avviso 26 H. Unione Pubblicità, Torino. 40858

FONDERIA ghisa, alluminio, cerca abile attivo Direttore conoscitore diversi leghe e macchinario moderno. — Indirizzare offerte sotto avviso 3 P. Unione Pubblicità, Milano. 441

GRANDE stabilimento metallurgico cerca ingegnere o capo cercasi dirigere impianti e montaggi. — Indirizzare offerte sotto avviso 1 P. Unione Pubblicità, Milano. 440

IMPORTANTE ditta cerca signorina bravo ufficio dattilografia, possibilmente conoscenza francese — Presentarsi Sala, via Roma, 42. 40820

IMPRESA cerca subito assistente edilizio alta Italia. — Scrivere avviso 63 H. Unione Pubbl., Torino.
MANNEQUIN, bella presenza, disposta viaggiare, cercasi da importante azienda, per subito. — Presentarsi via Belfiore, 55. 40884
MARUCCHINERIA, Ditta Francesco Savoia cerca provetti operai operaie fabbricazione portafogli, portamonete, borse. Alloggio. — Scrivere dando referenze 15, via Pietro Micca, Torino. 70818
MECCANICO pratico macchine da scrivere cercasi. — Scrivere Avviso 56 H. Unione Pubblicità, Torino.
MODELLATORE meccanico cercasi. — Rizzo, via S. Ambrogio, 32. 70736
MODELLATORI abanisti, intendendo dedicarsi costruzione modelli legno per fonderia cercansi. — Via Verres, N. 13, angolo corso Vercelli. 40782
MODELLATORI provetti cercansi. — Via Cosseria, 21.
OFFRESI impiego fiducia, stipendio, interessenza, commessa disposta versare 6 mila conto corrente, garantito. — Scrivere avviso 101 H. Unione Pubblicità, Torino. 40941
OPERAI pianisti cercano Fonderia Bassani Manfredi, Mondovì. — Rivolgersi Pastrengo, 17, Torino.
PER costituirsi amministrazione vecchia Tournée teatrale, cerco giovane bella presenza, disposto viaggiare, preferibilmente conoscenza francese, inglese. Buona situazione a persona seria, disposta versare 10-15 mila contanti, buone garantiti. — Scrivere avviso 183 H. Unione Pubblicità, Torino.
PRIMARIA Casa di mode, confezioni, cerca subito cassiera, con cauzione minimo 50 mila. Stipendio a convenirsi. Referenze primarie. — Scrivere avviso 35 L. Unione Pubblicità, Torino. 70803
PROVETTO rettificatore per cilindri cercasi. — Bricca, 28. 70773
RAGAZZO, uomo fatica, pratico bicicletta cercasi. — Rivolgersi Bano via S. Paolo, 19. 70870
SERIA ditta cerca signorina stenodattilografia, indicare referenze, pretese p. — Scrivere avviso 180 H. Unione Pubblicità, Torino. 40845
STABILIMENTO metallurgico lavorazioni in serie cerca capo centrallo di prima ordine. — Indirizzare offerta sotto avviso 2 P. Unione Pubblicità, Milano. 446
STENODATTILOGRAFA veloce conosca francese, cerca rappresentanze. — Offerte avviso 122 L. Unione Pubblicità, Torino. 70797
TORNITORE in lastra cercasi. — Alu, via Bologna, 32. 40837
UNGE abile lingerista in giornata. — Via Massena, 70, portineria. 40894

Domande d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ABILE maglierista occuperebbesi subito. — Portigalo, via Tripoli, 52. 40819
ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata lavori tailleur e fantasia. — Scrivere avviso 71 H. Unione Pubblicità, Torino. 40848
ADDETTO posto amministratore fiducia. — Scrivere avviso 96 H. Unione Pubblicità, Torino. 40824
ARROTINO provetto specialista lame cesoie, cerca posto urgente. — Zaccai, piazza Vittorio, 14.
A 20 anni ragioniere tiene contabilità. — Scrivere Avviso 60 N. Unione Pubbl., Torino. 70800
BALZATURIFICIO, specialista lavorazione black, intero, vitato, sandali d'ogni genere, pratico Goodyear, proveniente dalla Francia. Capace su tutte le macchine della lavorazione, cerca come capofabbrica o come capo-reparto. — Rivolgersi via Milano, 20. Francesco Marchetto. 1030
CAPO sala ristorante, trentenne coniugato, migliorare cerca posto fiducia, anche fuori Torino, capo, albergo. Referenze, cauzione. — Scrivere avviso 41 H. Unione Pubblicità, Torino. 40798
CONIUGI laureato lunga pratica industriale accettabile consulenza chimico-tecnica presso stabilimenti chimici industriali. — Scrivere Casella 115 P. Unione Pubblicità, Torino. 40121
CONIUGI buona età, cercano portineria qualunque serie referenze. — Scrivere avviso 70 B. Unione Pubblicità, Torino. 40280
CONIUGI cuoco domestica, cameriera fina offrono piccola casa signorile. — Scrivere Avviso 111 L. Unione Pubblicità, Torino. 70673
CONIUGI senza prole, referenze primarie, cercano portineria casa signorile. — Scrivere Bennaro, presso Mercerie, Saluzzo, 26. 70764
CONIUGI soli, trentenni, pratica commercio, cercano gerenza direzione negozio anche fuori Torino, cauzione, referenze. — Scrivere avviso 44 H. Unione Pubblicità, Torino. 40797
CONTABILE provetto, attivissimo, lunga pratica commercio, referenze primissime, offresi ad importante Ditta. — Scrivere avviso 66 H. Unione Pubblicità, Torino. 40837
DATTILOGRAFA, pratica ufficio, licenza tecnica, referenze, inviscaherebbesi. — Scrivere avviso 104 L. Unione Pubblicità, Torino. 70760
DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio. — Scrivere avviso 113 L. Unione Pubblicità, Torino.
DISEGNATORE, progettista, offresi. — Scrivere avviso 101 H. Unione Pubblicità, Torino. 40820
DITTINTA signorina offresi dama compagnia, sarta, disposta viaggiare. — Scrivere L. P., corso Peschiera, 2. 70761
GIOVANE bella presenza, licenza tecnica, dattilografo, occuperebbesi azienda commerciale. — Scrivere avviso 98 H. Unione Pubblicità, Torino.
GIOVANE serio, distinto, laureato legge, disposto, occorrendo, cauzione 25 mila, occuperebbesi impiego stabile, dignitoso, presso ufficio o azienda agricola. — Scrivere lettera postale 998230, Posta centrale, Genova.
GIOVANE pratica referenze, impiegherebbesi contabile, fatturista, specialmente presso parte ditta. — Scrivere avviso 100 L. Unione Pubbl., Torino.
INGEGNERE civile, buona carriera, serio, volenteroso, offresi. — D'Agostino, Mille 5, Bologna.
MARESCIALLO maggiore carabinieri pensionato, presentabilissimo, capace lavori ufficio, contabilità, cerca impiego; ogni pretesa. — Scrivere avviso 65 H. Unione Pubblicità, Torino. 40850
MECCANICO provetto per calzolai, ottimi certificati, referenze, offresi. — Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità, Torino. 70808
PENSIONATO provvisto abbonamento ferrovia, residente Venezia disposto eventuale cauzione offresi quale corrispondente fiducia per banche, industriali, ecc. — Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità, Torino. 40918
RAGIONIERA dattilografa occuperebbesi giornata o mezza giornata. — Scrivere piazza Cavour, 7.
SIGNORINA cerca posto dama compagnia, direzione casa, educatrice. Italiano, francese, inglese. Ottime referenze. — Scrivere avviso 168 H. Unione Pubblicità, Torino. 40858
SIGNORINA impiegherebbesi ore serali casalora. — Scrivere avviso 113 L. Unione Pubblicità, Torino
SIGNORINA impiegherebbesi subito, magazzinieri, commessa, lavori ufficio, referenze. — Scrivere avviso 75 H. Unione Pubblicità, Torino. 40861
SIGNORINA, licenza normale, dattilografa, referenze, presenza, occuperebbesi sera Ditta. — Scrivere Isabella, San Tommaso, 28. 10350
SIGNORINA referenziata cerca occupazione anche come dattilografa. — Scrivere Gosso, S. Domenico, num. 5. 70700
SPEDIZIONIERE venticinquenne, pratica commerciale, meccanografo, ovunque. Massime referenze. — Scrivere avviso 33 H. Unione Pubblicità, Torino.
TRENTATRENNE serio referenze garanzia, occuperebbesi ore giornaliere mansioni fiduciu ovunque. — Scrivere, Valle, corso S. Maurizio, 91.
UOMO sano, robusto, cerca aiuto meccanico, fabbrino, pratico città e spedizioni, disposto ore disciplinato cauzione contanti. — Scrivere avviso 42 H. Unione Pubblicità, Torino. 40791
VEDOVA quarantenne presenza cerca occupazioni presso signora sola anche fuori Torino. — Via Vittorio Amedeo, 12, Rivoli.
VENTENNE Trentina, conoscenza tedesco, perfetta dattilografia, ottima referenze cerca occupazione. — Scrivere avviso 66, Unione Pubblicità, Trento.
VENTOTTENNE licenza costruttore edile, meccanico Ansaldo mezzanità assoluta primarie referenze cerca impiego utile. — Scrivere avviso 105 L. Unione Pubblicità, Torino. 70808
VENTUNENNE libero servizio militare, c.a. patente tecnica, dattilografo, pratico contabilità meccanico, cauzione, referenze. Offresi. — Aurico, Cilisario, 32.
23enne seria, bella presenza, offresi decoroso impiego. — Feletti, Ormea, 25. 70710

Società, capitali rilievi, e cessioni d'azienda
Lire 4 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Azienda turistico-industriale con alberghi in centri altre località giornalieri, qualsiasi prezzi, cedesi 20.000, per ritiro — Presso, Settembre, 15. 10537

A. A. A. A. Attrezzatissimi saloni periferia, adatti qualsiasi negozio, cedesi urgentemente, causa impegni, 12.000. — Presso, Settembre, 15. 70646
A. A. A. A. Alimentario avviatissimo, centrale, forte corpo, alloggio, cedesi urgentemente, causa partenza, 30.000. — Presso, Settembre, 15. 40648
A. A. A. A. Avviato, grandioso negozio, paste, granaglie, centralissimo, macchinario, tre alloggio, forte coppa, cedesi causa malattia, 45.000. — Presso, Settembre, 15. 10541
A. A. A. A. Avviato negozio vini, ingrosso, stagionatura completa, cavallo, carri, alloggio, cedesi 30.000, urgentemente. — Presso, Settembre, 15.
A. A. A. Albergo ristorante, fortuna assicurata, centro Porta Nuova, cedesi. — Stac, Massena, 4.
A. A. A. Avviatissima azienda insegne, verniciatura, nichelatura, redditizia, quattro locali, macchinario, forno elettrico, alloggio, importante clientela provincia, cedesi scioglimento società, 45.000 — Gilotta, Roma, 35. 70815
A. A. A. Avviatissima Confetteria, pasticceria, caffè, bigliardo, via principale, alloggio, cedesi 30.000 (biocco). — Gilotta, Roma, 35. 70813
A. A. A. Avviatissima confetteria, pasticceria, rivendita, posto, centrale, indicata anche signore, redditizia, cedesi 30.000. — Gilotta, Roma, 35.
A. A. A. Avviatissima drogheria, centro San Salvario, alloggio, cedesi urgentemente 18.000. — Presso, Settembre, 15. 10525
A. A. A. Avviatissima latteria, ritiro commercio, 200 giornalieri, cedesi 60.000. — Stac, Rivarolo, 4.
A. A. A. Avviatissima macelleria bovina, centrale, abitazione, cedesi 30.000. Occasione. — Gilotta, Roma, 35. 70814
A. A. A. Avviatissima officina meccanica, macchinario completo, forza motrice, ecc., mq. 180, affitto modicissimo, cedesi causa divisione, 40.000. — Gilotta, Roma, 35, telefono 57-367. 70808
A. A. A. Avviatissima salumeria, alimentario, vini, miglior posizione, pel giornaliere, alloggio, cedesi 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 70811
A. A. A. Avviatissimo bar, latteria, Porta Palazzo, alloggio, cedesi urgentemente, 20.000, causa malattia. — Gilotta, Roma, 35. 70812
A. A. A. Avviatissimo commestibili, vini, pasticceria, centro popolatissimo, alloggio, causa partenza, 10.000. — Gilotta, Roma, 35. 70809
A. A. A. 35.000 avviatissimo bottiglieria, trattoria Porta Nuova, impeccabile partenza cedo. — Stac, Massena, 4. 40805
A. Avviatissima macelleria ovina, polli, conigli, 18.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 3. 70797
AVVIATISSIMA trattoria, bottiglieria, posizione commerciale, causa partenza, 30.000, occasione. — Commerciale, Quattro Marzo, 3. 70830
A blocco 60.000 cava vinicola numerosa clientela, vini tirrali con negozio ingrosso e minuto. — Scrivere avviso 68 H. Unione Pubbl., Torino. 40819
ACCADEMIA stellare, allogiato, redditizia, centrale cedesi. — Bacchia, via Milano, 16. 40791
ACCADEMIA litoiare, centrale, alloggio, forte levata, affitto irrisorio, cedesi causa morte. — Presso, Settembre, 15. 10517
ACCETTO in affitto negozio ottimo stato anche piccolo. — Scrivere avviso 97 H. Unione Pubblicità, Torino 40915

A. Centrale, elegante negozio, affatto qualsiasi genere. Blocchi prezzo millesimo. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 70832
AFFARONE Causa salute cedesi 35 mila antica panetteria pasticceria Napoli, che farmi doppio macchinario, offresi, alloggio. — Casale Monferrato.
AFFARONE. Cedo alimentario, vini, splendida posizione, forte lavoro, alloggio. — Ancora, Barbaroux, 10. 40000
AFFARONE. Cedo drogheria, macelleria, bella posizione, mite affitto, grande, elegante alloggio 12.000. — Ancora, Barbaroux, 10. 40001
AFFARONE negozio alimentare cedo anche locale vuoto centralissimo. — Madama Orsolina, 47, Zaffaraio. 40875
AFFARONE rimanesi subito negozio, retro, magazzino. — Sario via Malone, 28. 70760
ALBERGATORE proprietario, specialmo, cerca albergo in affitto, oppure gerenza. — Scrivere avvi. 110 L. Unione Pubblicità, Torino. 70759
ALBERGO ristorante centralissimo, numeroso camere, redditizio, ribasso 220.000. — Ferraris, via Genova, 1. 40004
ALIMENTARIO alloggio, cedesi corso centralissimo causa partenza, cedesi mediatori. — Ribetto, via Sesia, 18. 40812
ALIMENTARIO centralissimo, prezzo mite, cedesi causa altro commercio. — Bava, Porta Palatina, 9, Torino. 40063
ALIMENTARIO, drogheria, bar, quattro alloggio, piano terreno, capitalizzazione, magnifica posizione collina, Barriera Casale, cedesi 90.000, Eventi mediatori. — Operai, corso Regina Margherita, 161.
AVVIATA, centrale latteria, alloggio, con litri giornalmente, cedesi. — Presso, Settembre, 15. 10418
AVVIATISSIMA drogheria, bar, tutti permessi, alloggio, locali stilgati. — Zanoboni, corso Vittorio, 31. 70777
AVVIATISSIMA officina con grande cambio, 21 motto — Cassano, Vinzaglio, 24. 70794
AVVIATISSIMO Hotel ristorante, molto redditizio, importantissima capitalizzazione, affitto mite, cedesi 90.000, facilitazioni pagamenti. — Presso, Settembre, 15. 10526
AVVIATISSIMO laboratorio falegname cedesi, pieni tutti, capitolazione. — Alberisi, Massimi, 31.
AZIENDA ben avviata, centrale, genere brevettato di largo consumo, adatta qualunque persona, cedesi 25.000 lire, causa scioglimento Società. — Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità, Torino.
AZIENDA cerca socio, persona attiva 10.000 più, disposta viaggiare. — Candelero, corso Belgio, 41.
A 25.000 rimesso Tabaccheria, fortuna fatta, centrallissima, alloggio sei ambienti, urge. — Forzero, Ospedale, 10. 40865
BAR, bottiglieria, caffè, mille alloggio 4 camere, centralissimo, rimesso garantito vettura. — Rigotteri Tabacchi, via S. Giulia, 14. 40846
BERSANO Torquato Tasso, 11 cede centrale commestibile lotteria 200 litri. 40760
BERSANO Torquato Tasso, 11, cedesi bar, magazzino vini, alloggio 30.000. 40783
BERSANO Torquato Tasso, 11, rimanesi rivendita panetteria vini, Porta Nuova. 40782

BLOCCHI [illegible], alloggio 6500, bella posizione. — Via Pianezza, 1, giornalmio. 70788
BORGHIGNERA cedesi avviata calzoleria marca premio fattura. — Rivolgersi Corbellati, San Remo.
BOTTIGLIERIA, splendida posizione, fortuna sicura, alloggio centrale. — Ancora, Barbaroux, 10.
CAFFE', bar, centrale, elegante, redditizio, rimesso 60.000. — Ferraris, via Genova, 1. 40000
CANTONIERA avviatissima presso Porta Nuova cedesi. Occasione. — Berta, via Conte Verde, 2.
CAUSA partenza cedo commestibili Lire 7000 — Sicilia Ultimo, via Lagrà, N. 18. 40861
CEDESI avviatissima panetteria, pasticceria, con alloggio. — Corso Vittorio, vicino 91. 70763
CEDESI officina ferro volendo alloggio. — Voller, corso Vittorio Emanuele, 76. 40844
CEDESI pallatteria, metà prezzo, 5 quintali. — Via Carrù, 15, Donegatti. 70803
CEDESI panetteria posizione centrale, buon reddito. — Rivolgersi Napoli, Barbaroux, 20. 40800
CEDO Caffè, Esclusivo mediatori. — Via Carmagnola N. 20, Parinnala. 40417
CEDO negozio macelleria, Porta Nuova, con unico elegante alloggio tutte comodità, adattabile anche ufficio rappresentanze. — Scrivere avviso 63 L. Unione Pubblicità, Torino 70796
CENTRALE drogheria ramificata causa trasferimento, conveniente. — Rivolgersi corso Napoli, 36, (Pozzo). 40858
CENTRALISSIMO (Porta Nuova), negozio con soprastanti 16 locali, adatto qualsiasi genere, cedesi. — Presso, Settembre, 15. 10519
CERDASI socio con 20.000 per avviata industria, affari. Attivissimo visitare clientela giornalmente. — Scrivere avviso 127 L. Unione Pubblicità, Torino.
CHIMICO laureato offre buona combinazione collega disponente 50-100 mila. — Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità, Torino. 40773
CINEMATOGRAFO rilevasi trattando direttamente. — Scrivere avviso 92 H. Unione Pubblicità, Torino.
DITTA' importantissima riviera, cedesi Piemontesissimo Caffè-Birreria accrocchiato, frequentatissimo, fortissimo reddito, garantito un anno, cumulisti vantaggiosissimo, accettasi somma 70.000, affarone. — Serra, via Milano, 3. 10317
GORRENTISTA disponga 60-100.000 troverebbe impiego amministrativo avviatissima officina con lavoro assicurato tutto 1931. — Scrivere avviso 127 L. Unione Pubblicità, Torino. 70756
DA rimettere negozio parrucchiere con retro e camera con mobilio. — Rivolgersi Portinaia, via Tenaria, 5. 70805
DENTISTI. Causa partenza, rimetto avviatissimo gabinetto arredato, moderno, con relativo apparecchiamento. Occasione favorevole. — Rivolgersi Brida, Deposito Dentistico, via Saluzzo, 25, Torino.
DROGHERIA centralissima avviata, ottima posizione. — Rivolgersi Ravioli, via Milano, 16. 40799
FARMACEUTICO laboratorio industriale, avviatissimo, in Torino, cedesi motivi di salute. Occasione vantaggiosa. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 96 H. Unione Pubblicità Italiana. 40934
FARMACIA unica, centralissima, industriale, paese Valsesia, floridissima, buon reddito, terreno, cedesi causa malattia, prezzo onestissimo. Volendo esperimenti prova. — Scrivere avviso 114 H. Unione Pubblicità, Torino. 40900

Il massimo risparmio di combustibile

Il Carbone Consolidation è sempre accuratamente scelto e selezionato. In seguito a questa preparazione che ha luogo alla Miniera, esso è in grado di sviluppare il maggior numero di calorie, di produrre un'elevata percentuale di gaz e la migliore qualità di coke. Ne consegue che il nolo pagato per il Carbone Consolidation è sempre inferiore a quello che verrebbe incontrato dagli acquirenti di carboni meno scelti, nei quali sono frammiste materie eterogenee eliminabili.

Il Carbone Consolidation, permettendo di realizzare nel suo impiego un forte risparmio nel Consumo e nel trasporto, viene usato da molto tempo, e con piena soddisfazione dai principali Stabilimenti Metallurgici ed Industriali, Gazometri, Centrali Elettriche, Compagnie di Navigazione.

La Consolidation Coal Company esercisce miniere che coprono un totale di 142.261 ettari dalle quali ricava annualmente circa 16 Milioni e mezzo di tonnellate di Carbone. Mercè tale forte produzione la Compagnia è in grado di effettuare continue e regolari spedizioni in ogni parte d'Italia, per il tramite delle sue Filiali in Italia.

La **Consolidation** fu fondata nel 1864, mentre le **Filiali d'Italia** furono aperte nel 1912.

Il Carbone Consolidation viene generalmente trasportato in Italia da navi Italiane ed assicurato da Compagnie Italiane

THE CONSOLIDATION COAL COMPANY Inc.
di NEW YORK

Direzione Generale per l'Italia: Via Roma, 10 - GENOVA

SETTE, ollo camere centrali vuoto cercasi, Buona uscita. — Scrivere avviso 76 H. Unione Pubblicità, Torino. 40016

STATALE stabile cerca alloggio vuoto 2-4 stanze, cucina, cessi moderni. — Javara Manuela, Avogadro, circonvallazione, 17. 40005

SUBAFFITTANSI 2 locali su strada vicinanze Porta Nuova adatti ufficio, deposito. — Campionario, corso Vittorio, 70. 40003

TRE camere vuote comodità, Barriera Milano vecchia. — Commerciale, Arsenale, 1, bis. 40009

UFFICIO centrale 2 locali, telefono, ottimo mobilio, mobili pregiati, Ugentilissima classe persona, prima piano. — San Secondo, 46, Fugazza. 40014

UFFICIO importante con ottima rappresentanza articoli coloniali, cedesi. — Scrivere avviso 20 H. Unione Pubblicità, Torino. 40028

URGENTE alloggio, disposto ritirare mobilio, proprietà. — Impallomeni, San Massimo, 45. 40038

URGENTE offresi regalo 500 stralcioni Emiliannza cristiana. — Agenzia, Ormea, 120. 40007

5000 cifre per alloggetto vuoto, semivuoto, possibilmente centro, eventuale rilievo mobili. — Portinaio, Pietro Micca, 9. 40004

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI appartamento elegante, anche salotto, riscaldato. — La Nazionale, Roma, 25. 40032

AFFITTASI camera ammobiliata entrata particolare, centrale. — La Torinese, Po, 24. 40065

AFFITTASI camera mobiliata ingresso stabile. — Via Bastia, 9. — Rivalgersi portinaio. 40030

AFFITTASI matrimoniale cucina, cucina, oppure persona sola libera. — Arsenale, 12. 40070

AFFITTO bella ammobiliata signore serie esclusi studenti. — S. Teresa, 12. 40051

AFFITTO elegante camera, volendo salotto, libertà, oppure mobilia. — Ascoli, Barbaroux, 10. 40027

AFFITTO matrimoniale volendo cucina o alloggetto separato. — Ascoli, Barbaroux, 10. 40026

AFFITTO piccolo appartamentino ammobigliato e riscaldato. — Scrivere avviso 152 L. Unione Pubblicità, Torino. 40097

CAMERE ammobiliate, preferibilmente centrali, riscaldate, cercansi. — [illegible] Rosignoli, Politecnico. 40070

DISTINTISSIMO studente cerca camera tranquilla famiglia seria. — Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 40010

DUE camere ammobiliate, salotto volendo matrimoniale, cucina, ammobiliata. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 40035

ELEGANTE camera e pensione, trattamento premium. — Indicazioni Portinaia, via Po, 12. 40023

ELEGANTE camera matrimoniale in signorilissima pensione famigliare. — Azzoli, via Bacchi, 20.

IMPIEGATO cerca presso piccola famiglia (vedova) buona pensione. — Scrivere avviso 59 H. Unione Pubblicità, Torino. 40075

IN villetta centrale piano terreno signorile mobile elegante pied-à-terre riscaldato libero. — Scrivere avviso 152 L. Unione Pubblicità, Torino. 40029

PENSIONE signorile centrale cinquecento mensili. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubbl. Torino.

URGENTE alloggio, disposto ritirare mobilio, proprietà. — Impallomeni, San Massimo, 45. 40038

URGENTE offresi regalo 500 stralcioni Emiliannza cristiana. — Agenzia, Ormea, 120. 40007

6000 cifre per alloggetto vuoto, semivuoto, possibilmente centro, eventuale rilievo mobili. — Portinaio, Pietro Micca, 9. 40004

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI ammobiliata elegante, anche salotto, riscaldata. — La Nazionale, Roma, 25. 40032

AFFITTASI camera ammobiliata signorile, Via Bastia, 9. — Rivolgersi portinaio. 40030

AFFITTASI camera mobiliata ingresso stabile, Via Bastia, 9. — Rivolgersi portinaio. 40030

AFFITTASI matrimoniale cucina, cucina, oppure persona sola libera. — Arsenale, 12. 40070

AFFITTO bella ammobiliata signore serie esclusi studenti. — S. Teresa, 12. 40051

AFFITTO elegante camera, volendo salotto, libertà, oppure mobilia. — Ascoli, Barbaroux, 10. 40027

AFFITTO matrimoniale volendo cucina o alloggetto separato. — Ascoli, Barbaroux, 10. 40026

AFFITTO piccolo appartamentino ammobigliato e riscaldato. — Scrivere avviso 152 L, Unione Pubblicità, Torino. 40097

CAMERE ammobiliate, preferibilmente centrali, riscaldate, cercansi. — [illegible] Rosignoli, Politecnico. 40070

DISTINTISSIMO studente cerca camera tranquilla famiglia seria. — Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 40010

DUE camere ammobiliate, salotto volendo matrimoniale, cucina, ammobiliata. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 40035

ELEGANTE camera e pensione, trattamento premium. — Indicazioni Portinaia, via Po, 12. 40023

ELEGANTE camera matrimoniale in signorilissima pensione famigliare. — Azzoli, via Bacchi, 20.

IMPIEGATO cerca presso piccola famiglia (vedova) buona pensione. — Scrivere avviso 59 H. Unione Pubblicità, Torino. 40075

IN villetta centrale piano terreno signorile mobile elegante pied-à-terre riscaldato libero. — Scrivere avviso 152 L. Unione Pubblicità, Torino. 40029

PENSIONE signorile centrale cinquecento mensili. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubbl. Torino.

SIGNORA stabile, cerca camera, pensione, possibilmente uso cucina. — Scrivere M. Oporto, 17.

SOFFITTA con letto e camera ammobiliata, libera cercasi. — Scrivere prezzo Moltoni, Magenta, 3.

ASTROLOGO Carlomagno, Chiromante, Spiritista. — Spostato, Via Cernaia, 40, ammezzati (destra).

ATTENTI! Occasionissima. Magazzino offresi, dilettanti, veterani guerra, mobili commestibili vendonsi. — Corso Vittorio Emanuele, 29, Portinaio.

AUTOPIANO celebre, 88 note. Vendesi 1925.00. — Carlo Alberto, 35, Cavour.

BUONISSIMA occasione signorilmente vuoto grande sala pranzo noce, piattaforte mogano, divano 1800, trono Medeo cuoio inglese. — Unione Artisti, 13.

CARRADORI. Liquidazione gavetti, fuggi, mussi, stanghe, stagionate. — Via Virle 21.

DELEGHE indovina (La Parigina) consigli infallibili. Scienza egiziana. — Corso Torino, sette. Esclusi giovedì.

DECOR discreto pianoforti, occasione, buone marche, anche mezza coda. — Tripodo, 9, Zaccaglini.

CHI sinceri cerca seguire piccoli martiri risorgimentali signora Corrado Scaltritto, corso Telesio, 22.

COMPRO occasione qualche piastra con cristallo alla circa 350. — Saroglia, piazza Vittorio, 5.

COUPE economiche sinte ogni genere, nuove e occasione, vendita, riparazioni, forti ribassi per fine stagione. — Musso, via S. Maria, 8.

DEMARO affittuno ottenuto scopo reclame. — Rivolgersi Faro, S. Massimo, 40.

DENTIERE unico compera Gratoguria corso Vittorio, 40, rimpetto Cinema Ambrosio.

GRAMMOFONO basso, magano, con dischi, occasione. — Hunaller, S. Secondo, 52.

ISTITUTO, Polizia segreta, disimpegna informazioni riservate indagini tecnico industriali commerciali private, pedinamenti, ritrovi, constatazioni scientifiche controllati. Unico autorizzato Prefetto Provincia, Riconosciuto Ministero. — Bellezia, sette.

ISTITUTO signorile diplomi pomeridiani feriali sole esercitazioni stanza, abitato famiglie. — Principi d'Acaja, 8.

LIQUIDANSI bellissimi mobili, Robert, quadri, oggetti antichi. — Portinaio, Barolo, 12.

MACCHINA calcolatrice Comptameter occasione, nuovissima. — Cavallo Pentole 214.

MACCHINE per scrivere, di ogni marca. Vendite anche rateali Amici. — Avigdor, Mazzini 22.

MACCHINE per scrivere, vendite, cambi, riparazioni. — Avigdor, Mazzini 22, telefono 47-24.

MACCHINE rotative 7/30, 10/40 vendonsi d'occasione. — Rivolgersi Barlo, via Santa Giulia, 20.

MERAVIGLIOSO quattro sacra mitico vendo. — Portinaio corso San Maurizio, 20.

MOBILI Ufficio, assoluta concorrenza, Fabbrica specializzata. — Modena 45, Ponte Regina.

MOBILIO vario, ricco assortimento vendesi, prezzi fabbrica. — Canavesio, Mazzini 44.

MOBILITA', Simoni, pratiche riconoscimento, controversie mobiliari. — Ufficio Arabico, Isonzi, Nolfo, 2.

PELLICCIA visonella marrone, vent'anni, pelli, occasione. — Mazzetti, Arsenale 40, Torino.

PELLICCIA pelliccia Zobel lire 2000; pelli pelliccia argento lire 20 cad. - Mariagia Cristina, 61 bis.

PELLICCIE signora Bal-Masque, Skunks pelliccione tendenti. — Salazzo, 21, ore 14-17.

PIANOFORTI, Autopiani, Tritonole, Fonola-Piani Ruptield, prezzi minimi in via Francesco Pecis, 11, Collino.

PIANOFORTI mercatali materiale tedesco, tre pedali L. 2650 garanzia. Autopiani Mostra campionario. — Andrea Doria, angolo via Roma.

PREZZI ribassi, vendo impermeabili, cilindri, cappotti. — Bergia, Baretti, 31 bis.

SALA pranzo e salotto soggiorno eleganza vendesi occasione unica. — Scrivere avviso 115 L. Unione Pubblicità, Torino.

SONOTON Cottico musicofici, pedigree, cadauni. — Torta, via Sebben, 3.

SCRIVANIE, libreria, cassettoni, ecc. — antica fabbrica specialista mobili stile. — garantisce merce sani due più — agenti 10 % se le mie quotazioni non rappresentano le migliori del Genere. — Bertola, corso Cavour, 100, Torino.

SIGNORINA distinta famiglia, buona dote, conoscerebbe guardarobiere-cinquantenne, impiegato preferibilmente governativo, professionista, scopo matrimonio. — Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità, Torino.

SPOSI. Salvatico matrimoniale poco interessata tre luci, garantito. — Borgaro, 60.

STUDIO completo vendo causa stralcio, occasione eccezionale. — San Donato, 21 bis.

TAVOLO impero palissandro vendesi. — Piazza Statuto, 18.

VENDESI camera matrimoniale 3500 cassa parlata. 2a. — S. Secondo, 28.

VENDO in blocco cofani, mastercolo. — Rivolgersi via San Secondo 14.

VENDO Refrigeratore National 600 ed ascensore Stigler levantini. — Scrivere avviso 92 H. Unione Pubblicità, Torino.

VENTIDUE posizione, rispedito tremila, tremilacinquecento mensili, conoscerebbe scopo matrimonio vedova, signorina. — Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità, Torino.

Lezioni e Traduzioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CONTABILITA', stenodattilografia, individuali, 10 mensili, diploma. — Professoressa, Madama Cristian, 62.

MAESTRA elementare darebbe ripetizioni proprio domicilio con puntualità. — Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA inglese darebbe lezioni, conversazione privati. — Bianca, via Arcivescovado, 1.

STUDENTE universitario impartisce ripetizioni materie letterarie a giovani ginnasiali. Tordi, via Ogliesale, N. 51.

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo, insegna pratico metodo. — Vinzaglio, 5 int.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ASSUMERSI rappresentanza serio Ditta articoli interessanti, importanti, estesa clientela. Piemonte — Scrivere avviso 100 H. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI piazzista nirzotico clientela Drogheria, mercerie per grossa calzature. Stipendio, provvigione. — Scrivere referenze avviso 130 L., Unione Pubblicità, Torino.

CRONOMO subito rappresentanti 1000 mensili garantite, nessuna cauzione — Società Lirinia, Montevecchio.

FORNITURE carrozzerie automobili, rappresenti. Cercasi subito giovanotto, buona stipendio, provvigione. Rilgeni riferimenti articolo, referenze — Meritapassi, Torino.

GIOVANE volonteroso subito cercasi interno piazzista. — Scrivere con primarie referenze avviso 141 L. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica Automobili ricerca concessionario esclusivo per la vendita zone Brescia; Cremona; Mantova; Treviso. — Scrivere precisando proposte e referenze: Avviso 1000 A. Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA alimentari bene introdotto clientela avanzato già comperi vasi consumati primarie referenze cercasi da importante ditta. Stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 86 H. Unione Pubblicità Torino.

PIAZZISTA cartiere piallee ramo abituati cercasi da importante ditta. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 190 P. Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA e rappresentante cercasi per fazzoletti cotonati. Esigonsi serie referenze. — Scrivere avviso 128 L. Unione Pubbl., Torino.

PIAZZISTI cercansi, serie referenze, fabbrica dolciumi. — Corso Casale, 61, Torino.

PRIMARIA casa macchinario materiale elettrico cerca stabilmente piazzista conosciuto ambienti elettrici uso domestico. — Scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA fabbrica cioccolato cerca del Piemonte cerca piazzista per Torino già introdotto. — Indirizzare offerte a referenze presso avviso 93 H. Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA fabbrica olio per cicli, cerca persona rappresentante per Piemonte. Esigonsi ottime referenze, profonda conoscenza clientela. — Avviso 74 A. Unione Pubblicità, Milano.

Automobili, biciclette e affini
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Antiche azione automobili, camions, motociclette. — Modena Cristina, 61 bis.

A. Occasione vendo Fiat tipo 3 Italia nuova, Spa 12000, torpedo Spa 7000, torpedo Spa 12 HP. Bugatti, motocicletta Rudoni e Sunbeam. — Modena Cristina, 61 bis.

AUTORIZZANDO vendita automobili camions, motociclette, garage gratis. — Modena Cristina, 61 bis.

BERLINE 501 - Limousine 501 - Berlina cassettino Amedeo. Vendesi via Principe, 21.

CAMBIERE ciclomotore Siemens con motore 250-300 purchè perfetta, pagando differenza contanti. — Scrivere avviso 68 H. Unione Pubbl., Torino.

CAUSA partenza vendo motocicletta Cleveland, — Murisi, Po, 31.

COMPRERei torpedo, preferendo 501, opinero simile. Vera occasione. — Telefonare 57685.

FIAT Landaulet tipo 2 lire 12000, eccezionalissima. — Cooperativa Proprietari Automobili, Studium.

FIAT 2 landaulet 14.000, torpedo Ford avviamento 5000, Moto Cleveland nuova 3500, sidecars nuovi 600. — Pietro Patrito, Chieri.

ITALA HP. 17 ottimo stato vendesi, cambio con chassis anche da riparare, od altro merce. — Carrozzeria, via Industria, 4.

ITALA 14-20 ottimo stato occasione per trasformazione camioncino, vendo. — Carmenti, via Saluzzo, 27.

MOTORE 6000 camion Spa, ottimo stato cedesi. — Automobilistiche, corso Vittorio, 8.

VENDESI tipo 4 Fiat landaulet, torpedo Spa 10-20, vetturetta 4 posti millesimo prezzo. — Pista Carlo, Arsenale, 12.

VENDESI vettura Scat ottimo cambiasi, con trattrice o camion Fiat. — Konzeglio, corso Monca, lieri, 222.

VENDIAMO chassis Diatto tipo 20 nuovo di fabbrica, impianto elettrico luce avviamento, Ore 26.500, senza gomme. — Scrivere avviso 77 H. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO camion 14 P. — Scrivere avviso 21 H. Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI due Coupes 5/6 assolutamente nuovi Coupe Spa 12 causa nuovo. — Via Cavour, 38.

FORNITORE motore cerca capitalista. — Scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità, Torino. 40001

GENOVA sede lussuose centralissime negozio angolo stabile qualunque articolo. — Rivolgersi locatario, via Luccoli, 22 rosso. 40020

GENOVA ottimo affare cedo avviatissimo bar con emporio vini, biliardi, scelta clientela, lunga locazione. — Marani, via Cattaro, 44. 407

GIORNALI cartoleria reddito 30 giornaliero cedesi. — Rivolgersi San Donato, 41. 40022

HOTEL restaurant riviera, 50 camere signorilmente arredate, lunga locazione, rimetto 450.000. — Ferraris, via Genova, 4, Torino. 40005

LATTERIA commestibile 300 litri giornalieri causa partenza cedo subito. — Via Balbis, 27, Migliaia.

LATTERIA, commestibili 400 rimetto, capitalista. — Via Orgia angolo via Cigliano, 30. 40026

MAGLIERIA avviata cedesi. — Rivolgersi Tibaldi, corso Regina Margherita, N. 145. 40026

MAGLIERIA, salumeria da rimettere in Chivasso, anche vendere proprietà, con alloggio, ampi locali, adatti qualunque genere. — Bandini. 40019

MUTUANI 500.000 divisibili prima ipoteca. — Ilisio, Vanchiglia, 99, ore 17. 40000

NEGOZI grandi, piccoli, liberi, appartamenti (via Principe Tommaso-Gattinari) vendonsi. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4. 40023

NEGOZIO rimetto, piazza Carlo Felice. — Portici Maria, via Cristoforo Colombo, 1, presentarsi dalle 13 alle 15. 40000

NEGOZIO via Garibaldi, ampio vetrine, libero subito — Offici, Corte d'Appello, 2. 40000

OCCASIONISSIMA cedo primario Caffè Bar, ampio, migliore posizione invendibile, redditizio, affarone. — Serra, via Milano, 2. 40018

PANETTERIA, forno, macchinario, forno quintalato, lunghissima posizione, grande avvenire, compreso stabile 70.000. — Illetta, Roma, 25.

PANETTERIA, forno, pasticceria, primaria città-dina Canavesana, 13 locali, 3 quintali giornalieri, oltre pasticceria, tutto minuto, cedesi 60.000. — Illetta, Roma, 25. 40010

PARTI meccaniche, d'angolo, da rimettere causa altri impegni. — Via 5, Secondo, 21. 40028

PICCOLO magazzino da rimettere di decoratore. — Corso Vercelli, 42. 40020

PORTA Palazzo centro, rimetto subito antica Azienda meccanica ferramenta annessa officina, alloggio, poco ammontare. Eventualmente solo locali ampissimi. — Quadro, Garibaldi, 10. 40016

RAPALLO, Riviera bonissima posizione, ottimi ritiro commercio, piccolo capitale. — Scrivere Cecilio, corso Roma, 9, Rapallo. 40029

RIMETTERI avviato negozio articoli forte consumo piazza Castello. Ottima occasione per signora signorina. — Rivolgersi avv. Rossi, via San Dalmazzo, 10. 40079

RIMETTESI negozio: vini, carbone, legna, grazioso locale con alloggio, lunga capitalizzazione, prezzo conveniente. — Via Chivasso, 9. 40024

RIMETTESI provincia officina meccanica forza idraulica. — Rivolgersi portinaio via Bertola, 60.

RIMETTESI urgenza negozio mercerie, alloggio, prezzo ribassato. — Via Cuneo, 27. 40036

RIMETTO antico avviato negozio salumiere. — Milesi Pietro, Carmagnola. 40014

RIMETTO avviatissimo magazzino lana, carbone con alloggio — Madama Cristina, 105. 40051

RIMETTO commestibile avviatissimo con permesso vini e liquori e alloggio con filo pubblico, posizione centrale. — Via Andorno, 60, Falchetto.

RIMETTO orologeria Palermo, 25, locale grandissimo, alloggio, qualsiasi altri generi. 70721

RIMETTO piccola azienda redditizia. Prezzo L. 900. — Via del Mille, 25. 70711

SBIGLIENTO società, rimettesi piccola affettata negoziazione bene attrezzata volendo lavorazioni corso. — Maddalene, 350 (corso Mario Furci). 40074

SPOSI rivenderebbero (biancheria, qualunque prezzo, qualsiasi posizione. — Offerte: Gilotta, Roma, 35.

STRAGGIANTE causa malattia, magazzino legna, carbone. — Corso Vittorio, N. 30, sabaudia.

URGE rimettere banco giornali causa persona sola. — Corso Finanzille, 9. 40030

6500. Drogheria, commestibili, alloggio, bellissima posizione. — Corso Palermo, 90. Elettricista.

Vilie, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI direttamente, contanti, casa signorile, recente costruzione, 200-400.000. — Archiardi, Galleria Nazionale. 10156

AFFITTASI, Riviera Ponente, grande appartamento con terrazzo o terreno sul mare, uso pensione, preferibilmente educandato. — A. V., fermo Posta, Alassio. 10021

BORGOMANERO, 40.000 vendo casetta nuova, costruzione solida commercio, magazzino, 6 ambienti, cantina, cortiletto, acqua, luce. — Scrivere Sarlo, via Vittorio Emanuele, N. 88, Borgomanero.

BORGO Cittaro, terreno cintato, bellissimo, con fabbricato, vendo, affitto, cambiersi proprietà pregio: magazzini centrali. — Montana, 90. 40025

CASA angolare 3 piani, corso Vittorio oltre Borgaretti, esente imposte, annesso terreno fabbricabile cintato, divisibile in alloggi, vendesi. — Geom. Guglielminetti, corso Ferrucci, 21. 70901

CASA, Borgo San Paolo, 14 camere, due negozi, alloggio libero, nessune locazioni, vendesi 100.000. — Archiardi, Galleria Nazionale.

CASA centrale, 40 camere, negozi, 140.000. — Carmagnola, Consolato, 7. 70820

CASA da vendere, in Chivasso, in via centrale, con botteghe, anche in piccoli lotti. — Rivolgersi al Geometra Margheria. 10117

CASA signorile, comfort, garage, cinema 50, Piazza d'Armi, 975.000. — Camagna, Gonsalvo, 2. 70922

CASA in corso centrale cedesi 975.000 lire rendita 5.50 netto. — Scrivere avviso 64 H. Unione Pubblicità, Torino. 40030

CASA 70 camere vicino stazione vendesi 340.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 40084

CASCINOTTA indipendente, due 20 giornate anche pianura, casetta, libera Saluzzese, compero. — Offerte dettagliatissime avviso 120 L, Unione Pubblicità, Torino. 70707

CASETTA nuova, 3 camere, giardinetto, 30.000. — Pubblicità per compra-vendita stabili, Olietta, Roma, 35. 70807

CASETTA incantevole, vicinanze Borghigiani, ampio laboratorio mq. 140, vendo 75.000, altro simile mq. 400 vendo lire 85.000. — Scrivere avviso 105 H, Unione Pubblicità, Torino. 40018

CASETTA, unico negozio mercerie, alloggio, esente imposte, vendesi. — Immobiliare, San Massimo, 40.

FORNACE Moncalieri distante Torino, libera subito, vendesi. — Geom. Coppa, Piazza Carlina, 1. 10220

PALAZZINA nuova costruzione, adiacenze corso Francia, dieci ambienti, termosifone, bagno, garage, giardino, sulla disponibile, esente imposte, vendesi urgentemente. — Acchiardi, Galleria Nazionale. 10153

PALAZZINE 4-5 camere, termosifone, bagno, garage, giardino, veranda, terrazzo, paraggi signorili, vendo 100-150.000. — Geometra Campra, Alfieri, 22.

PRIMO acquisto grandiosa fabbricanda nuova costruzione entrando ristorante, garage, negozi. — Rivolgersi proprietario Tamanino. 10100

RIVIERA. Bocca affitto mezzo dell'appartamento sulla spiaggia 250 mensili. — Portinaia Sant'Alessandro 2, Milano. 10079

TERRENI fabbricabili siti in posto ferroviario, vendiamo lire 80 mq. — P.lli Ghiaro, Rivoli Torinese. 40030

TERRENO fabbricabile, mq. 1000, Madonna campagna, vendesi. — Rivolgersi rag. Pipino, Francia, 3. 40013

TERRENO mq. 600 coreasi dintorni Torino, ragionevole prezzo. — Scrivere avviso 136 L, Unione Pubblicità, Torino. 70651

TERRENO 2600 mq. con ampio telone presso corso Caldone vendesi. — Ing. Dorio, Madama Cristina 9.

VENDESI casa nuova costruzione, 10 camere, ecclesiastico, alloggio libero, barriera Francia vecchia. — Drezzato, Lessona, 30, Campanile.

VENDESI tenuta Toscana 76 mila alberi ottimo. — Casella Postale 916, Milano. 416

VENDO casetta 3 camere libere, terreno cintato. — Villarbasse, 58, Grignasi. 40

40.000 casa Pubblicità, 22 vani, reale occasione, adatto industria. — Corso Tortona, 45. 70692

160.000 vendesi casa nuova, 70 ambienti fronte stazione Dora. — Feliziano, Rag. Margherita, 186.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI appartamento vuoto 5-8 vani volendo piccola, oppure mobigliato. — Arsenale, 12. 10076

AFFITTASI eventualmente comperasi alloggio cinque, sei ambienti per marzo, altro per giugno. — Scrivere avviso 92 P. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI grande locale piano terreno, via Carlo Alberto angolo via Magenta. 70005

AFFITTASI subito via Orfane, N. isolato 45 int. retrobottega 20 mq. — Rivolgersi offerta portinaia

AFFITTO alloggio vuoto signorile 6-8 camere vicino Gran Madre. — Ascoli, Barbaroux, 10.

AFFITTO alloggio vuoto vicino corso Palermo, 5 vani. — Ascoli, Barbaroux, 10. 40025

AFFITTO appartamento vuoto oppure una due camere. — Stanlio, Arsenale, 4. 70705

AFFITTO in via Vassalli salone sottopiano artigiano, prossimamente ufficio. — Scrivere avviso 78 H. Unione Pubblicità, Torino. 40060

AFFITTO subito per camera possibilmente vicino giardini signorina. — Scrivere Avviso 116 L, Unione Pubblicità, Torino. 70674

AFFITTO, vendo, locale industria alloggio, scuderia, lotizia. — Tabaccaio, piazza Bottarini.

AFFITTO 2-4 camere vuote libere, subito — Monviso, Bottarini, 6. 40043

AFFITTO 3-5 camere vuote abitabili subito. — Monviso, Bottarini, 6. 40028

ALLOGGI, ufficio, magazzini, subito disponibili, in via Principessa Clotilde, 21, (Porta Susa), vendesi proprietà. Gli alloggi sono formati di entrata, tre camere, cucina, dispensa, gabinetto luogo con vasca, canone mensile da L. 45 a L. 55 mila. Casa recente imposte per moltissimo anni. Sono contrattuali ridotte al 10 per cento. — Rivolgersi proprietario Dalla Corso Re Umberto, 52 (ore 13-15).

ALLOGGIO libero subito, sei camere, cucina, cessi, terrazzo, volendo giardino e garage in immobile dintorni ex-barriera Francia, tram 1-3, causa trasloco affitto indispensabile referenze. — Scrivere avviso 125 L. Unione Pubbl., Torino.

ALLOGGIO nove ambienti, mobiliato, centralissimo, con cantina stanzone, cedesi per ritiro commercio. — Scrivere avviso 88 H. Unione Pubblicità, Torino. 10203

ALLOGGIO signorile, centrale, piano rialzato, adatto ufficio, studi, locale comodissimo, quarto decesso. — Piazza, Luna Genova, angolo Re [illegible]

ALLOGGIO signorile sedici vani, piazza Bodoni, piano nobile, vendesi subito centralissimamente. — Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO signorile 4-5 ambienti abitazione immediata vendesi proprietà. — Galliena, 8, Agostino 4.

ALLOGGIO vuoto, 6 ambienti, cerco affittare luglio. Indicare località. — Decher, Galileo Ferraris, 40.

APPARTAMENTI molto signorili, locali e magazzini grandissimi, piano terreno, palazzo già in costruzione corso Siccardi, via Montecuccoli, vendonsi. — Edilizia, San Tommaso, 20. 40009

APPARTAMENTI 3, 4, 5, 6 camere casa recentissima costruzione su corso. — Rotolo Saverio, Garibaldi, 3.

APPARTAMENTINO mobiliato in palazzina, volendo pied-à-terre. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

APPARTAMENTO quattro vani ammobiliati, bellissimo, ditta unica, permesso proprietario, tutte comodità, corso Dramante, cedesi quattordicimila. — Scrivere avviso 146 L. Unione Pubbl., Torino.

APPUNTATO carabinieri cerca subito camera cucina vuota, rilasciando parte mobili. — Offerte Maddalena, via Massena 70. 40046

CAMERE ammobiliate, due camere con portineria. — Rivolgersi portinaio via S. Donato, 45. 40040

CAUSA partenza cedesi 2 camere ammobigliate. — Rivolgersi via Segre, 19.

CAUSA partenza cedo camera, cucina, entrata, ammobiliata, bella posizione. — Scrivere avviso 117 L. Unione Pubblicità, Torino. 70704

CAUSA partenza cedo studio elegante, locazione alti tre, affitto 800 senza buona uscita, pianterreno, telefono. — Scrivere Avviso 112 L, Unione Pubblicità, Torino. 70717

CEDESI alloggio mobigliato, piano nobile: visibile pomeriggio, via Garibaldi, 57. 40070

CEDESI alloggio comodità moderne, rilievo mobili. — Nobile Rodriguez, Massimi 90. 40054

CEDESI camera disimpegnata parte mobile. — Rivolgersi Cavagnolo, via Sanfront, 10. 70701

CEDESI camera vuota, oppure laboratorio con forza. — Cascile, 161.

CEDESI due camere-cucina con mobilio, 3500, cessi 150. — Economica, corso S. Martino 1. 70001

CEDESI locale centrale uso ufficio negozio miglior offerente. — Scrivere Avviso 100 L, Un. Pub. Torino.

CEDO alloggio signorile semi-vuoto comodità moderne, corso Francia. — Bruno, Bertola 15.

CEDO pensionato cerdit. — Via Maria Vittoria, 1, portinaio. 40008

CEDO negozio vuoto adatto qualunque genere, 6 to mila. — Villarbasse, 24, Garetto. 40079

CEDO tre piazze con mobilio ottima posizione 10 mila strada Lanzo, 110, portinaia. 70690

CEDO vuoti, alle signorili ambienti spaziosissimi, luogo, privati Palazzo Cisterna. — Scrivere: Cubiede, Regina, 9. 40027

CEDONSI due camere con mobilio, luce, gaz. — Corso Racconigi, 135. 70718

CEDONSI due negozi vuoti, uniti, separati. — Portinaio, San Secondo, 23.

CEDONSI subito due camere con mobilio, prezzo intiessimo. — Grapello, 21.

CEDONSI tre camere con mobilio. — Rivolgersi: Portinaia, via Villafranca, 41. 10201

CEDONSI urgenza due camere vuote, semivuote, — La Sustanile, Reina, 16.

CERCASI alloggio vuoto solo, otto ambienti in Borgo S. Salvario affittasi eventualmente compravendo. — Scrivere avviso 129 L, Unione Pubbl., Torino.

CERCASI locale centrale per negozio. — Trajan, XX Settembre, 4. 40018

CERCO alloggio 6 ambienti zona piazza Statuto, Saluzzo, via Genova, eventualmente cambio uno 4 ambienti. — Scrivere avviso 65 H. Unione Pubblicità, Torino. 40072

CERCO 3-6 camere possibilmente centrali (mansarda). — Offerte avviso 107 B, Unione Pubblicità, Torino.

COMUGI soli commerciali cercano due, tre camere vuote paraggi Sansecondo, Cernaia. — Scrivere Berta Maddalena, fermo Posta. 10011

DISCRETA signora procurerebbe due, tre camere vuote possibilmente centro. — Scrivere avviso 130 L, Unione Pubblicità, Torino. 70735

DUE ufficiali cercano alloggio elegante ammobiliato. — Scrivere avviso 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 70705

GRANDIOSO locale 1500 mq. da adibire ad uso industria o magazzino. — Via Cernaia, 60.

IN Roma, posizione centralissima, piano terra, grandioso locali uso salone centrale, complessivi mq. 80 circa, affittansi. Trattative dirette. — SCRIvere casella 305 M, Unione Pubblicità, Roma. 467

LOCALE uso negozio ufficio angolo vetrina, mite affitto, cedo subito. — Rivolgersi Benaforte, sei.

LOCALE uso ufficio commerciale professionale, 200 mensili, 15 luglio. — Via Roma, N. 20. 70765

MANCIA procurerebbesi alloggio primario piazza Madama Cristina. — Tabaccheria, corso Vittorio, 54.

OTTOBRINO preferirebbesi due camere vuote. — Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia cerca alloggio quattro, cinque camere. — Rivolgersi portinaia Maria Vittoria, 10.

PICCOLO signorile alloggio per sposi pochissimo ufficio, sito mite — Bellezia Ormea, 109. 40072

RILEVANDO mobili cedesi appartamento libero subito. — Milano, via Ghibbe, 1. 70650

RIMETTESI subito con bellissimo mobilio poco ammontare — Savio, via Assia, 30. 10005

RIMETTO locale vuoto mq. 150, impianto sotterra. — Migliore, via Cibrario. 70709

DANZA da vendere, in Chivasso, in via centrale, con botteghe, anche in piccoli lotti. — Rivolgersi al Geometra Margheria. 10117

CASA signorile, comfort, garage, cinema 50, Piazza d'Armi, 975.000. — Camagna, Gonsalvo, 2. 70922

CASA su corso centrale cedesi 975.000 lire rendita 5.50 netto. — Scrivere avviso 64 H. Unione Pubblicità, Torino. 40030

CASA 70 camere vic